



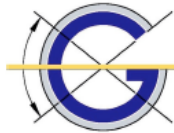
esagon s.a.s.

Topografia & Fotogrammetria
Servizi per l'ingegneria e l'architettura
Via Nicomede Bianchi 65 - 10146 Torino
Tel. - Fax. 011-751855
E-mail: info@esagonservizi.it



SERTEC ENGINEERING CONSULTING s.r.l.

Strada Provinciale 222, n.31 10010 Loranzè (TO)
Tel. 0125 561001 - 0125 564807
Fax: 0125 564014
E-mail: info.sertec@ilquadrifoglio.to.it - info.sertec@pec.it



Studio di Ingegneria

GHERRA

Ing. GHERRA Giovanni



STUDIO DI CONSULENZA 3BC - HSE COMPLIANCE

Ing. Tiziana Bellachioma
Dott.ssa Tiziana Colomberotto
Ing. Mariella Bruni

Progetto	MODIFICA SOSTANZIALE PER INTRODUZIONE DI UN ULTERIORE IMPIANTO DI PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI	
Localizzazione	Strada della Barra, snc - 10040 Druento (TO)	
	Città Metropolitana di Torino	
Fase Progettuale	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA per progetti esistenti ai sensi della l.r. 19 luglio 2023 n. 13 e s.m.i. ed art.20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	
	POSIZIONE 003613	
Elaborato	Tavola n.	Scala:
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE RELAZIONE TECNICA	
Committente	CAVE DRUENTO S.R.L. Sede Legale - C.so Luigi Einaudi, 20 - 10129 Torino (TO) C.F. e P.IVA 01394100018	
Professionisti		
Edizione	0.0	
Data	Maggio 2025	





INDICE

- 0.0 *Relazione introduttiva generale***
- 0.1 *Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale – Descrizione del Progetto***
- 0.2 *Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale – Descrizione delle Componenti dell’Ambiente***
- 0.3 *Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale – Descrizione di tutti i probabili Effetti
sull’Ambiente***
- 0.4 *Relazioni tecniche progettuali di supporto ed elaborati grafici ad esse connessi***



Fase di Verifica della procedura di VIA per progetti esistenti ai sensi della l.r. 19 luglio 2023, n. 13 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)” e s.m.i. ed art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Categoria progettuale

n. B.8.t. dell'allegato B: “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A o all'allegato B già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A)”

Progetto

Modifica sostanziale dell'autorizzazione unica per introduzione di un ulteriore impianto di produzione di conglomerati bituminosi, ai sensi dell'art. 208, comma 1 del D.LGS. 152/06 e s.m.i e D.M. 5.02.1998 e s.m.i.

Da svolgersi presso la sede operativa della Società CAVE*DRUENTO S.R.L., sita in Strada della Barra snc a DRUENTO (TO).

0.0 RELAZIONE INTRODUTTIVA GENERALE

La presente relazione viene presentata a supporto dell'istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi della normativa vigente. Il progetto si conforma ai principi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita espressi in sede europea, nazionale e regionale in merito all'analisi degli impatti diretti e indiretti derivanti dalle attività umane.

Si persegue questo fine attraverso una valutazione preventiva ed integrata degli effetti diretti ed indiretti sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, considerati come principi prioritari della redazione dell'intervento progettuale.

La Società CAVE*DRUENTO S.R.L. esercita come attività prevalente l'estrazione, l'escavazione e il relativo commercio di ghiaia, sabbia e affini, nonché la fabbricazione e il relativo commercio di conglomerati bituminosi, la produzione di calcestruzzo pronto per l'uso e di prefabbricati in genere per l'edilizia.

La Società è titolare di Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l'esercizio di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, rilasciata dalla Città Metropolitana di Torino con Determina Dirigenziale N°40-793/2020 in data 3 marzo 2020 e successivamente corretta per mero errore formale con Determina Dirigenziale N°51-898/2020 in data 13 marzo 2020, modificata con D.D. 4496 del 5/09/2022, con D.D. 1754 del 03/04/2023 e D.D. 5575 del 13/09/2024.

In data 25/03/2025 la Società ha presentato via PEC istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a seguito della quale è stata ricevuta via PEC in data 15/05/2025 comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990 e s.m.i., trasmessa con protocollo n. 00082133/2025 del 15_05_2025, TA1/SA/SIM da Città Metropolitana di Torino, contenente la richiesta di presentazione di apposita istanza di Verifica di VIA.

CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - Allegato IV-Bis, di cui all'Art.19 Parte I, Titolo III, D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

L' allegato IV-Bis, prevede che lo **Studio Preliminare Ambientale** sia organizzato in contenuti specifici, analizzati nella relazione tecnica del progetto.

0.1 Contenuti dello studio preliminare ambientale – Descrizione del progetto.

In questa parte vengono descritte le caratteristiche dell'insieme del progetto, comprese le modifiche rispetto allo stato attuale (Parte A) e la descrizione della localizzazione del progetto rispetto le matrici ambientali delle aree geografiche (Parte B).

0.2. Contenuti dello studio preliminare ambientale – Descrizione delle Componenti dell'Ambiente.

In questa parte vengono analizzati gli impatti rilevanti per l'ambiente.

0.3. Contenuti dello studio preliminare ambientale – Descrizione di tutti i probabili effetti sull'Ambiente.

In questa parte vengono analizzati tutti gli effetti rilevanti sull'Ambiente, quali uso del suolo, utilizzo di risorse naturali, territorio, acqua e biodiversità.

Fanno da compendio allo studio di impatto ambientale gli altri elaborati tecnici e grafici in allegato.

SINTESI DEL PROGETTO

Il presente **Studio Preliminare Ambientale** riguarda alcune modifiche sostanziali correlate all'incremento delle attività della Società con conseguenti nuovi investimenti in attrezzature e impianti tecnologici avanzati, tutto correlato all'evoluzione del mercato, che condiziona le scelte gestionali aziendali, nonché all'evoluzione della tecnologia. Nello specifico si prevede:

- Costruzione di un secondo impianto per la produzione di conglomerato bituminoso, la cui tecnologia green consentirà un maggior impiego di EoW derivate da rifiuti di conglomerato bituminoso e un maggior risparmio energetico legato al funzionamento. L'impianto verrà realizzato al di fuori dell'area di gestione rifiuti. Suddetto impianto è realizzato **in sostituzione di quello esistente, in prossimità allo stesso**. L'impianto esistente sarà mantenuto esclusivamente per l'utilizzo in sostituzione del nuovo impianto durante i periodi manutentivi, ovvero durante i periodi necessari alla riparazione del nuovo impianto in seguito a guasti. Il vecchio impianto potrebbe essere utilizzato saltuariamente per l'esecuzione di specifiche lavorazioni, tuttavia quest'utilizzo è molto sporadico, in questo momento non quantificabile. Da un punto di vista degli impatti il nuovo impianto è estremamente più performante del vecchio, migliorando quindi il quadro delle emissioni in atmosfera e migliorando le emissioni prodotte per tonnellata di conglomerato bituminoso prodotta.

Il nuovo impianto rientra tra i **progetti finanziabili dalla Transizione 5.0 per le imprese per sostenere la trasformazione digitale ed energetica**, con l'adozione nel caso specifico di tecnologie e processi

produttivi che minimizzano l'impatto ambientale, per il quale la Società ha presentato la domanda e la documentazione prevista per poter accedere al finanziamento. L'iniziativa è in vigore per il biennio 2024-2025 e prevede un regime di credito di imposta. La procedura per l'accesso all'agevolazione prevede tra le altre cose una certificazione «Ex post», comprovante l'effettiva realizzazione degli investimenti in conformità alla certificazione ex ante già presentata, che devono essere realizzati e messi in funzione **entro il 31/12/2025**.

- Realizzazione di un impianto fotovoltaico sopra la copertura del nuovo capannone, che alimenterà il riscaldamento delle cisterne di stoccaggio del bitume, che saranno quindi riscaldate elettricamente in sostituzione dell'attuale caldaia a fluido diatermico alimentata a gas metano o a GPL, che sarà dismessa. Questo sistema di riscaldamento elettrico permetterà di raggiungere una maggiore efficienza energetica rispetto a quello con fluido diatermico, grazie alla migliore distribuzione del calore trasmesso dalle resistenze elettriche e alla gestione ottimale della potenza per le fasi di riscaldamento e mantenimento della temperatura.
- Realizzazione tunnel sotterraneo posto a servizio del caricamento automatico delle materie prime ed EOW destinate all'impianto di produzione del conglomerato bituminoso, già oggetto della variante al permesso a costruire del capannone presentata nel 2024. L'utilizzo del tunnel sotterraneo permetterà di ridurre la movimentazione sul piazzale delle materie prime ed EOW necessarie per l'alimentazione degli impianti di produzione di conglomerato bituminoso, oggi eseguita mediante attrezzature quali, per esempio, le pale mobili. La realizzazione di baie sotto tettoia per lo stoccaggio di materie prime ed EOW e del tunnel sotterraneo dotato di nastri di alimentazione permetterà una riduzione del consumo di metano/GPL per l'alimentazione dei bruciatori a servizio dei forni di essiccazione degli aggregati, in quanto tali materiali saranno protetti dagli agenti atmosferici e quindi caratterizzati da un minor grado di umidità.
- Realizzazione di due impianti di distribuzione del carburante necessari all'esercizio delle attività, ad uso privato ed esclusivo della Società.
- Introduzione dell'attività di recupero R12 su altre tipologie di rifiuti già autorizzati;
- Inserimento del codice EER 01.04.12 per lo svolgimento di attività di recupero R5 ai sensi dell'art. 184 ter "caso per caso";
- Inserimento di un impianto mobile di frantumazione per potenziare le lavorazioni dei rifiuti gestiti;
- Adeguamento alle norme tecniche ai sensi del D.M. 127 del 28 giugno 2024, con contestuale inserimento di nuovi codici EER ammessi per la produzione di aggregato recuperato (Il codice EER 17.08.02, poiché non è presente nella Tabella 1, Allegato 1 al D.M. 127 del 28 giugno 2024, non verrà più ritirato dall'azienda).

PARERI E PROCEDIMENTI AUTORIZZATIVI AMBIENTALI DA ESPLETARE

Al termine dei tempi di analisi previsti nello studio preliminare ambientale, al fine di poter esercitare l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi dovranno essere acquisite le seguenti autorizzazioni:

- Modifica dell'Autorizzazione Unica per la realizzazione e gestione di un impianto di Recupero rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Modifiche all'attuale piano approvato di gestione delle acque meteoriche ai sensi del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., riguardante anche le due piattaforme dei distributori di carburante;
- Modifica dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera convogliate e diffuse ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

REGIMAZIONE ACQUE METEORICHE

L'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia esistente era autorizzato ai sensi del D.P.G.R. n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i. con Determina Dirigenziale 65-4147/2014 del 10/02/2014.

Con D.D. 38-229/2020 del 29/01/2020 è stata inoltre rilasciata dalla Città Metropolitana di Torino l'autorizzazione alla modifica del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, modificato con D.D. 3411 del 08/07/2021.

L'azienda ha presentato in data 25/03/2025, unitamente all'istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'apposita Istanza di Modifica Sostanziale relativa alla realizzazione di un impianto di raccolta delle acque meteoriche aggiuntivo, dedicato ad una modifica della superficie scolante dell'area B e alle aree interessate dalle due piattaforme di distribuzione del carburante.

Nello specifico si rimanda all'apposito *Allegato 07* che contiene l'istanza presentata in data 25/03/2025 per la modifica del piano di gestione delle acque meteoriche e i relativi allegati tecnici.

Si specifica fin da ora che, per quanto concerne lo scarico in acque superficiali, il corpo recettore e il punto di scarico in esso rimarranno quelli attualmente autorizzati.

SCARICHI ACQUE REFLUE

Il progetto non prevede scarichi di acque industriali. Vi saranno unicamente gli scarichi domestici derivanti dai servizi igienici che verranno realizzati nel nuovo capannone. Il corpo recettore sarà la pubblica fognatura.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'azienda è in possesso di un'autorizzazione D.D. n. 40-793/2020 del 03/03/2020 e s.m.i. codice impresa 003613, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi.

L'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprende l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con riferimento a:

- Produzione di conglomerati bituminosi;
- Produzione di conglomerati cementizi;
- Emissioni in atmosfera di tipo diffuso.

Il progetto in analisi non riguarda le aree su cui insiste l'impianto per la produzione di conglomerato cementizio e non apporterà modifiche gestionali o produttive relativamente ad essi.

Non vengono apportate modifiche in merito all'impianto esistente di produzione di conglomerato bituminoso. Sono invece oggetto di modifica le emissioni di tipo convogliato derivanti dall'introduzione del secondo impianto di produzione di conglomerati bituminosi.

Le emissioni in atmosfera di tipo diffuso, pur con l'introduzione dell'utilizzo di un frantoio mobile per incrementare la lavorazione dei rifiuti inerti, non subiranno variazioni significative rispetto all'attuale situazione autorizzata.

Nulla è variato per quanto riguarda la produzione di calcestruzzo e la produzione di conglomerato bituminoso con l'impianto esistente. Il nuovo impianto per la produzione di conglomerato bituminoso, a progetto, presenta caratteristiche produttive simili, se non migliorative in termini di riduzione delle emissioni.

Nello specifico si rimanda all'apposito *Allegato_04* che contiene l'istanza per la modifica delle emissioni in atmosfera e i relativi allegati tecnici, presentata in data 25/03/2025.

POLVERI

L'attuale Autorizzazione Unica ai sensi del l'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprende l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera di tipo diffuso di polveri, le cui specifiche e prescrizioni sono riportate nella Sezione 3, punti 3.5, 3.6 e 3.7, allegata alla determina autorizzativa.

Si rimanda alla documentazione relativa alle emissioni in atmosfera (*Allegato_04*), che contiene l'istanza per la modifica delle emissioni in atmosfera e i relativi allegati tecnici, presentata in data 25/03/2025.

ELENCO DEGLI ELABORATI

Istanza di trasmissione alla Città Metropolitana di Torino

0.1 Contenuti dello studio preliminare ambientale – Descrizione del progetto

0.2. Contenuti dello studio preliminare ambientale – Descrizione delle Componenti dell'Ambiente

0.3. Contenuti dello studio preliminare ambientale – Descrizione di tutti i probabili effetti sull'Ambiente

0.4. Relazione Tecniche Progettuali di supporto ed elaborati grafici ad esse collegate

Documentazione WEB

Elaborati WEB_STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Elaborati WEB_ALLEGATO_08_PLANIMETRIA AUTORIZZATA

Elaborati WEB_ALLEGATO_09_COROGRAFIA

Elaborati WEB_ALLEGATO_10_PLANIMETRIA DI PROGETTO

Fase di Verifica della procedura di VIA per progetti esistenti ai sensi della l.r. 19 luglio 2023, n. 13 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)” e s.m.i. ed art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Categoria progettuale	n. B.8.t. dell'allegato B: “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A o all'allegato B già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A)”
Progetto	<p>Modifica sostanziale dell'autorizzazione unica per introduzione di un ulteriore impianto di produzione di conglomerati bituminosi, ai sensi dell'art. 208, comma 1 del D.LGS. 152/06 e s.m.i. e D.M. 5.02.1998 e s.m.i.</p> <p>Da svolgersi presso la sede operativa della Società CAVE*DRUENTO S.R.L., sita in Strada della Barra snc a DRUENTO (TO).</p>

0.1 CONTENUTI DELLO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

PARTE A

INTRODUZIONE

Il progetto viene sviluppato in relazione alla legislazione, pianificazione e programmazione vigenti (nazionale, regionale e locale) di riferimento, nonché in relazione alle sue finalità e agli eventuali riflessi in termini sia di vincoli che di opportunità sul sistema economico e territoriale.

Le finalità e le motivazioni dell'opera tengono conto della pianificazione territoriale e dell'indicazione dell'attuale destinazione d'uso dell'area, dei vincoli di varia natura esistenti nell'area prescelta e nell'intera zona di studio.

Il proponente è la Società **CAVE*DRUENTO S.R.L.**, con sede legale in Corso Luigi Einaudi n. 20 a Torino, codice fiscale 01394100018, iscritta presso il registro delle imprese di Torino al n° 493590, nella persona del legale rappresentante TORASSA BERNARDINO CARLO, nato a TORINO il 26/02/1956, residente a DRUENTO (TO) in STRADA MISTERLETTA, 7 sub 2.

L'attività per cui viene presentata la relazione, rientra nell'**Allegato B** *“Progetti sottoposti alla procedura di verifica di VIA e individuazione, a margine, delle autorità competenti (articolo 3, comma 3)”, individuata nello specifico alla categoria B.8.t “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A o all'allegato B già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A)”*.

Il progetto riguarda la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica rilasciata con D.D. 40-793/2020 del 03/03/2020, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 19 *“Le procedure di cui al presente articolo si applicano anche per la realizzazione di varianti sostanziali in corso d'opera o di esercizio che comportino modifiche a seguito delle quali gli impianti non sono più conformi all'autorizzazione rilasciata.”*

Lo studio preliminare Ambientale fornirà gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra le modifiche proposte e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, oggetto dell'attività della Società **CAVE*DRUENTO S.R.L.**, costituiti da rifiuti inerti, asfalto e terre e rocce da scavo derivanti dalle attività di demolizione e costruzione, scarifica stradale e movimento terra, è coerente, oltre che con le norme di settore, anche con gli strumenti di pianificazione e programmazione Regionale, Provinciale e Comunale, nonché di quella settoriale. Gli strumenti principali di pianificazione settoriale da analizzare in materia di rifiuti sono il piano regionale di gestione dei rifiuti redatto dalla Regione Piemonte ed il programma Provinciale di gestione dei rifiuti redatto dalla Città Metropolitana di Torino.

I principi generali delle Direttive Comunitarie ("I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente") sono stati regolamentati a livello Nazionale dal Decreto Legislativo n°152/2006 (il cosiddetto "Testo Unico in materia Ambientale") e successive modifiche ed integrazioni.

Il Decreto Legislativo ha introdotto numerosi concetti, tra i quali la **"gestione dei rifiuti"** da intendersi come la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento di rifiuti, compreso il controllo delle operazioni in tutte le sue fasi, nonché il controllo delle discariche e degli impianti di smaltimento dopo la chiusura.

Ai fini di una corretta **"gestione dei rifiuti"** le autorità competenti devono favorire la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:

- il reimpiego ed il riciclaggio;
- altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti;
- l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- l'utilizzazione principale dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.

E' importante citare la finalità dell'art. 178 comma 1) del Decreto Legislativo, nel quale la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è disciplinata al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi.

E' importante evidenziare inoltre che il Decreto Legislativo attribuisce alle autorità competenti quel ruolo di attore principale nell'assumere ciascuna, nell'ambito delle proprie attribuzioni, iniziative dirette a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti mediante:

- **lo sviluppo di tecnologie pulite**, in particolare quelle che consentono un maggiore risparmio di risorse naturali;
- **la promozione di strumenti economici**, eco-bilanci, sistemi di ecoaudit, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, nonché lo sviluppo del sistema

di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;

- **la messa a punto tecnica** e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti ed i rischi d'inquinamento;
- **lo sviluppo di tecniche** appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- **la determinazione** di condizioni di appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- **la promozione di accordi** e contratti di programma finalizzati alla prevenzione e alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

Lo stesso decreto elenca in due allegati separati le operazioni che è possibili effettuare sui rifiuti sia nell'ambito del recupero che nell'ambito dello smaltimento degli stessi. L'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti che la Società **CAVE*DRUENTO S.R.L.** intende proseguire sull'area di progetto, è riconosciuta dallo stesso Decreto Legislativo come fondamentale e strategica fra le operazioni di recupero previste.

La modifica dell'attività di recupero e trattamento dei rifiuti proposta dalla Società **CAVE*DRUENTO S.R.L.** verrà esercitata:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente".

La modalità autorizzativa ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Autorizzazione unica i per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti", prevede che le operazioni di recupero dei Rifiuti da Demolizione e Costruzione e delle Terre e Rocce da scavo siano compatibili e rientrino nelle Norme tecniche previste dal Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i. mentre, per quanto concerne il conglomerato bituminoso, le Norme Tecniche sono dettate dal Decreto Ministeriale n. 69 del 28.03.2018 e per altri rifiuti di origine minerale alle Norme tecniche previste dal Decreto Ministeriale n.127 del 28 giugno 2024.

DESCRIZIONE D'INSIEME DEL PROGETTO

La Società CAVE*DRUENTO S.R.L. esercita come attività prevalente l'estrazione, l'escavazione e il relativo commercio di ghiaia, sabbia e affini, nonché la fabbricazione e il relativo commercio di conglomerati bituminosi, la produzione di calcestruzzo pronto per l'uso e di prefabbricati in genere per l'edilizia.

La Società CAVE*DRUENTO S.R.L. è attualmente autorizzata per la gestione dei rifiuti come riportato nella tabella successiva:

TABELLA 1 – RIFIUTI AUTORIZZATI					
Categoria merceologica	CER	Descrizione	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile (t)	Q.tà massima ritirata (t/a)
Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non	101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R5 R12 ¹	5.500	160.000
	170101	Cemento			
	170102	Mattoni			
	170103	Mattonelle e ceramiche			
	170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106			
	170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801			
	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903			
	200301	Rifiuti urbani non differenziati			
Conglomerato bituminoso	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R5	4.400	98.100
Terre e rocce da scavo	170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R5	3.840	125.000

(1) Operazione di cernita e selezione del materiale estraneo

Potenzialità massima di trattamento	383.100 t/a
Capacità massima di deposito	13.740 t

Come già evidenziato in premessa, la richiesta di modifica non apporterà variazioni rispetto le quantità totali stoccabili e annuali, nonché le aree interessate dalla gestione dei rifiuti.

A tal proposito, a seguire si riporta la tabella aggiornata con le quantità modificate oggetto dell'istanza:

TABELLA 2 – RIFIUTI RICHIESTI					
Categoria merceologica	CER	Descrizione	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile (t)	Q.tà massima ritirata (t/a)
Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non	170101	Cemento	R5 R12 ¹	5.500	160.000
	170102	Mattoni			
	170103	Mattonelle e ceramiche			
	170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106			
	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903			
Rifiuti inerti di origine minerale	101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310			
	010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 010407			
	010409	Scarti di sabbia e argilla			
	010410	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407			
	010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 010407			
	200301	Rifiuti urbani non differenziati			
Conglomerato bituminoso	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R5 R12 ¹	4.140	90.600
Terre e rocce da scavo	170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R5 R12 ¹	3.600	125.000
Limi	010412	Sterili e altri residui di lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	R5	500	7500

(1) Operazione di cernita e selezione del materiale estraneo

Potenzialità massima di trattamento	383.100 t/a
Capacità massima di deposito	13.740 t

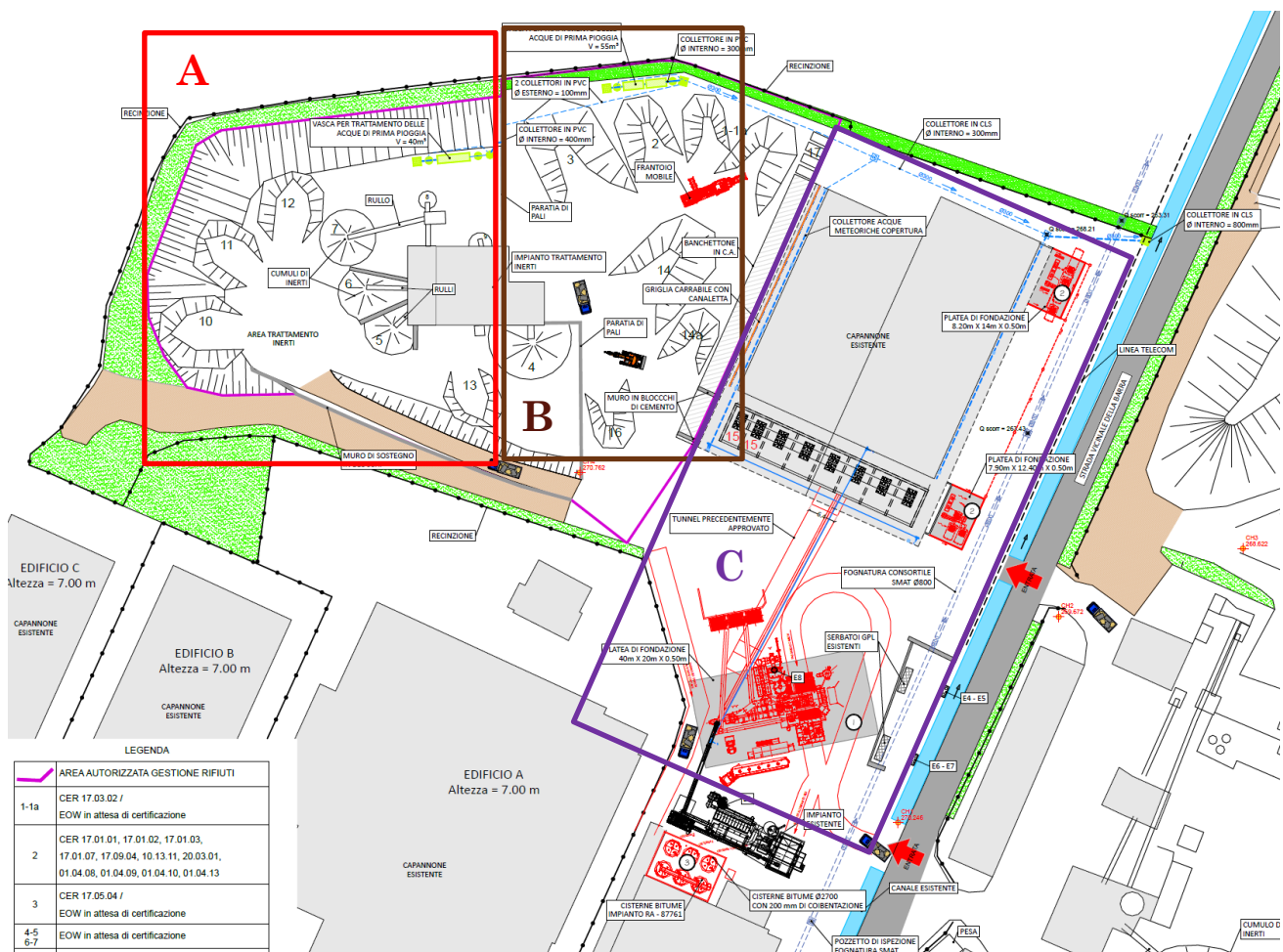
Ai fini dell'adeguamento al Decreto Ministeriale n° 127 del 28 giugno 2024, la Società sta predisponendo l'aggiornamento del proprio sistema di Marcatura dei Prodotti e del proprio sistema di Gestione ISO 14001.

L'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in questione è ubicato nel comune di Druento (TO): è organizzato secondo la planimetria riportata di seguito (*Estratto Tav.008* contenuta nell'ALLEGATO 10), che si suddivide in 3 macroaree distinte, da sinistra verso destra, con area A, area B ed area C.

Nell'area A, che si trova ad un livello inferiore rispetto al resto dell'impianto, avviene il trattamento di rifiuti inerti con impianto fisso e si trovano alcuni cumuli di deposito Rifiuti e EOW (area recupero rifiuti).

Nell'area B si trovano altri cumuli di deposito rifiuti e EOW e sarà posizionato un nuovo frantoio mobile a supporto di quello esistente, impiegabile per lavorazioni complementari (area recupero rifiuti).

Nell'area C si trovano il capannone, il nuovo impianto per la produzione di conglomerato bituminoso ed i due impianti di distribuzione di carburante (le modifiche rispetto a quanto esistente ed autorizzato sono rappresentate in rosso nella planimetria) (Area produzione del conglomerato bituminoso).



Estratto Planimetria di progetto (Tavola n.08) con indicate le diverse aree del sito (Allegato_10).

LEGENDA

	AREA AUTORIZZATA GESTIONE RIFIUTI
1-1a	CER 17.03.02 / EOW in attesa di certificazione
2	CER 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.09.04, 10.13.11, 20.03.01, 01.04.08, 01.04.09, 01.04.10, 01.04.13
3	CER 17.05.04 / EOW in attesa di certificazione
4-5 6-7	EOW in attesa di certificazione
8	Rifiuti di risulta (plastica, legno....)
9	Rifiuti di risulta (ferro)
10-11 12-13	EOW certificata / EOW in attesa di certificazione
14 - 14a	EOW certificata / EOW in attesa di certificazione
15	EOW certificata
16	CER 01.04.12 / EOW in attesa di certificazione
17	EOW certificata

LEGENDA:	
	RECINZIONE
	FABBRICATI ESISTENTI
	AREA VERDE
	CHIODI
	VIABILITÀ STERRATA
	CISTERNE ESISTENTI
	OPERE IN PROGETTO
	CUMULI DI INERTI
	PARATIA DI PALI
	GRIGLIA CARRABILE CON CANALETTA
	POZZETTI REGIMAZIONE ACQUE PLUVIALI
	CAMINI
	TUBAZIONE REGIMAZIONE ACQUE BIANCHE
	ACQUEDOTTO SMAT ESISTENTE
	RULLI DI TRASPORTO
	LINEA TELECOM
	POZZETTO ISPEZIONE FOGNATURA CONSORTILE SMAT
	POZZETTO ISPEZIONE ACQUE BIANCHE
	BANCHETTONE N.C.A.
	POZZETTI IMPIANTI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA
	VASCHE IMPIANTI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA
	VASCHE GRIGLIATE DI CONVOGLIAMENTO E RACCOLTA
	CANALE
	MURI DI CONTINIMENTO CUMULI
	VIABILITÀ ASFALTATA

0.1.1 Descrizione merceologica dei rifiuti trattati

La società tratta ai fini del recupero i rifiuti non pericolosi di inerti derivanti dall'attività di demolizione e costruzione, scarifica stradale e movimento terra, attualmente gestiti all'interno dell'autorizzazione in procedura ordinaria.

I rifiuti oggetto dell'istanza rimangono principalmente gli stessi già autorizzati, con l'introduzione di altri rifiuti inerti di origine minerale presenti nella Tabella 1, Allegato 1 al D.M. 127 del 28 giugno 2024 e dei limi.

Si riporta la tabella aggiornata con l'elenco dei rifiuti gestiti individuati nell'Elenco Europeo, allegato D alla parte IV del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (in giallo le categorie per cui si fa richiesta di autorizzazione):

ELENCO CODICI CER
Allegato D parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
01 Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
01.04 rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01.04.08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07

01.04.09 scarti di sabbia e argilla
01.04.10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
01.04.12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01.04.07 e 01.04.11
01.04.13 rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
10 Rifiuti provenienti da processi termici
10.13 rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10.13.11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10.13.09 e 10.13.10
17 Rifiuti dalle attività di demolizione e costruzione (compreso il terreno derivato da siti contaminati)
17.01 cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17.01.01 cemento
17.01.02 mattoni
17.01.03 mattonelle e ceramiche
17.01.07 miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06
17.03 miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17.03.02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01
17.05 terra (compresa quella proveniente da siti contaminati), rocce e materiale di dragaggio
17.05.04 terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03
17.09 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17.09.04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
20 Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata
20.03 altri rifiuti urbani
20.03.01 rifiuti urbani non differenziati

Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di materia individuati garantiranno l'ottenimento di prodotti o di EoW con caratteristiche merceologiche conformi alle normative tecniche di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti e le EoW ottenuti dal recupero dei rifiuti individuati non presenteranno caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini.

Gli impianti di lavorazione utilizzati potranno variare la dimensione granulometrica per realizzare prodotti differenti, secondo le richieste di mercato.

TABELLA 2 bis – RIFIUTI RICHIESTI – DETTAGLIO QUANTITA’ E VOLUMI								
Tipologia merceologica	CER	Descrizione	Attività di recupero	Q.tà massima stoccabile	Q.tà massima movimentabile (t/a)			
Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non	170101	Cemento	R5 R12 ⁽¹⁾	<u>Totale 5500 t</u> <u>(3667 mc)</u> ⁽²⁾ Di cui <u>1.000 t ingresso</u> <u>(667 mc)</u> ⁽²⁾ e <u>4.500 t</u> <u>Nei cumuli in attesa di analisi</u> <u>(3.000 mc)</u> ⁽²⁾	160.000			
	170102	Mattoni						
	170103	Mattonelle e ceramiche						
	170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106						
	170904	Rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903						
Rifiuti inerti di origine minerale	101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310						
	010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 010407						
	010409	Scarti di sabbia e argilla						
	010410	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407						
	010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 010407						
	200301	Rifiuti urbani non differenziati						

Tipologia merceologica	CER	Descrizione	Attività di recupero	Q.tà massima stoccabile	Q.tà massima movimentabile (t/a)
Conglomerato bituminoso	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R5 <u>R12</u> ⁽¹⁾	<u>4140 t</u> <u>(2.300 mc)</u> ⁽³⁾	<u>90.600</u>
Terre e rocce da scavo	170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R5 <u>R12</u> ⁽¹⁾	<u>3.600 t</u> <u>(2.000 mc)</u> ⁽³⁾	125.000
<u>Limi</u>	<u>010412</u>	<u>Sterili e altri residui di lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411</u>	<u>R5</u>	<u>500 t</u> <u>(333 mc)</u> ⁽²⁾	<u>7500</u>

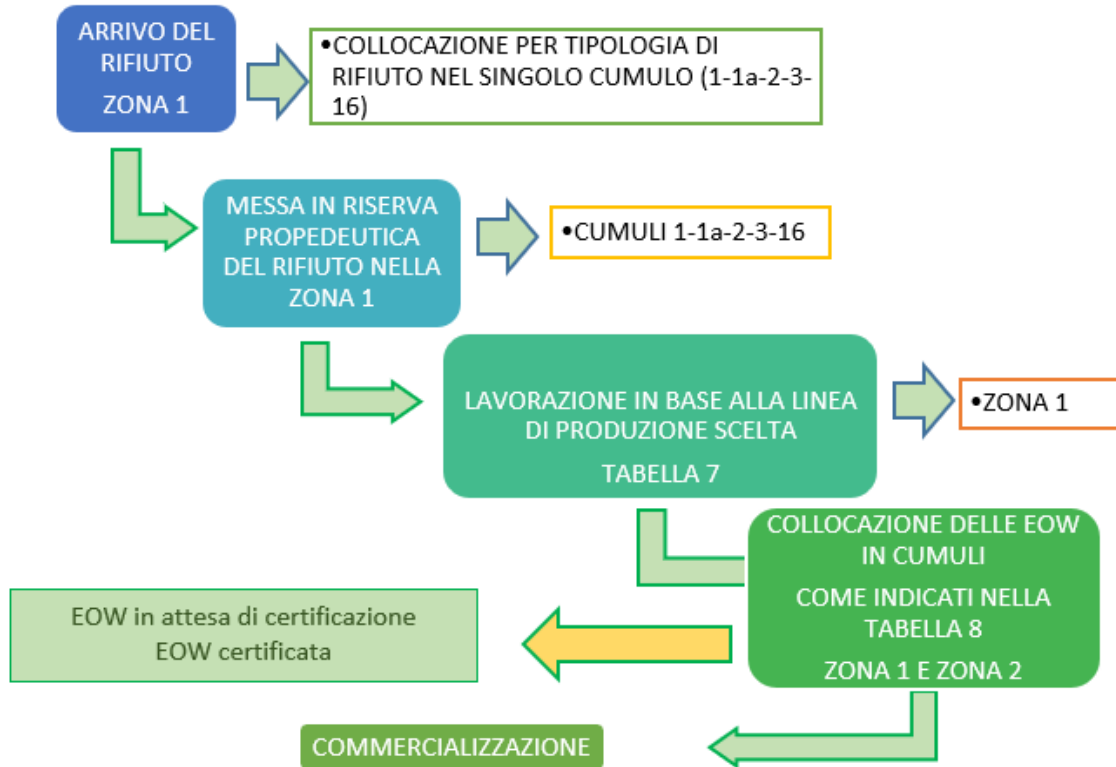
(1) Operazione di cernita e selezione del materiale estraneo

(2) Peso specifico medio 1,5 [t/mc]

(3) Peso specifico medio 1,8 [t/mc]

Si riporta di seguito lo schema di flusso generale aggiornato:

SCHEMA DI FLUSSO GENERALE



MODALITÀ OPERATIVE – CRITERI GENERALI

Il rifiuto verrà gestito senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, in particolare:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori, polveri o odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Tutta l'area sulla quale sono effettuate le operazioni di deposito e lavorazioni è dotata di idonea pavimentazione e di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

La movimentazione e lo stoccaggio del rifiuto avvengono in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.

Le attività di gestione rifiuti sono svolte su aree che presentano dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature impiegate.

Sono adottate tutte le cautele per impedire la dispersione di aerosol e di polveri durante tutte le varie fasi di movimentazione e lavorazione, garantite dal sistema di nebulizzazione presente sull'impianto di frantumazione e all'occorrenza, dalla nebulizzazione delle aree di manovra e lavorazione tramite impianto azionato manualmente.

Le tipologie di rifiuti gestiti non rientrano nell'applicazione del D.P.R. 151/2011.

Al fine di garantire un sistema di monitoraggio che tenga conto degli esiti negativi che potrebbe avere la non corretta gestione del rifiuto in ingresso l'azienda ha adottato i seguenti criteri:

- verifica che il rifiuto da trattare sia stato prodotto da un'operazione che ne consenta il recupero nella forma prevista;
- verifica l'uniformità del rifiuto che è assicurata da provenienze certe e per tipologia,
- verifica che le caratteristiche dei rifiuti ritirati e gestiti soddisfino i requisiti previsti per le successive operazioni;
- verifica che non vi siano matrici estranee ed incompatibili con il recupero tramite analisi visiva e rimozione delle frazioni indesiderate cernita (R13);
- verifica che il rifiuto sia compatibile con i requisiti definiti dalle norme tecniche vigenti, quali in particolare il Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i., Decreto Ministeriale 69/2018 e Decreto Ministeriale 127 del 28 giugno 2024.

E' responsabilità del gestore dell'impianto o di chi delegato da esso verificare tutte le fasi dall'ingresso alle lavorazioni del rifiuto.

MODALITÀ OPERATIVE - CRITERI SPECIFICI - GESTIONALI AMMINISTRATIVI

Il rispetto dei parametri dei rifiuti in ingresso è garantito dalla Società dalle verifiche effettuate a monte delle lavorazioni.

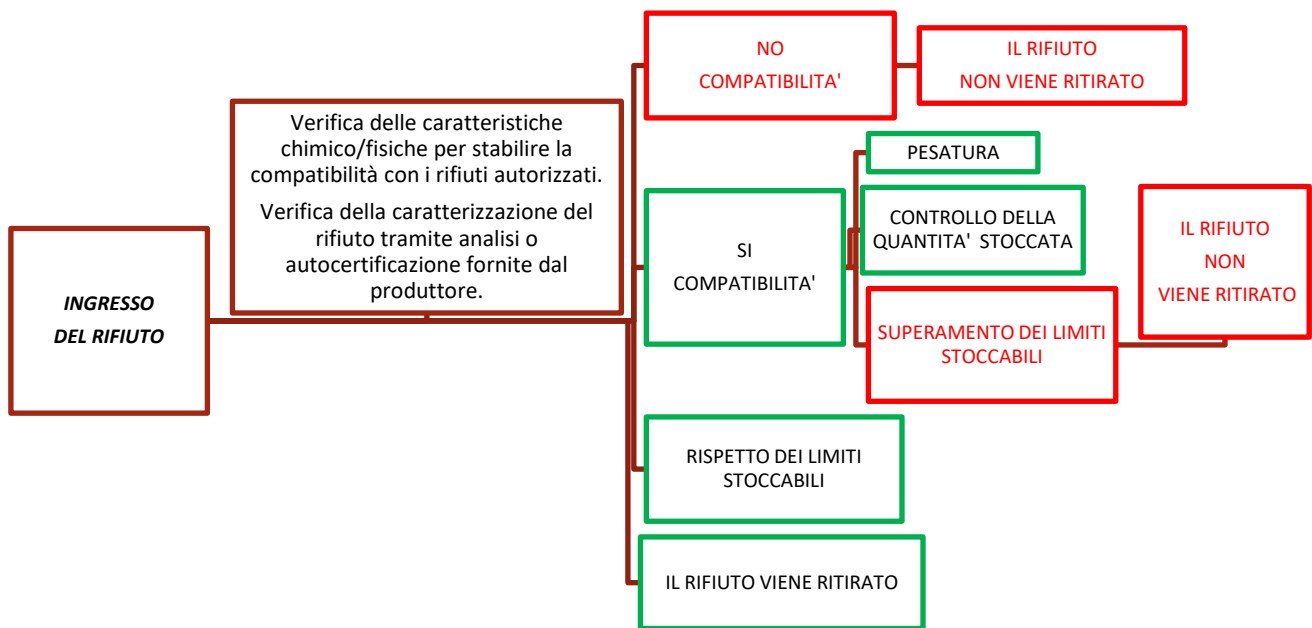
La Società è iscritta al R.E.N.T.R.I. ed utilizza un software per la registrazione dei rifiuti sul quale sono annotate tutte le operazioni relative alla gestione dei rifiuti. Il monitoraggio della quantità gestita e lavorata è effettuato tramite verifica sul registro di carico e scarico rifiuti.

La durata delle operazioni di recupero è vincolata alle quantità stoccabili e trattabili (indicati nel dettaglio nella Tabella 2bis).

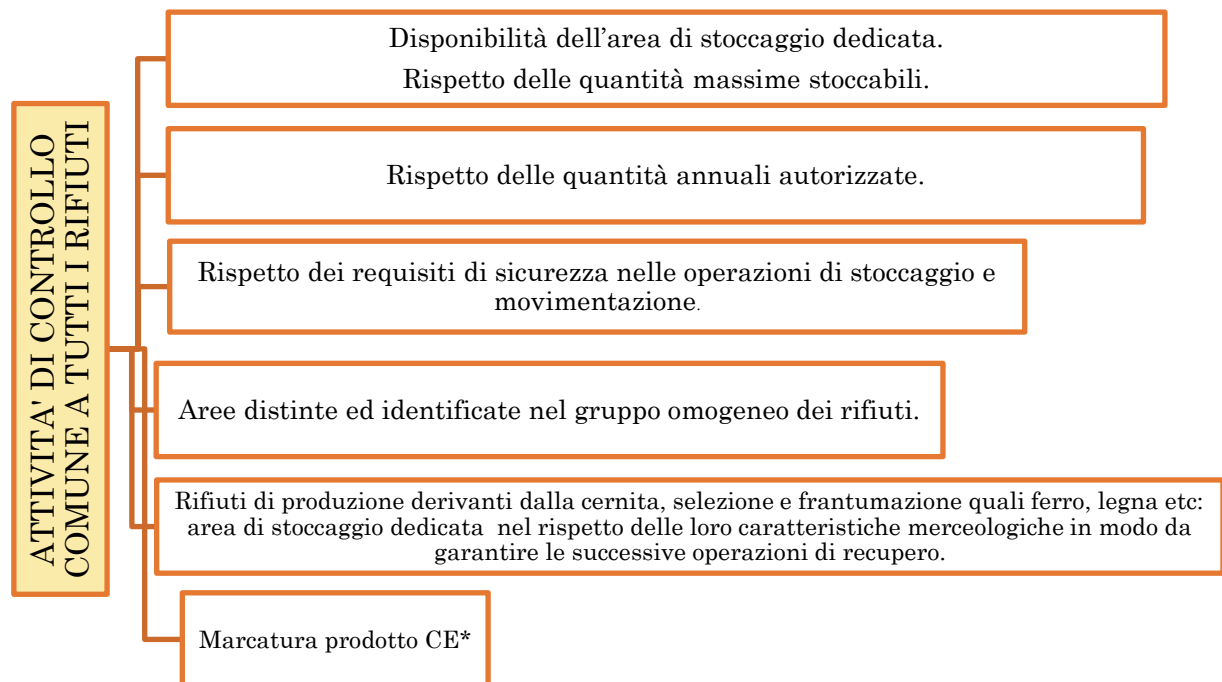
Sui rifiuti in ingresso è effettuata la messa in riserva R13 propedeutica alle successive operazioni di recupero.

Sui rifiuti in ingresso l'azienda può effettuare operazioni di cernita e selezione R12, come da tabella 2bis.

Le aree per il deposito delle EOW, sono collocate sia all'interno della stessa area di lavorazione sia in altre aree di deposito del sito.



Vengono di seguito descritti i criteri specifici che la Società ha messo in atto sulle modalità operative e gestionali riferite alle singole tipologie dei rifiuti:



(*) in fase di aggiornamento e adeguamento al D.M.127/24

Di seguito si riportano i criteri operativi specifici suddivisi nelle 4 linee di trattamento:

- LINEA 1: Inerti da demolizione e costruzione e altri rifiuti inerti di origine minerale
- LINEA 2: Conglomerato bituminoso
- LINEA 3: Terre e rocce da scavo
- LINEA 4: Limi (nuova)

LINEA 1 Inerti da demolizione e costruzione e altri rifiuti inerti di origine minerale (D.M. 127/2024)

Per quanto riguarda i rifiuti inerti da demolizione e costruzione, con l'entrata in vigore del Decreto 28 Giugno 2024 n° 127 “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell’articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n.152.”, la Società adegua il proprio operato nel rispetto delle nuove norme tecniche previste dal regolamento.

La Società oltre a gestire i rifiuti inerti provenienti dalle attività di demolizione e costruzione già autorizzati intende inserire alcuni rifiuti inerti di origine minerale:

a) “rifiuti inerti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione”: i rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione identificati al capitolo 17 dell’elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione della Commissione 2000/532/Ce del 3 maggio 2000, ove elencati nell’Allegato 1, Tabella 1, punto 1, D.M. 127/2024

EER 17.01.01; 17.01.02; 17.01.03; 17.01.07; 17.03.02; 17.05.04; 17.05.08; 17.09.04

b) “altri rifiuti inerti di origine minerale”: i rifiuti non appartenenti al capitolo 17 dell’elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione della Commissione 2000/532/Ce ed elencati nell’Allegato 1, Tabella 1, punto 2, D.M. 127/2024

EER 01.04.08; 01.04.09; 01.04.10; 01.04.13; (10.13.11; 20.03.01)*

(*) già presenti nell’autorizzazione in essere

GESTIONE DELLE QUANTITA’ ATTUALMENTE AUTORIZZATE E INVARIATE

Quantità massima Singolo lotto t	Quantità massima Singolo lotto mc	Quantità massima Stoccabile Autorizzata t/mc	Quantità massima Trattabile t/mc	Modalità di stoccaggio
4.500	3.000	5.550/3.667	160.000/106.666	Cumuli

Verifiche sui rifiuti in ingresso (Allegato 1, art. 3, D.M. 127/24):

Per la produzione di aggregato recuperato sono utilizzabili esclusivamente i rifiuti inerti derivanti dalle attività di costruzione e di demolizione non pericolosi elencati nella Tabella 1, punto 1, e gli altri rifiuti inerti non pericolosi di origine minerale elencati nella Tabella 1, punto 2. Non sono ammessi alla produzione di aggregato recuperato i rifiuti interrati. Non sono altresì ammessi alla produzione di aggregato recuperato rifiuti identificati dal codice EER 17.05.04 provenienti da siti contaminati sottoposti a procedimento di bonifica.

Il rifiuto giunge al centro accompagnato da regolare formulario di trasporto rifiuti e viene controllato sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo. L'addetto effettua un controllo visivo del carico atto a verificare l'assenza di materiale diverso.

L'accettazione del rifiuto presso il centro avviene quindi esclusivamente previo esito positivo del controllo delle caratteristiche dello stesso. In caso di esito della verifica negativo il rifiuto non viene accettato.

Processo di lavorazione minimo e deposito presso il produttore (Allegato 1, art. 3, D.M. 127/24):

Il processo di trattamento e di recupero dei rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione e degli altri rifiuti inerti di origine minerale, come definiti dalle lettere a) e b) dell'articolo 2, finalizzato alla produzione dell'aggregato recuperato, avviene mediante fasi meccaniche, quali:

- la frantumazione,
- la vagliatura/ selezione granulometrica,
- la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate,
- utilizzo di tecnologie fisse/mobili.

Il processo di recupero, a seconda del tipo di materiale, può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri definiti nelle successive tabelle 2 e 3. Il recupero si considera comunque effettuato ogni qualvolta, tramite il compimento di tutte o alcune delle suddette fasi, ovvero di altri processi di tipo meccanico, si consegua il rispetto dei criteri previsti dal presente regolamento.

Durante la fase di verifica di conformità dell'aggregato recuperato, il deposito e la movimentazione presso il produttore sono organizzati in modo tale che i singoli lotti di produzione non siano miscelati.

Per l'intero periodo di giacenza del materiale recuperato presso l'impianto di trattamento all'interno del quale è stato prodotto, l'aggregato recuperato è depositato e movimentato all'interno dello stesso e nelle aree di deposito adibite allo scopo.

La movimentazione dei rifiuti avviati alla produzione di aggregato recuperato sarà condotta da personale interno appositamente formato. La formazione sarà aggiornata con frequenza periodica.

Il processo di lavorazione avverrà per lotti aventi una cubatura massima di aggregato recuperato pari a 3000 m³. Al raggiungimento della volumetria massima del lotto di aggregato recuperato (3000 m³), ogni cumulo sarà sottoposto a:

- ✓ identificazione con specifica cartellonistica;
- ✓ stoccaggio separato da altri lotti, in modo da impedire la miscelazione del singolo lotto prodotto con altri lotti durante la fase di verifica di conformità dell'aggregato recuperato;
- ✓ campionamento per le verifiche di conformità ai criteri EoW e di marcatura CE.

Requisiti di qualità dell'aggregato recuperato (Allegato 1, art. 3, D.M. 127/24):

d.1) Controlli sull'aggregato recuperato → Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto è garantito il rispetto di parametri di cui alla Tabella 2 a seconda degli utilizzi cui sono destinati i lotti di aggregato recuperato prodotto previsti dall'Allegato 2 (articolo 4, D.M. 127/24).

d.2) Test di cessione sull'aggregato recuperato → Ogni lotto di aggregato recuperato prodotto deve essere sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in Tabella 3. Sono esclusi dal test di cessione i lotti di aggregato recuperato prodotto destinati al confezionamento di calcestruzzi di cui alle NTC 2018 con classe di resistenza maggiore o uguale di C 12/15. Sono altresì esclusi i lotti di aggregato recuperati prodotti destinati alla produzione di clinker per cemento e di quelli destinati alla produzione di cemento.

Verifiche sul singolo lotto (Art.2, comma 1 lettera g):

La definizione dei requisiti necessari per la cessazione della qualifica sarà condotta per lotti, aventi capacità massima pari a 3000 m³.

Il campione rappresentativo del singolo lotto, secondo i criteri di cui alla UNI 10802, sarà sottoposto a:

- ✓ analisi di laboratorio sulla sostanza secca per la determinazione dei parametri riportati nella terza e quarta colonna della Tabella 2 dell'All.1 al DM 127/2024;
- ✓ analisi di laboratorio sull'eluato conformemente all'appendice A alla norma UNI 10802, con metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2;
- ✓ analisi prestazionali di laboratorio previste dal Manuale del Controllo della Produzione di Fabbrica (CPF) secondo la norma UNI di riferimento e secondo la norma di Idoneità tecnica assegnata per il successivo impiego dell'aggregato.

Le analisi verranno condotte da laboratorio accreditato che applicherà metodi di prova ufficiali, adeguati ai parametri ed ai limiti previsti. Nei rapporti di prova saranno riportati i valori in concentrazione dei parametri indagati e la conformità con i valori limite imposti, l'utilizzo di metodi analitici riconosciuti.

Gli esiti analitici dovranno rispettare i limiti indicati dalle Tabelle 2 e 3 dell'Allegato 1 del D.M. 127/2024.

In caso di conformità del lotto, il cumulo caratterizzato potrà essere convertito in EOW "aggregato recuperato".

In caso di difformità del lotto il cumulo mantiene caratteristiche di rifiuto, pertanto non verrà spostato dall'area in cui è collocato, per essere riprocessato al fine di una nuova verifica di conformità.

Nel caso di non conformità a seguito del riprocesso, il cumulo manterrà la caratteristica di rifiuto e quindi codificato con EER per essere conferito ad altro impianto autorizzato al recupero o allo smaltimento.

Norme tecniche di riferimento per la certificazione CE dell'aggregato recuperato (Allegato 2, art. 4, D.M. 127/24):

Nella Tabella 4 dell'Allegato 1 del D.M. 127/2024 sono riportate le norme tecniche di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE dell'aggregato recuperato.

Nella Tabella 5 dell'Allegato 2 del D.M. 127/2024 è riportato l'elenco delle norme tecniche per l'utilizzo dell'aggregato recuperato.

Per tutti gli utilizzi si applica la Marcatura CE come disposto dal Regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011, ad esclusione di quelli derogati dal medesimo regolamento.

Modalità di stoccaggio dei lotti:

Gli aggregati recuperati sono stoccati nell'area dedicata esclusivamente ad essi concordemente con il layout dell'area di impianto, formando cumuli (eventualmente per tipologia merceologica) opportunamente separati ed identificati con apposita cartellonistica.

Tracciabilità e rendicontazione delle non conformità:

Il produttore ha previsto, nell'ambito del proprio sistema di gestione e per garantire la conformità della gestione del processo sopra descritto, una procedura per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità riscontrate applicabile anche ai sensi del D.M. 127/2024, in particolare prevedendo anche la possibilità di gestire azioni correttive.

Le non conformità (intese come il mancato soddisfacimento di un requisito) di prodotto/servizio vengono risolte attraverso correzioni (o trattamenti). Le non conformità di sistema, ovvero i problemi, vengono associati alle azioni correttive al fine di eliminarne le cause.

Occorre quindi valutare se la non conformità di un prodotto/servizio è dovuta anche ad un problema sistematico, e non solo ad una situazione occasionale, ed in questo caso attivare un'azione correttiva.

In particolare, il produttore, a fronte delle non conformità riscontrate, valuta anche la qualità ed affidabilità del produttore del rifiuto e l'opportunità di proseguire, modificare o cessare il rapporto in essere.

Custodia dei campioni rappresentativi:

Il produttore è in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, pertanto non è prevista la conservazione dei campioni previsti dal comma 4 dell'art. 5 del DM 127/2024 (Allegato_01).

Dichiarazione di conformità dell'aggregato recuperato:

Ai sensi dell'art. 5 del DM 127/2024 ogni lotto di aggregato recuperato, conforme ai requisiti di cui alle Tab.2 e 3 dell'All.1 DM 127/2024, sarà dotato di apposita dichiarazione di conformità DDC attestante il rispetto dei

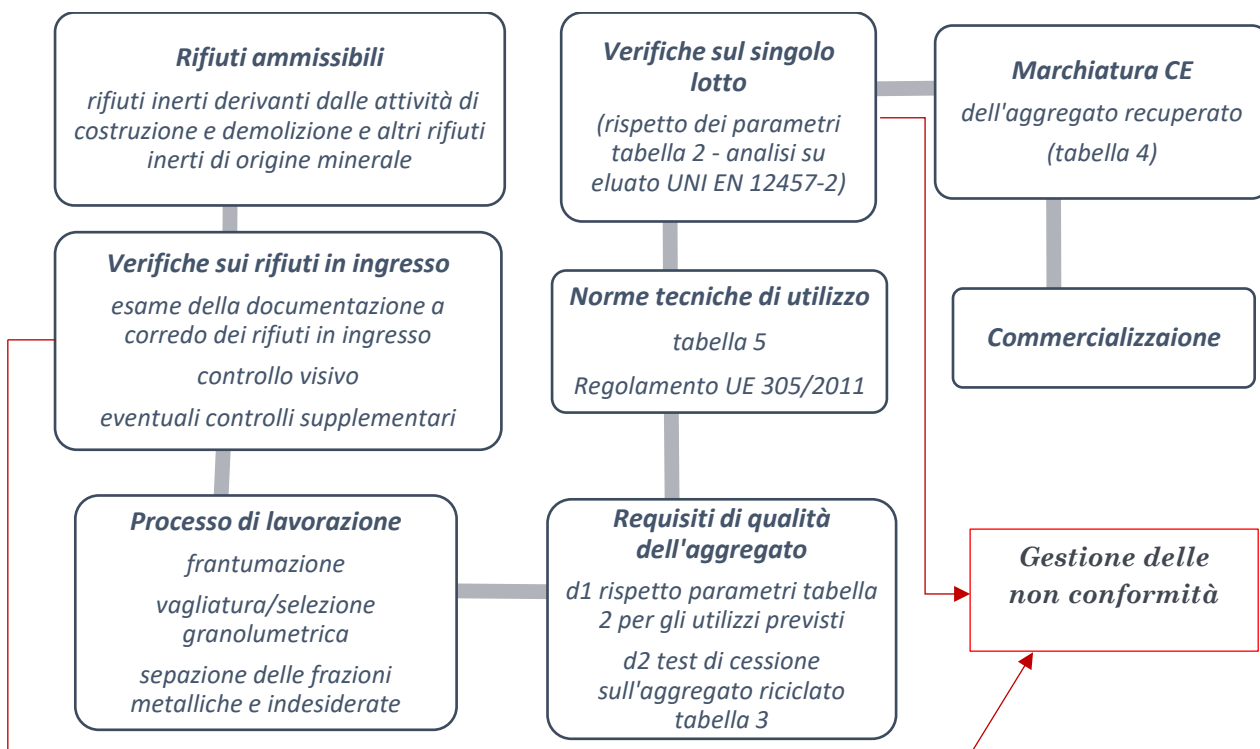
suddetti criteri; alla DDC saranno allegati copia fotostatica del documento di identità del sottoscrittore ed i rapporti di prova (analisi di laboratorio).

La Società ha in essere un sistema di marcatura CE 2+ o 4 a seconda del tipo di prodotto e il “Certificato del Controllo della Produzione di Fabbrica” è emesso da ICMQ S.p.A..

Nello specifico la società produce i seguenti prodotti di EOW di aggregato recuperato:

- IP15NL FRANTUMATO RICICLATO 15/30 UNI EN 13242:2002+A1:2007 - Aggregati di materiali non legato e legati con leganti da utilizzare per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.
- IP035NL 0/35 RICICLATO UNI EN 13242:2002+A1:2007 - Aggregati di materiali non legato e legati con leganti da utilizzare per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.
- IP070NL FRANTUMATO RICICLATO UNI EN 13242:2002+A1:2007 - Aggregati di materiali non legato e legati con leganti da utilizzare per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.
- IP30NL FRANTUMATO 30/70 RICICLATO UNI EN 13242:2002+A1:2007 - Aggregati di materiali non legato e legati con leganti da utilizzare per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.
- ISNL FRANTUMATO GRANITA RICICLATA UNI EN 13242:2002+A1:2007 - Aggregati di materiali non legato e legati con leganti da utilizzare per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.

SCHEMA DI FLUSSO DEL PROCESSO “AGGREGATO RECUPERATO” D.M. 127 del 28 giugno 2024



Formazione del personale:

Il produttore ha predisposto, nell'ambito del proprio vigente sistema di gestione, una procedura per la gestione e registrazione della formazione e addestramento del personale applicabile ai sensi del D.M. 127/2024, in particolare prevedendo anche l'aggiornamento periodico.

Il produttore si impegna a garantire sempre un'adeguata formazione sotto il profilo ambientale al personale impiegato presso l'impianto, in merito all'attività svolta, comprensiva di eventuali aggiornamenti che si rendessero necessari in caso di variazioni della normativa vigente in materia o delle modalità di conduzione dell'attività stessa.

LINEA 2 Conglomerato bituminoso (D.M. 69/2018)

"Conglomerato bituminoso": rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi: da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso.

EER 17.03.02

La società attua tutti i criteri per determinare quando il conglomerato bituminoso ha cessato di essere rifiuto a seguito di una o più operazioni di recupero di cui all'articolo 184-ter, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e nel rispetto delle disposizioni del decreto n° 69.

Il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e viene qualificato granulato di "conglomerato bituminoso" quando soddisfa tutti i seguenti criteri:

- a) è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato 1:
 - ✓ per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN13108 (serie da 1-7);
 - ✓ per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
 - ✓ per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali;
- b) risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato 1.

Vengono verificate le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso lavorato seguendo quanto disposto dalla norma che prevede le seguenti specifiche:

- ✓ presenza di materie estranee Max 1% in massa;
- ✓ Normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- ✓ Normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

GESTIONE DELLE QUANTITA' ATTUALMENTE AUTORIZZATE				
Quantità massima Singolo lotto t	Quantità massima Singolo lotto mc	Quantità massima Stoccabile Autorizzata t/mc	Quantità massima Trattabile t/mc	Modalità di stoccaggio
4.400	3.000	4.400/2.444	98.100/56.667	Cumuli
GESTIONE DELLE QUANTITA' MODIFICATE				
Quantità massima Singolo lotto t	Quantità massima Singolo lotto mc	Quantità massima Stoccabile Autorizzata t/mc	Quantità massima Trattabile t/mc	Modalità di stoccaggio
4.140	2.300	4.140/2.300	90.600/50.333	Cumuli

Verifiche sui rifiuti in ingresso:

Il rifiuto giunge al centro accompagnato da regolare formulario di trasporto rifiuti e viene controllato sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo. L'addetto effettua un controllo visivo del carico atto a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso.

L'accettazione del rifiuto presso il centro avviene quindi esclusivamente previo esito positivo del controllo delle caratteristiche dello stesso. In caso di esito della verifica negativo il rifiuto non viene accettato.

Suddivisione delle aree dello stabilimento:

Nell'impianto sono distinte le aree di conferimento e di trattamento dei rifiuti da quelle utilizzate per il deposito dei singoli lotti di EOW.

Dopo la lavorazione i rifiuti vengono mantenuti nella stessa area in attesa dei risultati delle analisi e successivamente, a esito positivo di conformità della EOW, il cumulo viene spostato nelle aree dedicate al deposito del prodotto ottenuto.

Verifiche sul granulato di conglomerato bituminoso lavorato:

Sul granulato di conglomerato bituminoso lavorato si eseguono le analisi chimiche previste dal D.M. n. 69/2018, mediante il prelievo di un campione eseguito secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 con le seguenti specifiche:

- frequenza campionamento: 1 campione ogni 2.300 m³ massimi, nel rispetto dei quantitativi autorizzati;
- test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso lavorato per ricercare Amianto e IPA - Idrocarburi Policiclici Aromatici con riferimento alla Tabella b.2.1 dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018;
- Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso lavorato per la determinazione dei parametri riportati nella Tabella b.2.2. dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018, con preparazione del campione secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN12457-2);
- L'azienda affida l'esecuzione delle analisi ad un laboratorio dotato di certificato rilasciato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015.

Modalità di detenzione dei campioni (Art.4, comma3):

La Società è dotata di un sistema di Gestione Ambientale certificato UNI ISO 14001:2015 con ICMQ (Allegato_01).

Dichiarazione di conformità (Art.4, commi 1 e 2):

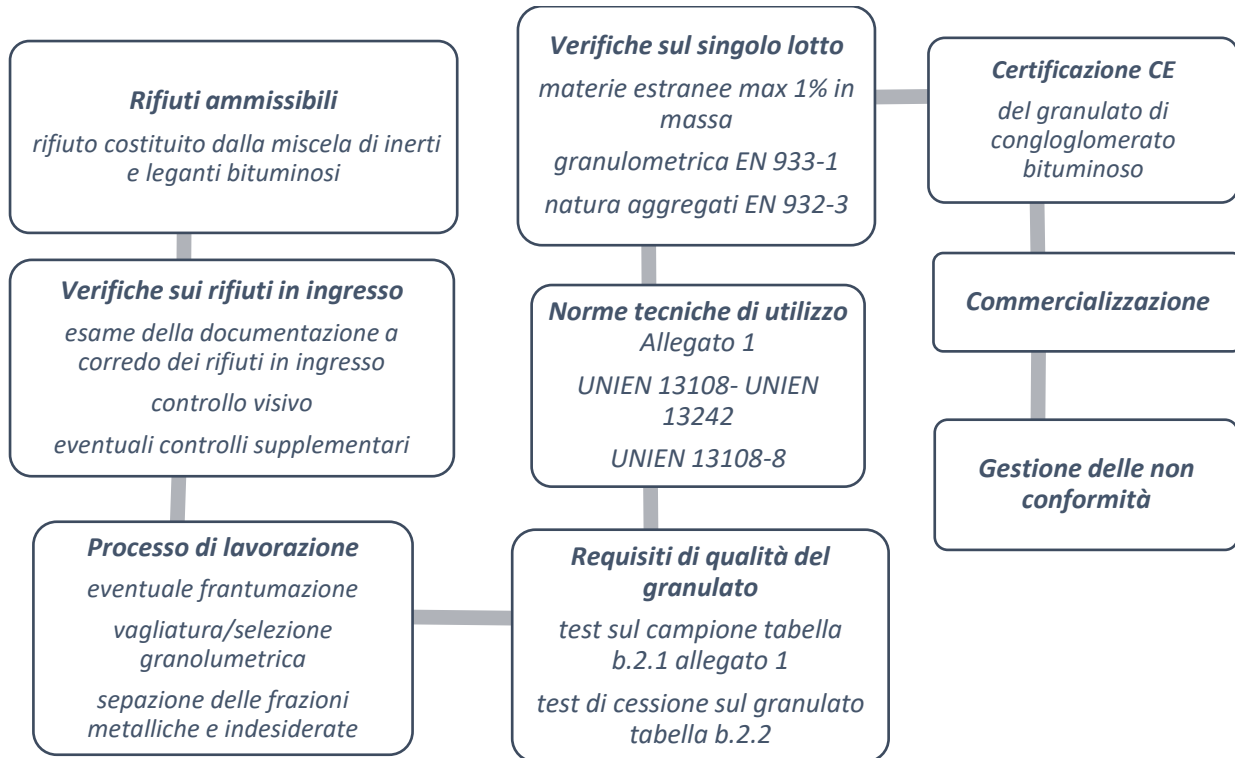
Al termine del processo produttivo di ciascun lotto, il rispetto dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, di cui all'art.3 comma 1 del D.M. 69/2018, viene attestato dal produttore mediante una Dichiarazione di Conformità, come previsto dall'art. 4 e secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 69/2018.

La Società ha in essere un sistema di marcatura CE 2+ o 4 a seconda del tipo di prodotto e il "Certificato del Controllo della Produzione di Fabbrica" è emesso da ICMQ S.p.A.

Nello specifico la Società produce due prodotti di EOW da conglomerato bituminoso:

- IGCB GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO Normativa di riferimento UNI EN 13108-8:2016
- Miscele bituminose – Specifiche del materiale.
- IGFR INERTE GRANULATO FRESATO Normativa di riferimento UNI EN 13242:2002+A1:2007 - Aggregati di materiali non legato e legati con leganti da utilizzare per opere di ingegneria civile e costruzione di strade (sistema 4+).

SCHEMA DI FLUSSO GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

**LINEA 3 Terre e rocce da scavo** (“caso per caso” ART.184-TER, comma 3 D.LGS 152/06)

“Terre e rocce da scavo” Materiale inerte vario costituito prevalentemente da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

I rifiuti di terre rocce da scavo che giungono all’impianto sono in genere lotti omogenei provenienti da singole campagne di attività ed accompagnati da certificazione analitica fornita dal produttore, il quale può essere la stessa Società istante o terzi.

La Società intende mantenere la possibilità di gestire le terre e rocce da scavo ai sensi dell’Art. 184 ter, comma 3 del D.Lgs 152/06 come già da autorizzazione vigente con modalità “caso per caso”.

EER 17.05.04

GESTIONE DELLE QUANTITA' ATTUALMENTE AUTORIZZATE				
Quantità massima Singolo lotto t	Quantità massima Singolo lotto mc	Quantità massima Stoccabile Autorizzata t/mc	Quantità massima Trattabile t/mc	Modalità di stoccaggio
3.840	3.000	3.840/2.133	125.000/69.444	Cumuli

GESTIONE DELLE QUANTITA' MODIFICATE				
Quantità massima Singolo lotto t	Quantità massima Singolo lotto mc	Quantità massima Stoccabile Autorizzata t/mc	Quantità massima Trattabile t/mc	Modalità di stoccaggio
3.600	2.000	3.600/2.000	125.000/69.444	Cumuli

Verifiche sui rifiuti in ingresso:

Il rifiuto giunge al centro accompagnato da regolare formulario di trasporto rifiuti e viene controllato sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo. L'addetto effettua un controllo visivo del carico atto a verificare l'assenza di materiale diverso da terre e rocce da scavo.

L'accettazione del rifiuto presso il centro avviene esclusivamente previo esito positivo del controllo delle caratteristiche dello stesso. In caso di esito della verifica negativo il rifiuto non viene accettato.

Per il conferimento al produttore viene richiesto di fornire le analisi di caratterizzazione che devono corrispondere a un set minimo di parametri come quello applicato per la caratterizzazione delle Terre e rocce da scavo normate dal D.P.R. 120/2017; tale modalità è concordata con il fornitore al fine di identificare la tipologia di recupero e i successivi impieghi:

- Colonna A, Tab. 1, All. 5, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- Colonna B, Tab. 1, All. 5, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Suddivisione delle aree dello stabilimento:

Nell'impianto sono distinte le aree di conferimento e di trattamento dei rifiuti da quelle utilizzate per il deposito dei singoli lotti di EOW.

Dopo la lavorazione i rifiuti vengono mantenuti nella stessa area in attesa dei risultati delle analisi e successivamente, a esito positivo di conformità della EOW, il cumulo viene spostato nelle aree dedicate al deposito del prodotto ottenuto.

Verifiche per la cessazione di rifiuto:

Il rifiuto può essere trattato tal quale o sottoposto a riduzione volumetrica e/o vagliatura.

L'omogeneità del lotto in ingresso condiziona la produzione di EOW in funzione degli impieghi successivi.

Terre e rocce da scavo tal quali aventi contenuto in massa di materiale organico $\geq 2\%$ ("caso per caso")

→ Test di cessione secondo l'Allegato 1, Tabella 3, del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 (escluso il parametro COD);

→ Analisi sul tal quale di cui all'Allegato 1, Tabella 2 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 con eventuale estensione dei parametri analitici previsti dall'analisi sul tal quale CSC ex D.P.R. 120/2017 (esclusi BITEK e IPA da valutare rispetto alla provenienza dei rifiuti).

Terre e rocce da scavo tal quali aventi contenuto in massa di materiale organico $<2\%$ ("caso per caso")

→ Allegato 1, Tabella 2 e Tabella 3 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024.

Impieghi delle EOW derivate:

Gli impieghi possibili delle EOW in base alle caratteristiche del prodotto ottenuto possono essere gli stessi previsti dall'Allegato 2, Tabella 5 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024.

- realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- realizzazione di miscele bituminose e sottofondi;
- realizzazione di strati di fondazione;
- realizzazione di strati accessori;
- impiego come inerte naturale presso i propri impianti o di terzi di produzione di conglomerato bituminoso, miscele legate con leganti idraulici e calcestruzzo.
- utilizzo come terriccio per opere di giardinaggio.

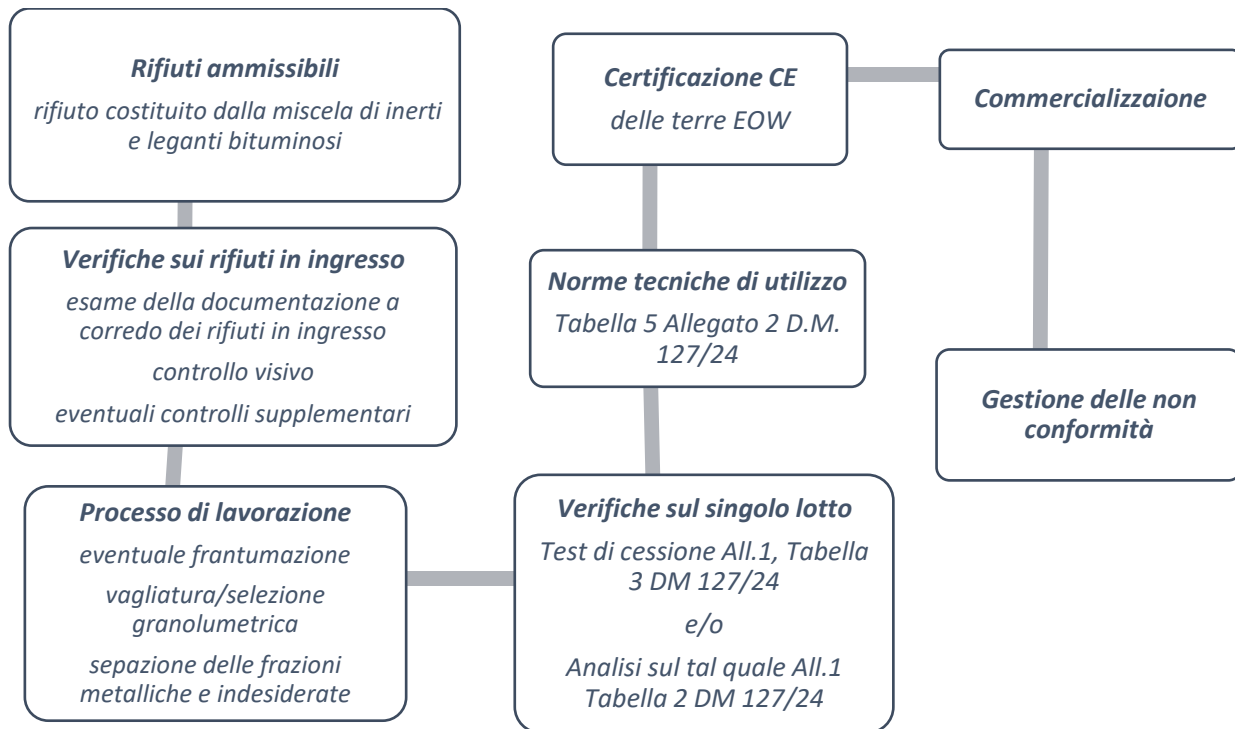
Tracciabilità dei lotti:

La tracciabilità dei singoli lotti verrà garantita con le annotazioni apposte sul registro di carico/scarico rifiuti, dove verrà indicato il n. di lotto, il n. del rapporto di prova, i rifiuti di provenienza (operazioni di carico corrispondenti).

Dichiarazione di conformità:

DDC "caso per caso" terre.

SCHEMA DI FLUSSO RERRE E ROCCE DA SCAVO

**LINEA 4 Limi** (“caso per caso” ART.184-TER, comma 3 D.LGS 152/06)

“Limi” residui del lavaggio e della pulitura di minerali di inerti naturali provenienti da cave estrattive in disponibilità della Società, dai propri impianti di lavorazione inerti naturali o da impianti di lavorazione inerti di terzi.

La Società intende gestire le terre e rocce da scavo ai sensi dell’Art. 184 ter, comma 3 del D.Lgs 152/06 con modalità “caso per caso”.

EER 01.04.12

GESTIONE DELLE QUANTITA' RICHIESTE				
Quantità massima Singolo lotto t	Quantità massima Singolo lotto mc	Quantità massima Stoccabile Autorizzata t/mc	Quantità massima Trattabile t/mc	Modalità di stoccaggio
500	333	500/333	7.500/5.000	Cumuli

Verifiche sui rifiuti in ingresso:

Il rifiuto giungerà al centro accompagnato da regolare formulario di trasporto rifiuti e verrà controllato sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo. L'addetto effettuerà un controllo visivo del carico atto a verificare l'assenza di materiale diverso da limi.

L'accettazione del rifiuto presso il centro avverrà quindi esclusivamente previo esito positivo del controllo delle caratteristiche dello stesso. In caso di esito della verifica negativo il rifiuto non verrà accettato.

Per i limi non provenienti dai propri impianti verrà richiesto al produttore di fornire le analisi di caratterizzazione che devono corrispondere a un set minimo di parametri come quello applicato per la caratterizzazione delle Terre e rocce da scavo normate dal D.P.R. 120/2017, al fine di identificare la tipologia di recupero e i successivi impieghi:

- Colonna A, Tab. 1, All. 5, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- Colonna B, Tab. 1, All. 5, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Suddivisione delle aree dello stabilimento:

Nell'impianto sono distinte le aree di conferimento e di trattamento dei rifiuti da quelle utilizzate per il deposito dei singoli lotti di EOW.

Dopo la lavorazione i rifiuti vengono mantenuti nella stessa area in attesa dei risultati delle analisi e successivamente, a esito positivo di conformità della EOW, il cumulo viene spostato nelle aree dedicate al deposito del prodotto ottenuto.

Verifiche per la cessazione di rifiuto:

Il rifiuto non sarà sottoposto a trattamento, in quanto la sua caratteristica chimico/fisica ne consentirà direttamente l'utilizzo.

Limo in colonna A:

- Test di cessione secondo l'Allegato 1, Tabella 3, del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024

Limo in colonna B:

- Analisi sul tal quale di cui all'Allegato 1, Tabella 2 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 con eventuale estensione dei parametri analitici previsti dall'analisi sul tal quale CSC ex D.P.R. 120/2017 (esclusi BITEX e IPA da valutare rispetto alla provenienza dei rifiuti).

Impieghi delle EOW derivate:

Gli impieghi possibili delle EOW in base alle caratteristiche del prodotto ottenuto possono essere:

Limo colonna A

- realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate; rimodellamento agrario
- utilizzo come terriccio per opere di giardinaggio

Limo colonna B

→ impiego come inerte naturale presso i propri impianti o di terzi di produzione di miscele legate con leganti idraulici e calcestruzzo.

Tracciabilità dei lotti:

La tracciabilità dei singoli lotti verrà garantita con le annotazioni apposte sul registro di carico/scarico rifiuti, dove verrà indicato il n. di lotto, il n. del rapporto di prova, i rifiuti di provenienza (operazioni di carico corrispondenti).

Dichiarazione di conformità:

DDC “caso per caso” limo.

SCHEMA DI FLUSSO LIMİ

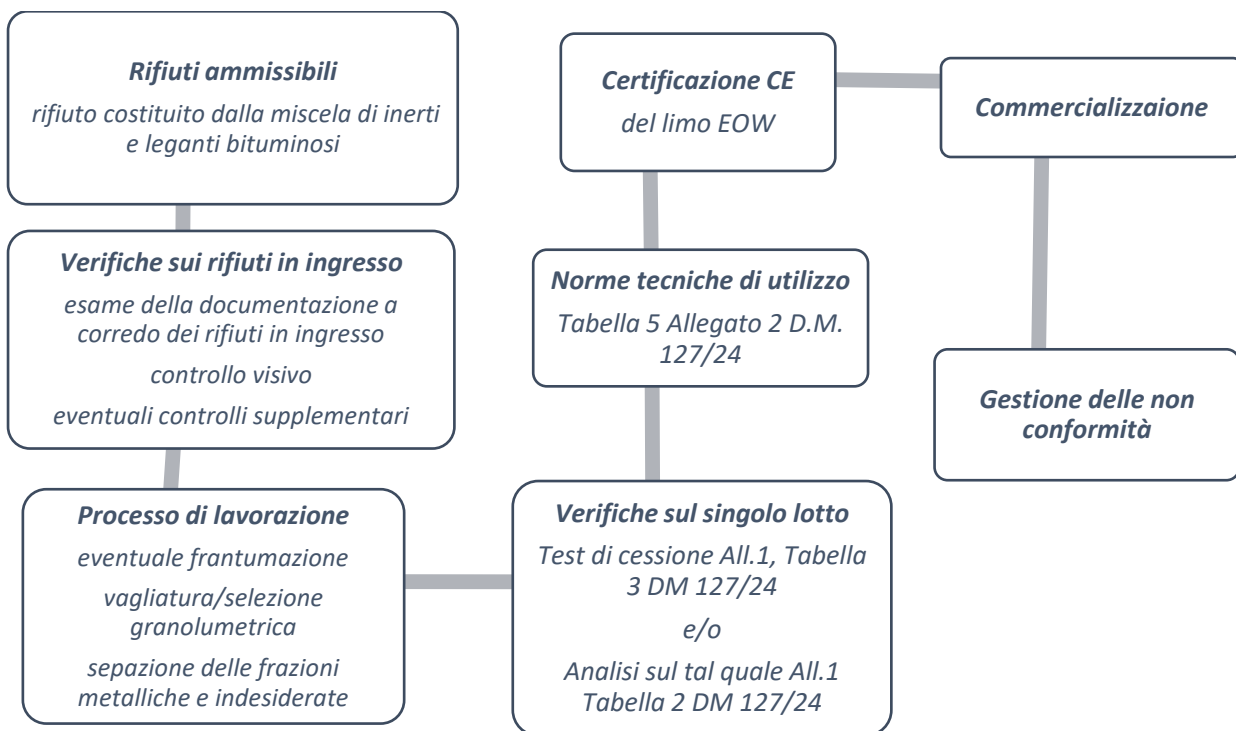


TABELLA 3 – MODALITA' GESTIONALI RIASSUNTIVA

	<i>Linea di gestione</i>	<i>Campo di applicazione</i>	<i>Verifiche analitiche</i>
LINEA 1	Inerti da demolizione e costruzione e altri rifiuti inerti di origine minerale	D.M. 127/2024	Allegato 1, Tabella 2 e Tabella 3 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024
LINEA 2	Conglomerato bituminoso	D.M. 69/2018	Allegato 1 Tabella b.2.1 e b.2.2 D.M. 69/2018
LINEA 3	Terre e rocce da scavo tal quali aventi contenuto in massa di materiale organico $\geq 2\%$	“Caso per caso” ex Art 184-ter, comma 3 D.LGLS 152/06 e s.m.i.	Test di cessione secondo l’Allegato 1, Tabella 3, del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 (escluso il parametro COD); Tal quale di cui all’Allegato 1, Tabella 2 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 con eventuale estensione dei parametri analitici previsti dall’analisi sul tal quale CSC ex D.P.R. 120/2017 (esclusi BITEX e IPA da valutare rispetto alla provenienza dei rifiuti).
	Terre e rocce da scavo tal quali aventi contenuto in massa di materiale organico $< 2\%$	“Caso per caso” ex Art 184-ter, comma 3 D.LGLS 152/06 e s.m.i.	Allegato 1, Tabella 2 e Tabella 3 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024
LINEA 4	Limi lavaggio inerti naturali (Provenienza colonna A)	“Caso per caso” ex Art 184-ter, comma 3 D.LGLS 152/06 e s.m.i.	Test di cessione secondo l’Allegato 1, Tabella 3, del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 (escluso il parametro COD);
	Limi lavaggio inerti naturali (Provenienza colonna B)	“Caso per caso” ex Art 184-ter, comma 3 D.LGLS 152/06 e s.m.i.	Test di cessione secondo l’Allegato 1, Tabella 3, del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 (escluso il parametro COD); Tal quale di cui all’Allegato 1, Tabella 2 del Decreto ministeriale 127 del 28 giugno 2024 con eventuale estensione dei parametri analitici previsti dall’analisi sul tal quale CSC ex D.P.R. 120/2017 (esclusi BITEX e IPA da valutare rispetto alla provenienza dei rifiuti).

La gestione dei rifiuti, le operazioni di recupero e le EOW sono vincolate alle quantità stoccabili e trattabili e alle quantità impiegate sulla base delle richieste di mercato.

La tabella successiva, in base alle modifiche richieste, riporta la riorganizzazione delle aree, le dimensioni dei singoli cumuli di rifiuti, dei cumuli delle EOW in attesa di certificazione e dei cumuli di EOW, nonché le zone di deposito sulla base delle attività e delle nuove quantità richieste. In base alle esigenze lavorative del momento, alcuni cumuli possono essere utilizzati a rotazione:

TABELLA 4 – GESTIONE DEI CUMULI			
Cumulo	Tipologia	CER	Capacità massima di deposito (m ³) Zona 1
2	Rifiuti misti da demolizione e costruzione e Rifiuti di origine minerale	10.13.11 - 17.01.01 17.01.02 - 17.01.03 17.01.07- 17.09.04 20.03.01 01.04.08-01.04.09 01.04.10-01.04.13	667 (1 cumulo)
4-5-6-7	Rifiuti costituiti da MIX sulla base delle ricette previste dal proprio sistema di marcatura CE	EOW in attesa di certificazione	3.000 (4 cumuli da 750 cadauno)
10-11-12-13	Rifiuti costituiti da MIX sulla base delle ricette previste dal proprio sistema di marcatura CE	EOW certificata o EOW in attesa di certificazione	3.000 (4 cumuli da 750 cadauno)
1-1a	Conglomerato bituminoso	17.03.02 o EOW in attesa di certificazione	2.300 (1 o 2 cumuli)
14-14a	Rifiuti costituiti da MIX sulla base delle ricette previste dal proprio sistema di marcatura CE	EOW certificata o EOW in attesa di certificazione	3.500 (1 o 2 cumuli con capacità massima totale di 3.000)
15 (setti sotto tettoia)	Conglomerato bituminoso	EOW certificata	500 (2 cumuli)
3	Terre e rocce	17.05.04 o EOW in attesa di certificazione	2.000 (1 cumulo)
16	Limo	01.04.12 o EOW in attesa di certificazione	333 (1 cumulo)

I lotti di materiale certificato prodotti nella Zona 1 potranno anche essere collocati nell'area individuata nella Zona 2, dove sarà possibile stoccare le EOW certificate derivate dalle diverse lavorazioni in cumuli di dimensioni variabili, fino ad uno stoccaggio massimo di 9.000 mc.

Zona 2	Tipologia materiale	Capacità massima di deposito (m ³)
Area di deposito EOW/MPS Certificate	Misti da demolizione e costruzione / Miscela composta da misti da demolizione e costruzione (macerie) e conglomerato bituminoso in blocchi / Miscela composta da misti da demolizione e costruzione (macerie) e conglomerato bituminoso in blocchi e terre e rocce da scavo / Granulato di conglomerato bituminoso / Terre e rocce	9.000 (suddivisi in più cumuli di dimensioni variabili)

Per il dettaglio delle zone e dei cumuli, si rimanda alla planimetria aggiornata (Allegato_10).

0.1.2 Caratteristiche tecniche delle attrezzature utilizzate

L'attività di recupero sui rifiuti verrà svolta con l'utilizzo degli impianti già autorizzati, ai quali si aggiunge un frantoio mobile a supporto di quello esistente, impiegabile per lavorazioni complementari, KEESTRACK B4. L'impianto mobile viene introdotto a supporto di quello fisso per consentire sia una capacità maggiore di produzione di EOW, sia come attrezzatura di supporto in caso di guasti dell'impianto principale.



Si riporta di seguito la tabella con le configurazioni delle macchine a disposizione dell'azienda e la relativa potenzialità:

TABELLA 5		
Linea	Funzionamento	Capacità produttiva [t/ora]*
Alimentatore a piastre Frantoio primario Vaglio primario Frantoio secondario Vaglio secondario	Fasi interconnesse di frantumazione e vagliatura, per la produzione di materiale ridotto nella pezzatura e selezionato granulometricamente	200 - 350
Frantoio mobile KEESTRACK B4	Fasi interconnesse di frantumazione e vagliatura, per la produzione di materiale ridotto nella pezzatura e selezionato granulometricamente	400

* la capacità produttiva dell'impianto è valutata tenendo conto non solo della capacità produttiva delle macchine ma anche di fattori di riduzione della capacità produttiva specificamente per venire incontro a necessità manutentive straordinarie e a tempi propri dell'organizzazione del lavoro che non consentono lo sfruttamento del 100% della capacità produttiva delle macchine.

Le operazioni sono svolte, durante l'arco della giornata, per un tempo variabile, al massimo uguale alle 8 ore lavorative, in funzione della quantità di materiale che deve essere trattato.

Gli impianti utilizzati sono pienamente in grado di recuperare in modo efficiente i quantitativi autorizzati.

Nella tabella seguente viene riportata una stima dei cicli annuali di lavoro in funzione delle potenziali quantità lavorabili:

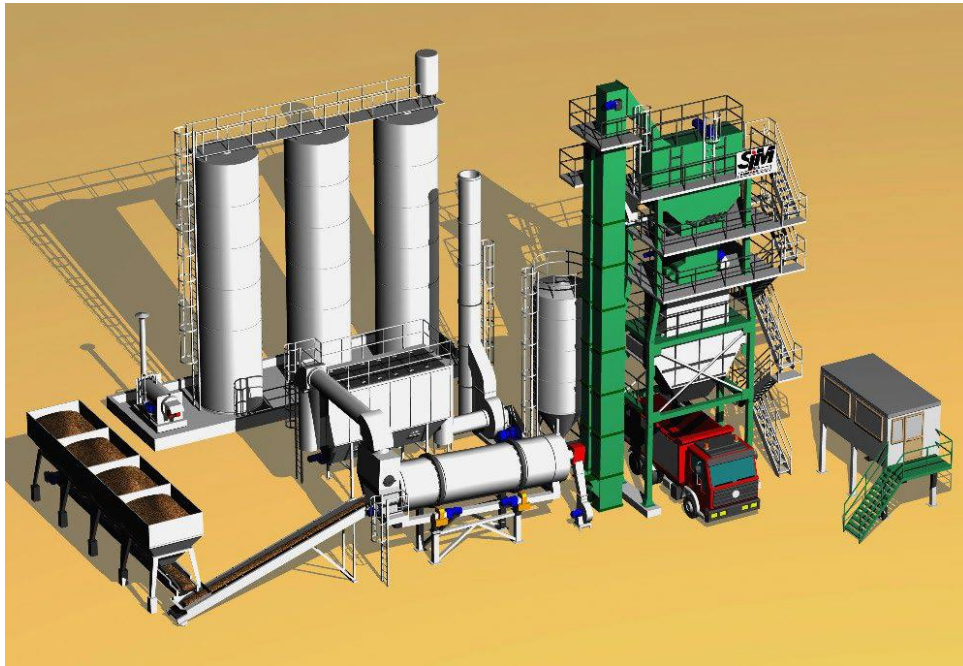
TABELLA 6				
Tipologia di rifiuti	Attività di recupero	Quantità stoccabile da lavorare e lavorato [t] - [m ³]	Quantità annuale trattabile [t] - [m ³]	Numero stimato di cicli anno
Rifiuti costituiti da macerie derivate dalla demolizione e costruzione e Rifiuti inerti di origine minerale	[R5] [R12]	4'500 - 3'000 ⁽¹⁾	160'000-106'667 ⁽¹⁾	36
Rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso	[R5] [R12]	4'140 - 2'300 ⁽²⁾	90'600-50'333 ⁽²⁾	22
Rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo	[R5] [R12]	3'600 - 2'000 ⁽²⁾	125'000-69'444 ⁽²⁾	35
Limo	[R5]	500 - 333 ⁽¹⁾	7.500-5.000 ⁽¹⁾	15

(1) Peso specifico medio 1,5 [t/mc]

(2) Peso specifico medio 1,8 [t/mc]

0.1.3 Nuovo impianto di produzione conglomerato bituminoso

La modifica proposta riguarda principalmente l’inserimento di un secondo impianto per la produzione di conglomerato bituminoso tecnologicamente innovativo (modello ABA UniBatch della ditta AMMANN).



Nuovo impianto di produzione conglomerato bituminoso.

Il nuovo impianto rientra tra i progetti finanziabili dalla Transizione 5.0 per le imprese: automazione avanzata, collaborazione uomo-macchina e sostenibilità.

Obiettivo della Società, con l’adozione di tecnologie e processi produttivi che minimizzano l’impatto ambientale è promuovere la riduzione degli spechi.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, installato sulla copertura dell’edificio esistente; Suddetto impianto sarà messo a servizio per l’alimentazione del nuovo impianto per la produzione di conglomerato bituminoso.

Si prevede la realizzazione di un tunnel sotterraneo posto a servizio del caricamento automatico delle materie prime ed EOW destinate all’impianto di produzione del conglomerato bituminoso.

Per i dettagli si rimanda all’istanza e ai relativi allegati presentata in data 25/03/2025 unitamente all’istanza di modifica sostanziale dell’Autorizzazione Unica ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., qui riportata nell’Allegato_04.

0.1.4 Programma delle manutenzioni delle attrezzature

Viene fatta manutenzione ordinaria su tutte le attrezzature utilizzate, sulla base delle indicazioni dei Manuali delle case costruttrici, per ogni attrezzatura l'azienda tiene un registro specifico.

0.1.5 Precauzioni da prendere in materia di sicurezza sul lavoro e igiene ambientale sicurezza nei luoghi di lavoro D.lgs 81/08 e s.m.i.

Ai fini della sicurezza dei lavoratori nella valutazione del rischio ai sensi del D.Lgs. 81/2008 il datore di lavoro individua le misure di prevenzione e ne pianifica l'attuazione, il miglioramento ed il controllo al fine di verificarne l'efficacia e l'efficienza.

In tale contesto si potranno confermare le misure di sicurezza già in atto o apportare delle modifiche al fine di migliorarle in relazione alle innovazioni di carattere tecnico e/o organizzativo introdotte in materia di sicurezza. La valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza assume un'importanza fondamentale tra le misure generali di tutela costituendo il presupposto dell'intero sistema di prevenzione.

Individuazione delle sorgenti di pericolo: finalizzata ad individuare gli elementi in grado di causare un effetto avverso (mediante monitoraggio ambientale e/o biologico e sorveglianza sanitaria), definendone la dose-risposta e valutando la possibilità di esposizione. In pratica si procede alla caratterizzazione del rischio ovvero si considera la dose di esposizione e la sua correlazione con la tipologia, severità e prevalenza dell'effetto avverso nella popolazione in oggetto. Poiché diversi fattori possono influenzare la quantità di contaminante che viene ricevuta, viene prodotta una distribuzione dello spettro dei possibili valori. Particolare cura viene data alla determinazione dell'esposizione dei lavoratori suscettibili.

Individuazione dei soggetti esposti: mira ad identificare i soggetti che potranno essere esposti ad un particolare pericolo, tenendo conto delle differenze di sesso, età, etnia ecc; in questo modo si caratterizza il personale permettendo di individuare coloro che possiedono le caratteristiche fisiche-psicologiche adatte (mediante visita medica).

Attuare le misure di controllo sugli interventi: una volta messi in pratica gli interventi, deve essere controllata periodicamente la loro effettiva funzionalità, con controlli statistici, ambientali, biologici, ecc.

Luoghi di lavoro: saranno realizzati nel rispetto dei requisiti indicati nell'Allegato IV del D.Lgs 81/08 e s.m.i.

Prevenzione incendi:

I luoghi di lavoro saranno realizzati tenendo conto delle seguenti misure e metodi di controllo:

- misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;
- misure precauzionali di esercizio;
- metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;

- criteri per la gestione delle emergenze;
- le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione.

Uso delle attrezzature:

Le attrezzature di lavoro che verranno messe a disposizione dei lavoratori saranno conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.

Uso dei dispositivi di protezione individuale:

I D.P.I. che verranno messi a disposizione dei lavoratori dovranno:

- essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
- tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;
- poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

Gli impianti che verranno utilizzati sono dotati di tutti i dispositivi di sicurezza (Direttiva Macchine 2006/42/CE) finalizzati ad un impiego esente da rischi primari in condizione di normale operatività dello stesso.

Al fine di garantire che le attività di frantumazione e di produzione dei conglomerati vengano svolte nel rispetto delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, verranno attuate le seguenti procedure e modalità operative:

- ✓ l'area di lavoro sarà delimitata e adeguatamente dotata di cartellonistica;
- ✓ l'area dedicata all'installazione delle attrezzature sarà opportunamente delimitata e dotata di viabilità idonea all'esercizio di tutte le lavorazioni (carico/scarico-frantumazione-deposito) le operazioni di utilizzo dell'impianto sono svolte da personale idoneamente formato ed addestrato.
- ✓ verranno utilizzati gli opportuni dispositivi di protezione individuale (DPI);
- ✓ prima della messa in esercizio di ogni impianto sono previsti opportuni controlli di efficienza dei macchinari e dei dispositivi di sicurezza;
- ✓ le attrezzature sono dotate della cartellonistica di sicurezza obbligatoria;
- ✓ le operazioni di carico/scarico saranno effettuate in sicurezza secondo le prescrizioni del costruttore degli impianti;
- ✓ gli impianti saranno dotati di idonee attrezzature ausiliarie ad esempio l'estintore;

Riepilogo effetti/durata/monitoraggio della sicurezza			
COMPONENTE SICUREZZA	EFFETTO	DURATA	MONITORAGGIO
SORGENTI DI PERICOLO	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	Sarà presente un Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
SOGGETTI ESPOSTI	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	I soggetti esposti saranno indicati all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi, tenendo conto dei rischi e pericoli a cui sono esposti e delle differenze di sesso, età, etnia ecc.
MISURE DI CONTROLLO	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	Le misure di controllo verranno indicate all'interno del Documento di Valutazione dei Rischi. Vengono messi in pratica gli interventi programmati e viene controllata periodicamente la loro effettiva funzionalità.
LUOGHI DI LAVORO	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	I luoghi di lavoro saranno realizzati nel rispetto dei requisiti indicati nell'Allegato IV del D.Lgs 81/08 e s.m.i.
PREVENZIONE INCENDI	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	I luoghi di lavoro saranno realizzati tenendo conto delle seguenti misure e metodi di controllo: → misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi; → misure precauzionali di esercizio; → metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio; → criteri per la gestione delle emergenze; → le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione.
USO DELLE ATTREZZATURE	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	Le attrezzature di lavoro che verranno messe a disposizione dei lavoratori saranno conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.
USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	I D.P.I. che verranno messi a disposizione dei lavoratori sono: → adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore; → adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro; → adeguati alle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore; → adattabili all'utilizzatore secondo le sue necessità.

0.1.6 Layout generale dell'impianto con indicazione e descrizione delle aree funzionali: aree destinate alle lavorazioni, fabbricati, aree di manovra, aree destinate a servizi vari, aree di accumulo materiali da recuperare (messa in riserva) e recuperati (di cui devono essere stimate volumetrie massime stoccabili e altezze massime)

Per quanto richiesto, si rimanda il dettaglio agli elaborati grafici progettuali allegati (Allegato_10).

0.1.7 Indicazione della presenza di sistemi di raccolta e depurazione delle acque meteoriche, di lavaggio e reflue di origine domestica con indicazione degli eventuali punti di scarico

La società è già dotata di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, autorizzato con D.D. 38-229/2020 del 29/01/2020 da Città Metropolitana di Torino.

Successivamente, con Determinazione Dirigenziale n. 3411 del 08/07/2021 è stata autorizzata una modifica del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, per le seguenti variazioni:

- Riduzione della superficie scolante;
- Realizzazione di pavimentazione in cls in luogo del terreno compattato non drenante;
- Eliminazione della trincea drenante e quindi degli strati superficiali del sottosuolo come corpo recettore, facendo confluire tutte le acque nel Canale del Re (già autorizzato come corpo recettore);
- Spostamento della collocazione del secondo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

Nella dichiarazione tecnica della realizzazione dell'impianto in conformità al progetto approvato dalla Città Metropolitana di Torino, inviata via PEC in data 30/07/2021, erano stati definiti due step di realizzazione:

Fase 1- Realizzazione fossa, installazione degli impianti di lavorazione dei rifiuti non pericolosi e delle relative tettoie, installazione impianti di trattamento acque meteoriche di prima pioggia, pavimentazione in cls dell'area A e di una porzione dell'area B;

Fase 2- Realizzazione capannone e completamento pavimentazione piazzale Area B e Area C.

La Fase 1 era già stata dichiarata completata con la dichiarazione tecnica del 30/07/2021.

La Fase 2 è prossima al completamento, come di seguito elencato:

- variante in corso d'opera per modifica copertura del capannone, da realizzare a due falde e intradosso non più piano come nella autorizzazione iniziale e modifiche alla conformazione planimetrica di uffici/spogliatoi al piano terra e alloggio custode al piano primo;
- nella medesima variante è stata inserita una struttura di raccolta e selezione inerte con tunnel sotterraneo localizzato sotto la parte a tettoia del capannone;
- fine lavori opere strutturali del capannone in data il 26/09/2024;
- rimane da realizzare il completamento della pavimentazione dei piazzali individuati come Area B e Area C.

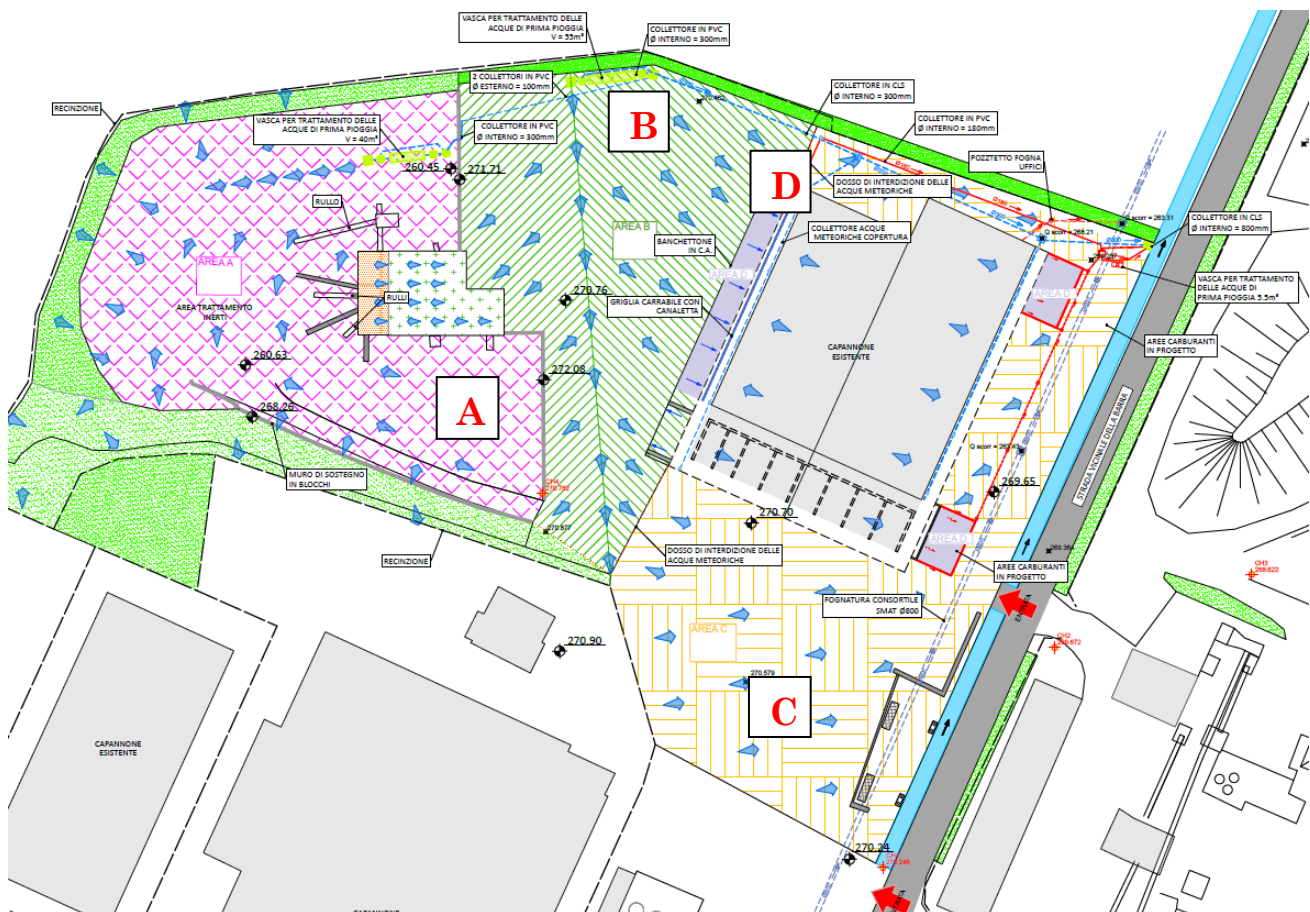
Nell'ambito delle opere di completamento del capannone e dei piazzali risulta necessario apportare una modifica alla pendenza della porzione di Area B limitrofa al capannone. Le acque ricadenti su di essa non potranno più essere convogliate verso l'impianto di trattamento dedicato all'Area B ma verranno convogliate verso un nuovo impianto di trattamento, oggetto della modifica cui si riferisce il presente progetto.

Saranno realizzati due distributori di carburante sul lato destro del capannone: essendo distributori ad uso privato non rientrano nel campo di applicazione del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.

(Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di prima pioggia) ma devono rispettare le prescrizioni previste dalla D.G.R. 31/01/2000 n 48-29266:

Capo 13 - Prescrizioni a tutela ambientale per gli impianti di distribuzione di carburanti per uso privato, art. 27, "Nell'area di rifornimento dei mezzi devono essere previsti sistemi di protezione dell'inquinamento della falda idrica (impermeabilizzazione del piazzale, raccolta delle acque meteoriche, sistemi di contenimento versamenti di carburante)".

Anche se non previsto dalla norma regionale, poiché verranno apportate delle modifiche all'attuale piano approvato di gestione delle acque meteoriche ai sensi del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., vengono comunque inserite le due piattaforme dei distributori di carburante all'interno della superficie scolante oggetto dell'istanza di modifica del piano di gestione approvato. Le acque ricadenti su di esse verranno convogliate nel nuovo impianto di trattamento.



Il progetto prevede quindi la realizzazione del sistema di raccolta, convogliamento ed allontanamento ottenuto mediante un'adeguata disposizione delle pendenze delle pavimentazioni in cls e un'adeguata disposizione di canalette in PVC e in calcestruzzo, in grado di raccogliere le acque meteoriche che cadono sulle superfici scolanti costituenti l'Area D. L'acqua raccolta defluisce poi verso la vasca di prima pioggia.

Analogamente agli impianti già installati, anche il funzionamento del nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia avverrà nel seguente modo:

- Le acque meteoriche vengono smistate nel pozzetto scolmatore tramite una soglia tarata in base alla portata di progetto o tramite una valvola a galleggiante in funzione del volume della vasca; le acque di prima pioggia così suddivise vengono indirizzate al relativo sistema di trattamento, mentre le portate eccedenti a quelle di prima pioggia vengono convogliate direttamente a valle verso il corpo idrico ricettore.
- Nel modulo di separazione si ottiene una sedimentazione delle frazioni solide (terre e sabbie, materiale fangoso in genere) che si depositano sul fondo sino al momento della pulizia della vasca.
- Dopo un tempo prestabilito di circa 48 ore rilancio con apposito sistema di sollevamento;
- Le acque di prima pioggia vengono poi trattate mediante il sistema deoliatore;
- L'acqua di prima pioggia trattata raggiunge infine il pozzetto di ispezione, dal quale partirà la condotta destinata al ricettore finale.

Il corpo recettore per tutte le acque di prima e di seconda pioggia è il Canale del Re, che passa lungo Strada della Barra e che è già stato autorizzato come corpo recettore con riferimento a tutte le aree (area A, area B e C). Considerando che l'area D non è aggiuntiva ma scorporata in parte dall'area B e in parte dall'area C, non varieranno le quantità massime di acque scaricate nel Canale del Re e già autorizzate dal Comune di Druento con il Verbale della Commissione Naviglio del 17/06/2021, contenente espressione di parere favorevole all'incremento dello scarico nel Canale Braccio del Re oggetto della modifica del piano di gestione delle acque meteoriche autorizzata da Città Metropolitana di Torino con Determinazione Dirigenziale n. 3411 del 08/07/2021.

Per i dettagli si rimanda all'istanza presentata in data 25/03/2025 e ai relativi allegati qui riportata nell'Allegato_07.

0.1.8 Indicare i mezzi e le attrezzature a sostegno della logistica dell'impianto

A supporto dell'attività e degli impianti di trattamento, la Società che ha in disponibilità impiegherà all'occorrenza la seguente attrezzatura e mezzi.

ESCAVATORE CAT modello 315 B
ESCAVATORE CAT modello 320C
PALA CAT 938 G
ESCAVATORE DOOSAN
ESCAVATORE CAT CING. 330D LN
PALA CAT 950 M
ESCAVATORE CAT M316D
4 AUTOCARRI RIBALTABILI IVECO
1 AUTOCARRO RIBALTABILE VOLVO
1 BILICO IVECO
1 SAPAZZATRICE MODELLO DULEVO
1 LAVASTRADE MODELLO ASTRA
1 AUTOBOTTE – SERBATOIO PER ACQUA CSC
1 LAVARUOTE MOBYDICK
1 SISTEMA DI ABBATTIMENTO POLVERI MODELLO DEMOLITOR 50 WPL

0.1.9 Specificare e quantificare gli approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico avviene tramite fornitura dall'acquedotto cittadino SMAT SpA, per quanto riguarda gli approvvigionamenti idrici, per i servizi igienici, per la nebulizzazione delle vie di transito e nelle fasi di lavorazione e sui cumuli in caso di agenti climatici che lo richiedano per il contenimento delle polveri.

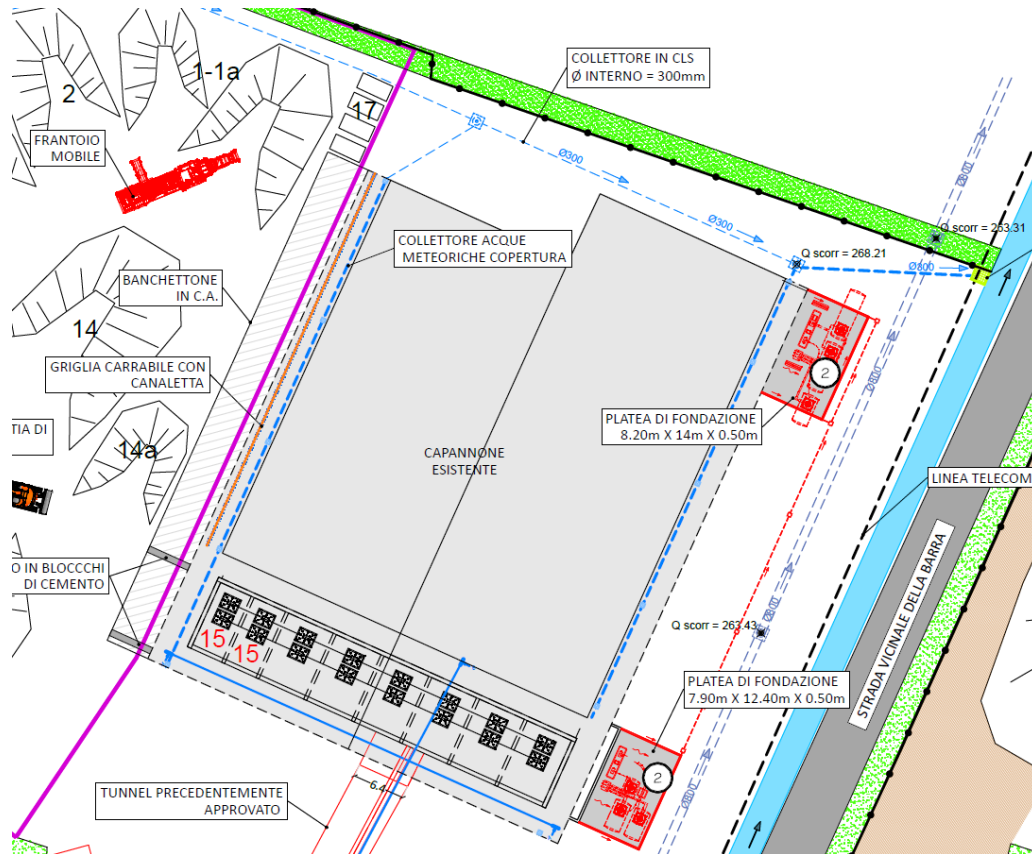
0.1.10 Specificare se sono previste strutture per lo stoccaggio del carburante

Con il nuovo progetto si prevede di realizzare due distributori di carburante necessari all'esercizio dell'attività e posti sul lato destro del capannone, alle due estremità.

I distributori carburanti ad uso privato non rientrano nel campo di applicazione del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. (Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di prima pioggia) ma devono rispettare le prescrizioni previste dalla D.G.R. 31/01/2000 n 48-29266:

Capo 13 - Prescrizioni a tutela ambientale per gli impianti di distribuzione di carburanti per uso privato, art. 27, "Nell'area di rifornimento dei mezzi devono essere previsti sistemi di protezione dell'inquinamento della falda

idrica (impermeabilizzazione del piazzale, raccolta delle acque meteoriche, sistemi di contenimento versamenti di carburante)”.
Si prevede la realizzazione di due platee di fondazione che, anche se non previsto dalla norma regionale, saranno comunque inserite all’interno del piano di gestione delle acque meteoriche.



I nuovi serbatoio saranno del tipo a doppia parete, rivestiti esternamente in materiale resistente alla corrosione, con sistema di monitoraggio in continuo dell'intercapedine, nel rispetto del D.M. del Ministero dell'Interno del 29/11/2002 (Requisiti tecnici per la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di carburanti liquidi per autotrazione, presso gli impianti di distribuzione).

I passi d'uomo dei serbatoi saranno ubicati in area carrabile e le attrezzature di sicurezza saranno racchiuse in pozzetti di contenimento in polietilene ad alta densità, muniti di coperchi realizzati con lo stesso materiale.

Tubi di compensazione o saturazione carburanti liquidi

I tubi di compensazione o di saturazione dei carburanti liquidi (Gasolio, Gasolio HVO e Ad-Blue), saranno collegati al sistema di saturazione o a quello dell'equilibrio e si troveranno in posizione protetta e idonea e sfoceranno ad altezza maggiore di m 2,50 dal piano di riferimento del piazzale (art. 2.3 della Circolare del M.I. n. 10 del 10/02/1969); essi saranno dotati di griglia tagliafiamma terminale in ottone.

I tubi di sfiato dei vapori saranno installati in modo da avere l'estremità ad un'altezza di almeno m 2,50 dal piano praticabile esterno e dalle più vicine finestre (artt. 67 e 68 del D.M. 31/07/1934).

Impianto di trasporto carburanti liquidi

La tubazione interrata di connessione tra il serbatoio e la colonnina erogatrice di carburante, sarà in polietilene a doppia parete con possibilità di contenimento e rilevamento della perdita (Tipo Upp Systems o equivalenti) e sarà costruite ed installate nel rispetto di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno del 29/11/2002, art. 2 comma 3 e dalla Lettera Circolare Prot. n° P114/4113 sott. 149 del 11/03/2008.

Le tubazioni saranno dotate di un dispositivo atto a garantire il monitoraggio in continuo dell'intercapedine (art. 2 comma 2 del D.M. del Ministero dell'Interno 29/11/2002).

Gli impianti verranno realizzati da ditte autorizzate, che provvederanno al rilascio delle dichiarazioni di corretta installazione.

0.1.11 Indicazioni sulla tempistica di realizzazione dell'impianto e descrizione delle eventuali fasi di cantiere

Nella dichiarazione tecnica della realizzazione dell'impianto in conformità al progetto approvato dalla Città Metropolitana di Torino, inviata via PEC in data 30/07/2021, erano stati definiti due step di realizzazione:

Fase 1- Realizzazione fossa, installazione degli impianti di lavorazione dei rifiuti non pericolosi e delle relative tettoie, installazione impianti di trattamento acque meteoriche di prima pioggia, pavimentazione in cls dell'area A e di una porzione dell'area B;

Fase 2- Realizzazione capannone e completamento pavimentazione piazzale Area B e Area C.

La Fase 1 era già stata dichiarata completata con la dichiarazione tecnica del 30/07/2021.

La Fase 2 è prossima al completamento, come di seguito elencato:

- variante in corso d'opera per modifica copertura del capannone, da realizzare a due falde e intradosso non più piano come nella autorizzazione iniziale e modifiche alla conformazione planimetrica di uffici/spogliatoi al piano terra e alloggio custode al piano primo;
- nella medesima variante è stata inserita una struttura di raccolta e selezione inerte con tunnel sotterraneo localizzato sotto la parte a tettoia del capannone;
- fine lavori opere strutturali del capannone in data il 26/09/2024;
- rimane da realizzare il completamento della pavimentazione dei piazzali individuati come Area B e Area C.

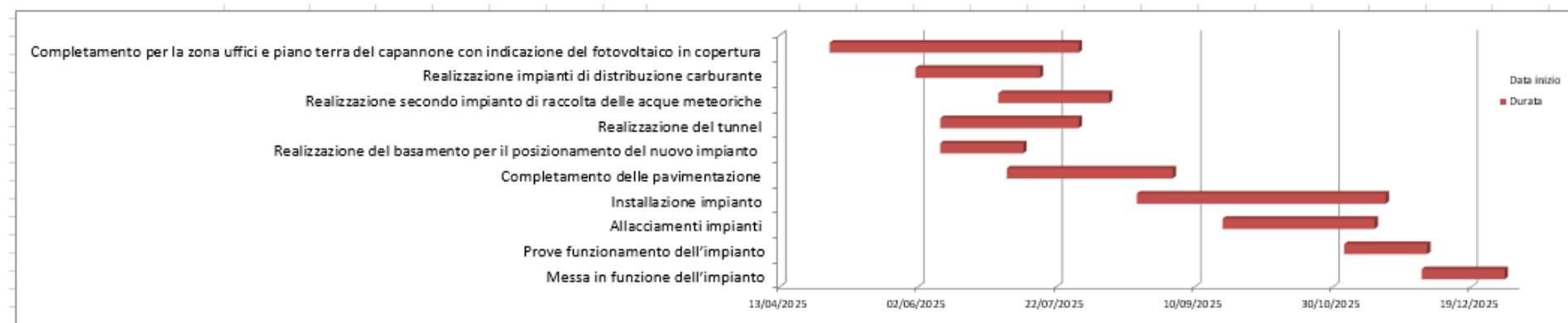
Successivamente alla Fase 2 si prevede di procedere con l'installazione del secondo impianto per la produzione di conglomerato bituminoso e la realizzazione dei due impianti di distribuzione del carburante.

Le operazioni dovranno essere realizzate in più fasi e senza interruzione delle attività di recupero autorizzate, come dettagliato nella tabella seguente.



Successione logico-temporale degli interventi (tipo Gantt)

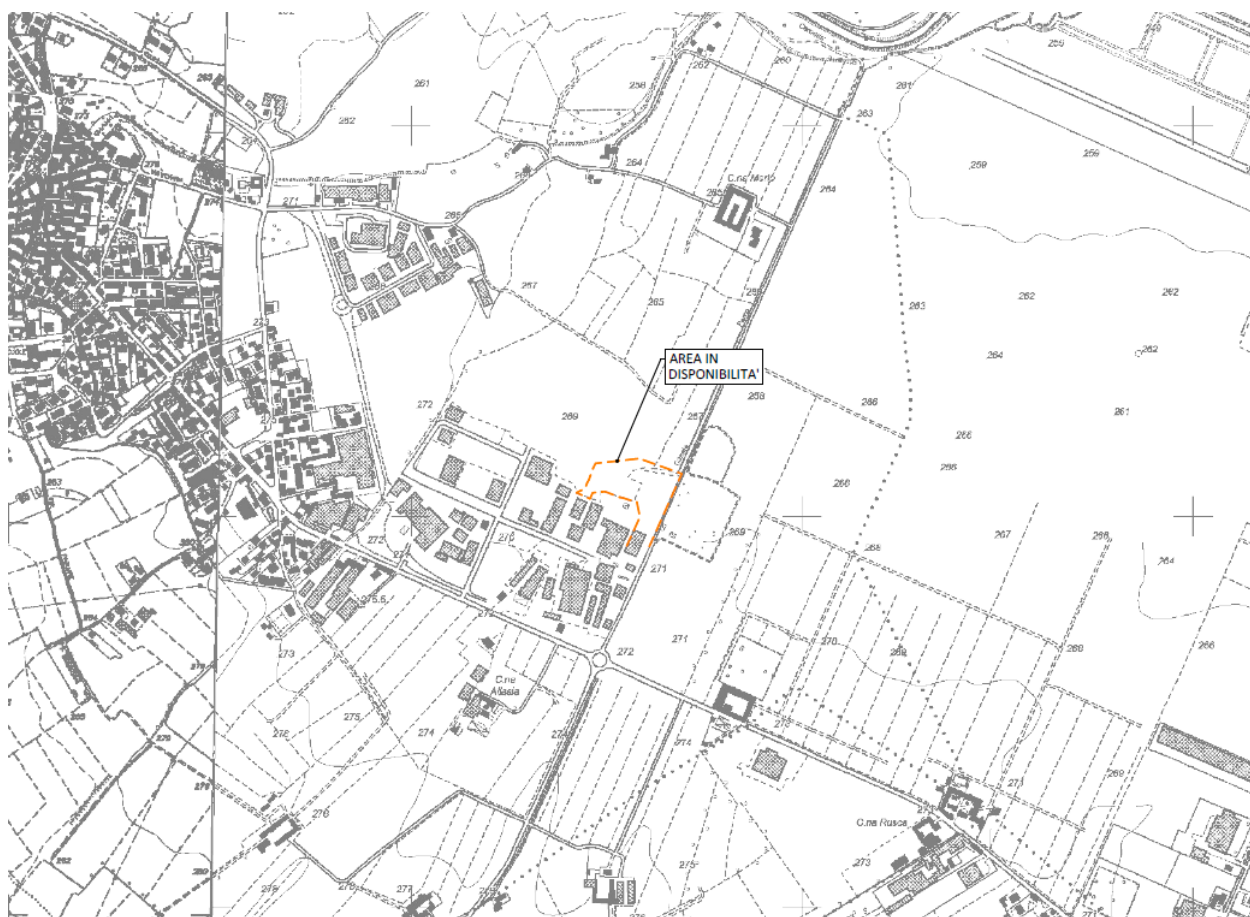
Attività	Data inizio	Durata
Completamento per la zona uffici e piano terra del capannone con indicazione del fotovoltaico in copertura	01/05/2025	90
Realizzazione impianti di distribuzione carburante	01/06/2025	45
Realizzazione secondo impianto di raccolta delle acque meteoriche	01/07/2025	40
Realizzazione del tunnel	10/06/2025	50
Realizzazione del basamento per il posizionamento del nuovo impianto	10/06/2025	30
Completamento delle pavimentazione	04/07/2025	60
Installazione impianto	20/08/2025	90
Allacciamenti impianti	20/09/2025	55
Prove funzionamento dell'impianto	03/11/2025	30
Messa in funzione dell'impianto	01/12/2025	30



PARTE B

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

0.1.12 Individuazione su CTR



Le coordinate geografiche e quelle chilometriche su UTM WGS 84 del settore in oggetto sono le seguenti:

Geografiche		Chilometriche	
Latitudine	45° 7' 38.79" N	Nord	4998065 m N
Longitudine	7° 35' 49.31" E	Est	389670 m E

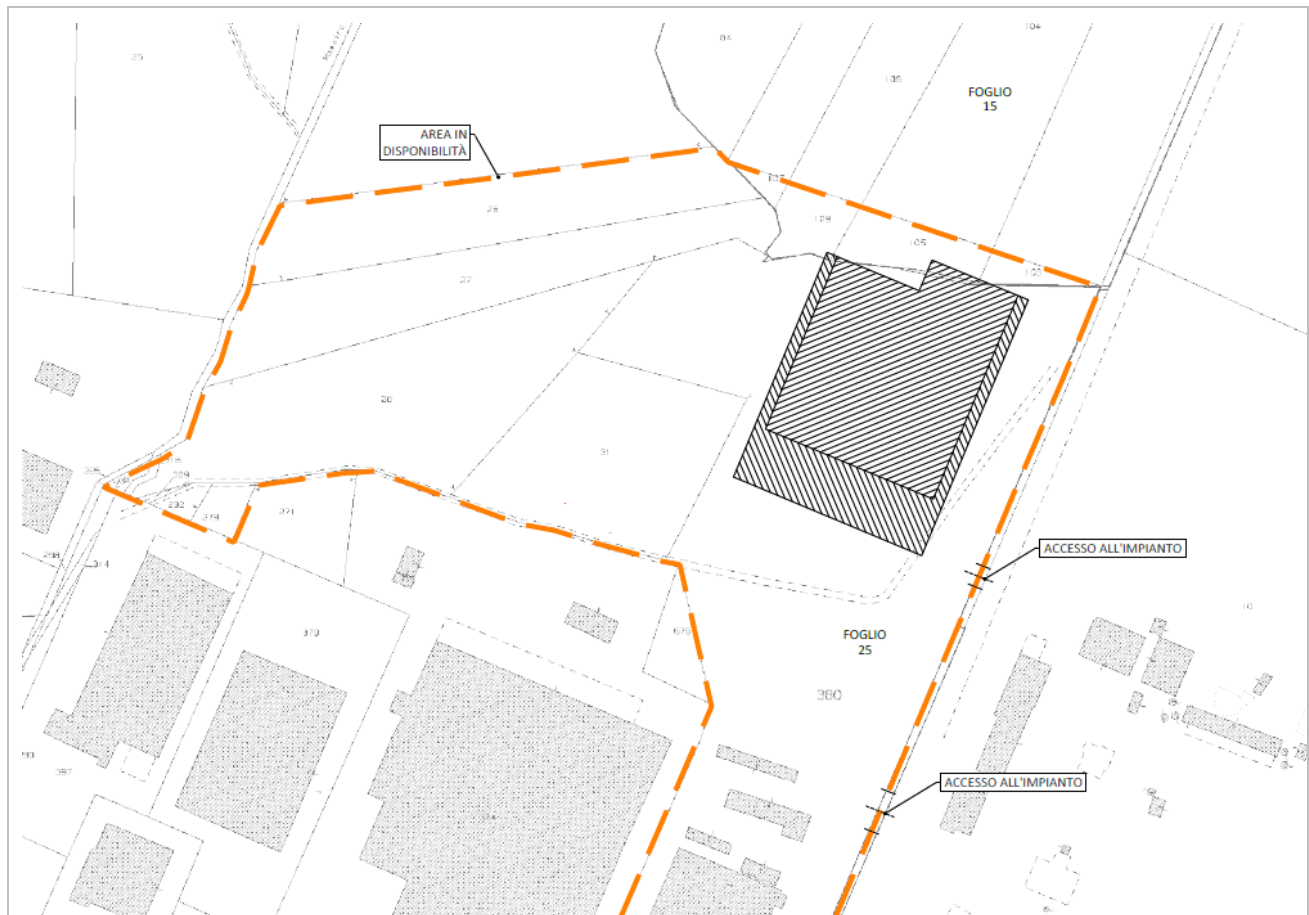
Altezza s.l.m. è di circa 271,5

Si veda la Tavola 01 dell'Allegato_06.

0.1.13 Inquadramento catastale

L'area interessata dal progetto si trova nel comune di Druento Strada della Barra.

Tutta l'area in progetto è censita al locale catasto al foglio 25 mappali 26, 27, 28, 31, 380p, 279, 292, 309, 290 e al foglio 15 mappali 107, 109, 105, 103 per una superficie catastale totale di circa 23.850 metri quadri.



Estratto Tavola n.01 con indicazione dell'area in disponibilità (Allegato_09)

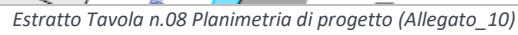
La proposta progettuale prevede l'installazione di un nuovo impianto di produzione di conglomerati bituminosi la cui tecnologia green consentirà un maggior impiego di EoW derivate da rifiuti di conglomerato bituminoso e un maggior risparmio energetico legato al funzionamento. L'impianto verrà realizzato al di fuori dell'area di gestione rifiuti, a sud rispetto al capannone realizzato.

Verranno inoltre realizzati due impianti di distribuzione del carburante necessario all'esercizio delle attività, posti in adiacenza al lato destro del capannone, uno all'estremità nord e uno all'estremità sud.

In particolare, con riferimento agli elaborati grafici allegati, la platea di fondazione per il nuovo impianto avrà dimensioni in pianta di 800 m² mentre quelle degli impianti di distribuzione carburante saranno ognuna di circa 100 m².

Per i dettagli si rimanda agli elaborati in allegato.

PROPONENTE: CAVE*DRUENTO S.R.L.
STRADA DELLA BARRA S.N.C - 10040 DRUENTO



0.1.14 Inquadramento urbanistico

Il consiglio comunale di Druento con Deliberazione n° 53 del 16/12/2019 ha deliberato parere favorevole alla variante allo strumento urbanistico vigente, disciplinata dal comma 15 bis dell'art. 17 bis della L.R. n. 56 del 05.12.1977 e s.m.i., al fine di rendere urbanisticamente compatibile tutta l'area individuando una nuova zona normativa a carattere industriale con sigla "D9 - area a destinazione produttiva". Poiché l'autorizzazione ex art. 208 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., ai sensi del comma 6 "...costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico..." l'area oggetto dei presenti interventi risulta classificata in D9 - area a destinazione produttiva.

(D9) Aree a destinazione produttiva



Estratto Tavola n.01 con indicazione del PRG.

Per i dettagli si rimanda alla tavola dell'Allegato_09.

0.1.15 Descrizione stato dei luoghi

L'intero sito su cui insiste l'azienda Cave Druento S.r.l. confina con terreni ad uso agricolo, tranne che in direzione Sud-Est, dove confina con un'altra attività industriale (produzione di vernici per l'edilizia).

La pavimentazione è costituita da un basamento di terreno stabilizzato naturale non drenante compattato.

Tutta l'area è recintata e l'accesso è tramite un cancello controllato elettricamente.



Ortofoto realizzata con drone.

Il sito è direttamente raggiungibile dalla Strada Provinciale 8, ma è anche comodamente collegato alla Tangenziale Nord di Torino tramite Strada Cassagna e Via Assietta. Il centro del Comune di Druento dista circa 1,5 km.

Attualmente il sito è suddiviso in:

- area dedicata all'attività di messa in riserva [R13];
- area dedicata all'attività di raccolta e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi;

- area dedicata al deposito di materie prime ed MPS;
- area dedicata alla produzione di conglomerato bituminoso;
- parcheggio e transito automezzi, capannone, uffici e area deposito e lavorazione di materie prime e manufatti.



Vista dell'impianto dal drone verso sud-est.

0.1.16 Vincoli e piani

Ai fini della presente relazione sono esaminati i seguenti vincoli e piani:

- ✓ Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.)
- ✓ Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po
- ✓ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- ✓ Beni Paesaggistici - Art 134 D.Lgs 42/2004.
- ✓ Beni culturali – Art 10 D.Lgs 42/2004.
- ✓ Vincolo Idrogeologico.
- ✓ Vincoli D.M. del 1.08.1985 (Galassini) –Aree di notevole interesse pubblico.
- ✓ Siti archeologici Legge 1089/39 – Cose d'interesse artistico e storico.
- ✓ Aree vincolate EX Legge 1497/39 - Cose immobili e bellezze panoramiche.
- ✓ Aree di interesse Comunitario (SIC).

- ✓ Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite rispettivamente ai sensi della “Direttiva Habitat” e della “Direttiva Uccelli” e costituenti la rete ecologica europea denominata “Natura 2000”.
- ✓ Corridoio Ecologico.

Aree sensibili e/o vincolate			
Il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno delle zone/aree di seguito riportate?	SI	NO	Breve descrizione
1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
2. Zone costiere e ambiente marino	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
3. Zone montuose e forestali	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
4. Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	L'area interessata dall'intervento è limitrofa al SIC IT1110079 – La Mandria Residenze Sabaude
5. Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
6. Zone a forte densità demografica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
7. Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	L'area interessata dall'intervento è limitrofa Immobili e aree di notevole interesse pubblico D.Lgs 42/2004 “Castello Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento – Residenze sabaude”
8. Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
9. Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
10. Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
11. Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
12. Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006)3	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
13. Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aeroportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Fascia di rispetto stradale comunale e fognatura mista SMAT

L'area in esame è limitrofa alle aree interessate dai seguenti vincoli:

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli art.136 e 157 del D.Lgs. n°42/2004

- ✓ D.M. 01/08/1985 (Galassini) – dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento.
- ✓ D.M. 31/03/1952 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta La Mandria, sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa.

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs n° 42/2004

- ✓ Fasce di rispetto 150 metri del Torrente Ceronda (lettera c)
- ✓ Superfici boscate (lettera g)
- ✓ Parco Naturale della Mandria (lettera f)

Rete Natura 2000

- ✓ SIC IT1110079-LA MANDRIA
- ✓ Residenze Sabaude.

L'area in esame ricade nei seguenti vincoli di connettività ecologica:

- ✓ FRAGM
- ✓ BIOMOD
- ✓ RETE ECOLOGICA DEI MAMMIFERI

Per i dettagli si rimanda agli elaborati in allegato.

0.1.17 Pianificazione settoriale e territoriale

La pianificazione di un intervento deve essere considerata nell'ottica più generale dei vari piani di settore (comprendente trasporti, risanamento ambientale, paesaggistico e delle falde acquifere, assetto idrogeologico e gestione delle fasce fluviali, ecc...) e territoriali sviluppandosi necessariamente attraverso l'inserimento dell'intervento proposto all'interno dei piani proposti a tutti i livelli territoriali (Comune, Provincia, Regione). Non può prescindere, inoltre, da una lettura critica e ragionata degli indirizzi di governo del territorio e dalle linee guida dettate dagli organismi competenti, e infine ma non per questo meno importante, deve tener conto delle volontà delle comunità locali e del pensiero comune di tutti gli organismi interessati.

0.1.18 Piani di settore

- ✓ Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.)
- ✓ Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po
- ✓ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

In considerazione della tipologia di area in cui si ricade, si ritiene che gli interventi in progetto non interferiscano i piani sopra indicati, e che non vi siano sostanziali limitazioni in tal senso.

0.1.19 Piani Territoriali

Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. no 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il P.T.R. il quale si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione, costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- Un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- Una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- Una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Si veda la Tavola B.03 dell'Allegato_06.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Vigente è vigente alla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 della d.C.r. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, i contenuti della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2, assumono piena efficacia ai sensi di legge. Confermata anche a seguito del subentro della Città Metropolitana di Torino alla suddetta Provincia di Torino.

Viste le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non vi sono aree particolarmente sensibili e/o sottoposte a specifici vincoli.

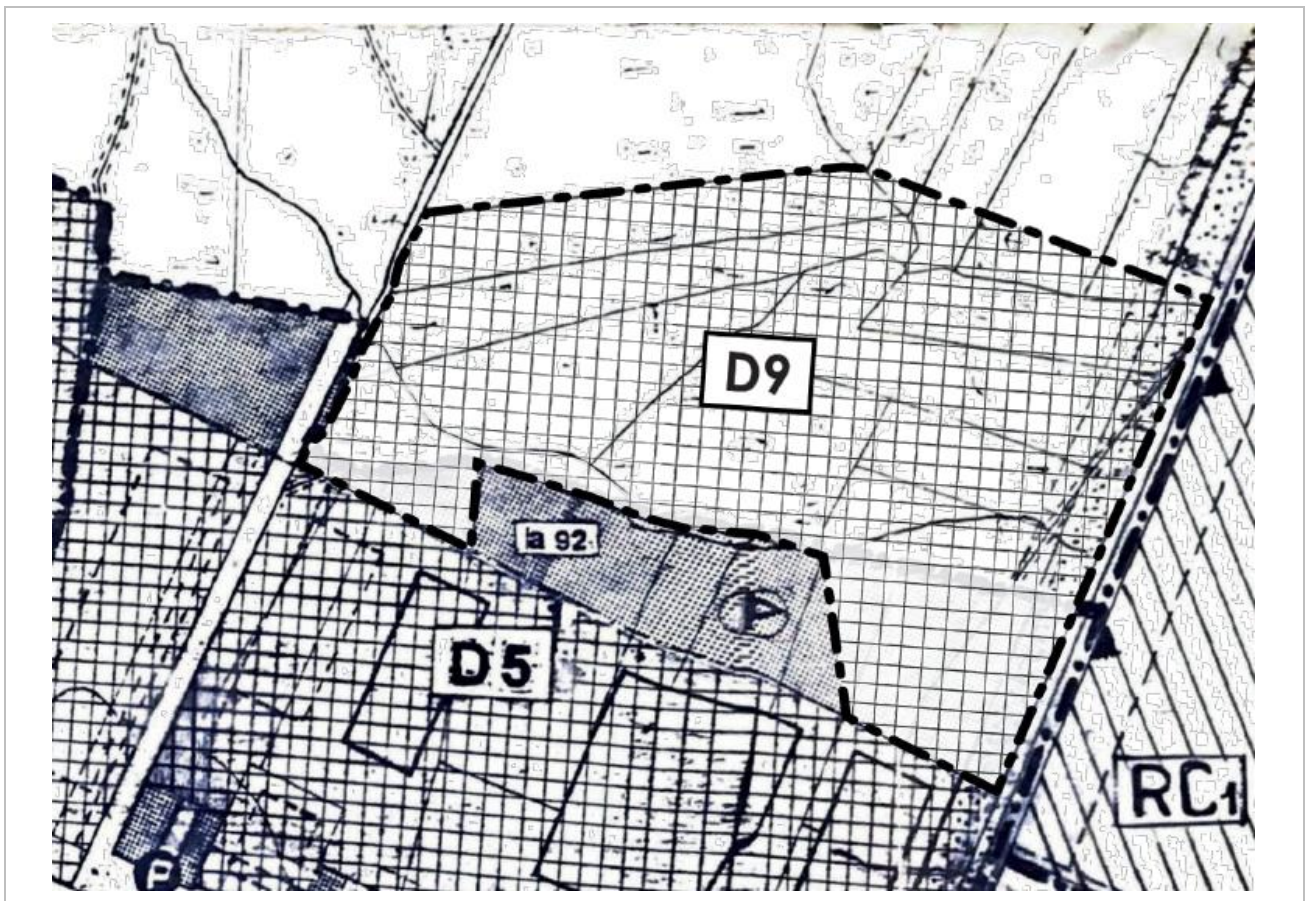
0.1.20 Vincoli territoriali

Piani comunali

P.R.G.C. - Comune di Druento

Il Comune di Druento è dotato di Piano Regolatore Generale modificato a seguito delle osservazioni della regione Piemonte (Febbraio 2007).

Il consiglio comunale di Druento con Deliberazione n° 53 del 16/12/2019 ha deliberato parere favorevole alla variante allo strumento urbanistico vigente, disciplinata dal comma 15 bis dell'art. 17 bis della L.R. n. 56 del 05.12.1977 e s.m.i., al fine di rendere urbanisticamente compatibile tutta l'area individuando una nuova zona normativa a carattere industriale con sigla "D9 - area a destinazione produttiva". Poiché l'autorizzazione ex art. 208 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., ai sensi del comma 6 "...costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico..." l'area oggetto dei presenti interventi risulta classificata in D9 - area a destinazione produttiva.



Estratto Tavola n.01 con PRG

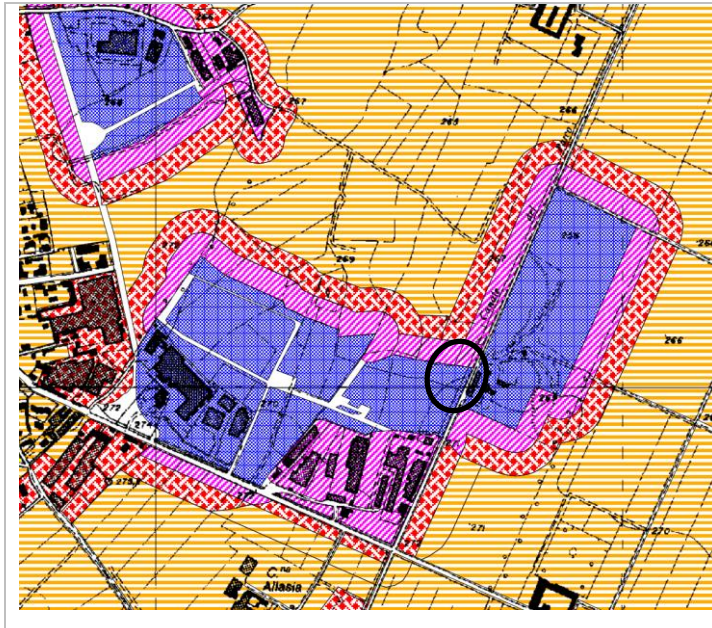
Si veda la Tavola dell'Allegato_09.

Zonizzazione acustica

Il Comune di Druento ha attuato un piano di classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge n. 447/95, Legge Regionale 52/2000 e D.G.R. 85-23802/2001.

Su incarico dell'azienda è stata effettuata una nuova valutazione previsionale di impatto acustico da parte di tecnico competente, che si riporta in allegato alla presente (Allegato_02).

Si riporta di seguito l'estratto cartografico della zonizzazione acustica con relative legende.



Classe acustica	Limiti di immissione [dB(A)]	
	Periodo diurno	Periodo notturno
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

Classe acustica	Limiti di emissione [dB(A)]	
	Periodo diurno	Periodo notturno
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	50
VI	65	65

Uso del suolo

Non è previsto un aumento di utilizzo del suolo, poiché le modifiche non richiedono estensioni di superficie.

Il nuovo impianto aggiunto di produzione del conglomerato bituminoso verrà installato su un'area già utilizzata per tale attività.

I due impianti di distribuzione di carburante verranno realizzati all'interno dell'area già utilizzata.

Per il dettaglio degli interventi si rimanda agli elaborati grafici allegati (Allegati da 04 a 10).

Fase di Verifica della procedura di VIA per progetti esistenti ai sensi della l.r. 19 luglio 2023, n. 13 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)” e s.m.i. ed art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Categoria progettuale	n. B.8.t. dell'allegato B: “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A o all'allegato B già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A)”
Progetto	Modifica sostanziale dell'autorizzazione unica per introduzione di un ulteriore impianto di produzione di conglomerati bituminosi, ai sensi dell'art. 208, comma 1 del D.LGS. 152/06 e s.m.i e D.M. 5.02.1998 e s.m.i. Da svolgersi presso la sede operativa della Società CAVE*DRUENTO S.R.L., sita in Strada della Barra snc a DRUENTO (TO).

0.2 CONTENUTI DELLO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI

DELL'AMBIENTE

La tabella successiva riepiloga le interferenze possibili del progetto nei confronti del territorio e delle Componenti ambientali:

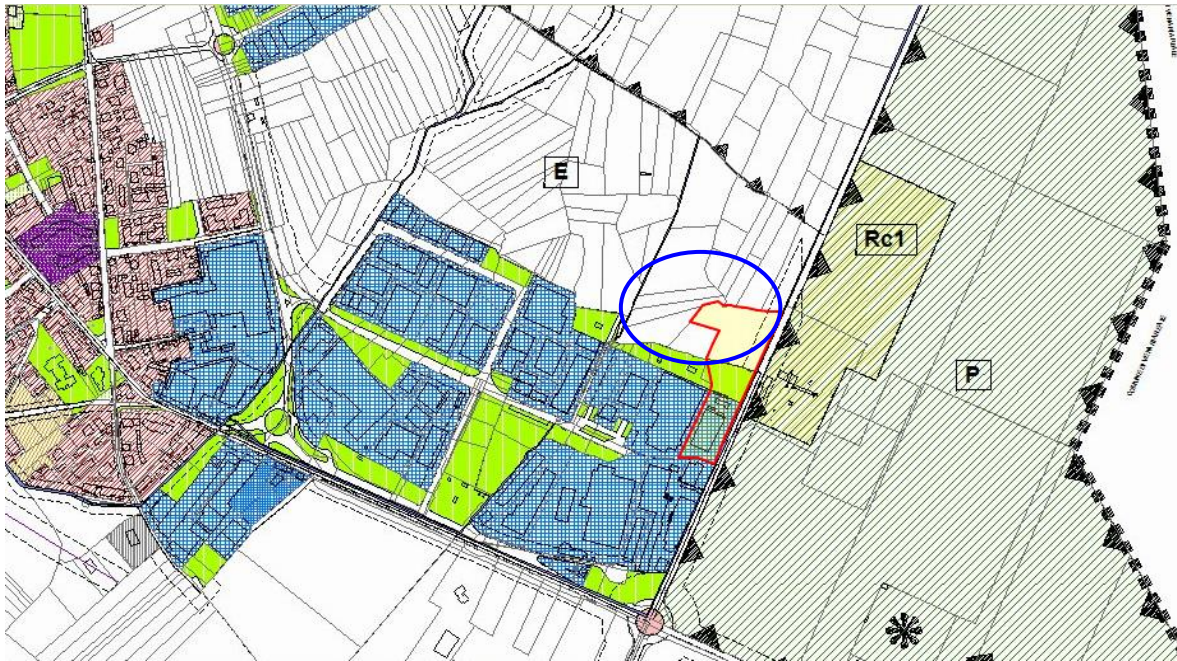
Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale				
Domande	Si/No/? Breve descrizione		Sono previsti potenziali effetti ambientali significativi? Si/No/? – Perché?	
1. La costruzione, l'esercizio o la dismissione del progetto comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
2. La costruzione o l'esercizio del progetto comporteranno l'utilizzo di risorse naturali come territorio, acqua, materiali o energia, con particolare riferimento a quelle non rinnovabili o scarsamente disponibili?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
3. Il progetto comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente, o che possono destare preoccupazioni sui rischi, reali o percepiti, per la salute umana?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
4. Il progetto comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
5. Il progetto genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose, tossiche, nocive nell'atmosfera?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
6. Il progetto genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione: L'attività esercitata comporta già la generazione di rumori e vibrazioni		Perché: L'attività esercitata comporta già la generazione di rumori e vibrazioni	
7. Il progetto comporterà rischi di contaminazione del terreno o dell'acqua a causa di rilasci di inquinanti sul suolo o in acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o in mare?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
8. Durante la costruzione o l'esercizio del progetto sono prevedibili rischi di incidenti che potrebbero interessare la salute umana o l'ambiente?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	

9. Sulla base delle informazioni della Tabella precedente o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone protette da normativa internazionale, nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, storico-culturale od altro che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione: Parco della Mandria e Corridoio ecologico		Perché: Il progetto prevede la prosecuzione di un'attività già svolta, nella stessa area e con gli stessi vincoli. E' stato rilasciato nel 2019 parere dall'Ente Parco che ritiene di escludere incidenze negative.	
10. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono altre zone/aree sensibili dal punto di vista ecologico, non incluse nella Tabella 8 quali ad esempio aree utilizzate da specie di fauna o di flora protette, importanti o sensibili per la riproduzione, nidificazione, alimentazione, sosta, svernamento, migrazione, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
11. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione: E' presente il canale irriguo detto del RE		Perché: L'attività non andrà a interferire con il canale. La falda sotterranea oscilla tra 13 e 18,40 m sotto il piano campagna.	
12. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
13. Il progetto è localizzato in un'area ad elevata intervisibilità e/o in aree ad elevata fruizione pubblica?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
14. Il progetto è localizzato in un'area ancora non urbanizzata dove vi sarà perdita di suolo non antropizzato?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
15. Nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono piani/programmi approvati inerenti all'uso del suolo che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
16. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe ci sono zone densamente abitate o antropizzate che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
17. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali,	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No

scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	Descrizione:		Perché:	
18. Nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti risorse importanti, di elevata qualità e/o con scarsa disponibilità (es. acque superficiali e sotterranee, aree boscate, aree agricole, zone di pesca, turistiche, estrattive, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
19. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, nell'area di progetto o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
20. Sulla base delle informazioni della Tabella 8 o di altre informazioni pertinenti, il progetto è ubicato in una zona soggetta a terremoti, subsidenza, frane, erosioni, inondazioni o condizioni climatiche estreme o avverse quali ad esempio inversione termiche, nebbie, forti venti, che potrebbero comportare problematiche ambientali connesse al progetto?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
21. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente Tabella e nella Tabella 8 sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	
22. Le eventuali interferenze del progetto identificate nella presente Tabella e nella Tabella 8 sono suscettibili di determinare effetti di natura transfrontaliera?	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No
	Descrizione:		Perché:	

0.2.1 Tavola di piano regolatore del comune sede dell'opera dotata di legenda e di norme di attuazione, con indicazione della localizzazione dell'area interessata. La tavola deve comprendere un intorno rispetto all'impianto di almeno 1 km di raggio. In caso di impianti localizzati a meno di 1 km dal confine comunale, va fornito stralcio cartografico anche delle previsioni urbanistiche del/i comune/i limitrofo/i

Si riportano di seguito gli estratti cartografici del PRG del Comune di Druento e la relativa legenda, gli estratti delle relative Schede Normative e delle Norme tecniche di attuazione.



Informazioni

Dati catastali

Comune	Sezione	Foglio	Numero
DRUENTO	-	25	380

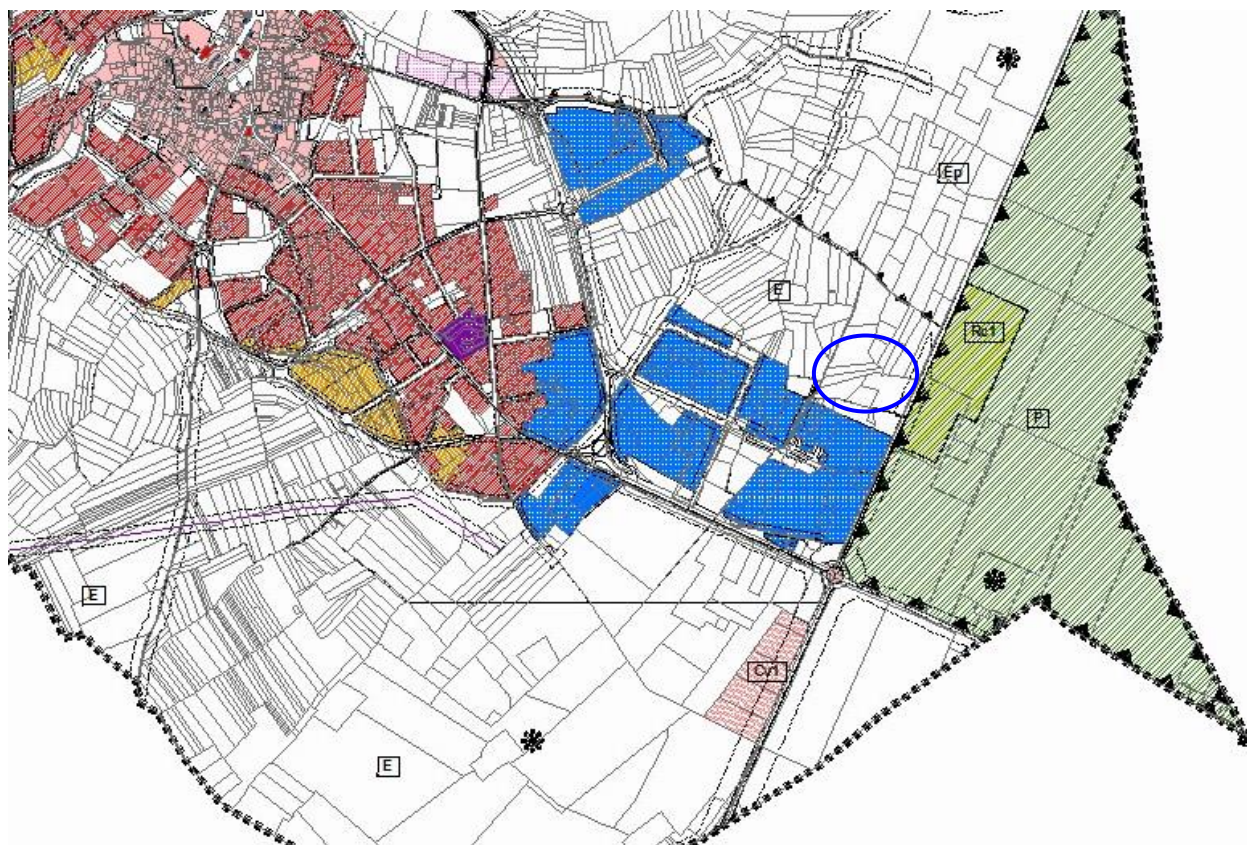
Piano Regolatore

P.R.G. Progetto definitivo	
Modificato a seguito delle osservazioni della Regione Piemonte	
Febbraio 2007	
Destinazioni urbanistiche	
D.5 D5 - Area a destinazione produttiva esistente	N.T.A. Tab.D5, Art.26, Art.37
D.5-A PR Area destinata a servizi	N.T.A. Art.39
E - Area agricola	N.T.A. Tab.E, Art.29, Art.41
D.5-STR ES D5 - Area destinata alla viabilità	N.T.A. Art.31, Art.45, Tab.D5
Vincoli	
RISP_STR Fascia di rispetto alla viabilità	N.T.A. Art.60
Classi	
I Classe I	N.T.A. Art.94_1, Art.95_1
IIIA Classe IIIa	N.T.A. Art.94_3, Art.95_3

ARTICOLO N.T.A.	CARATTERISTICHE	CODICE	SIMBOLOGIA
41	Area agricola	E	

Caratteristiche dell'area	Area utilizzata a fini agricoli. Classificata ai sensi del D. M. 1444/62, art. 2, come zona di tipo E		
Obiettivi di piano	Si richiamano per esteso gli obiettivi di cui al primo comma dell'art. 25 della l. 56/77 e s.m.i.		
Destinazione d'uso	Agricoltura ed attività ad essa connesse		
Tipo di intervento	Tutti gli interventi di cui al titolo III delle N.T.A.		
Modalità di attuazione	Permesso di costruire singolo		
DIMENSIONI	ESISTENTE		PROGETTO
Cubatura	mc.	-	-
Superficie fondiaria	mq.	-	-
Indici urbanistici ed edili	Vedi art. 41 delle N.T.A.		
Prescrizioni particolari	La realizzazione di allevamenti zootecnici di tipo industriale è ammessa a distanze superiori ai 1.000 metri dall'area extragricola più vicina. Insediamenti per la conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sono localizzabili esclusivamente in aree di tipo D, fatta eccezione per la lavorazione dei prodotti propri.		

Estratto PRG del Comune di Druento (Fonte: Sistema Informativo Territoriale Web del Comune di Druento)
Perimetrata in rosso la metà del sito nel quale è compresa anche l'area di gestione rifiuti (cerchiata in blu).



Estratto PRG del Comune di Druento che abbraccia un intorno > 1 km rispetto il sito in esame
(Fonte: Sistema Informativo Territoriale Web del Comune di Druento)
Cerchiata in blu l'area di gestione rifiuti.

LEGENDA

Scala 1 : 5.000

Catasto

Sym

Simboli catastali

Testi acque

Txt

Txt

Txt

Txt

Riporti particelle

Varie

Edifici catastali

Acque

Strade

Particelle catastali

Confini catastali

Piano Regolatore

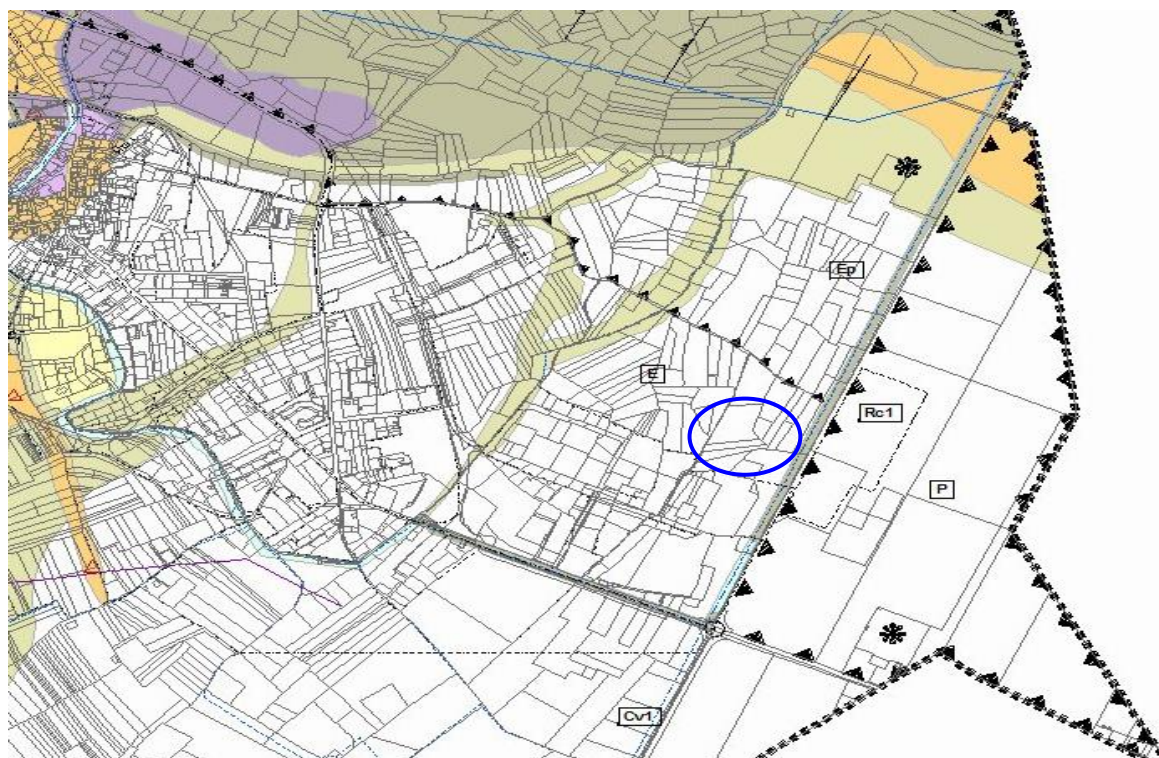
Progetto Definitivo

Area

<p>Text</p> <p>Cortili</p> <p>[] Fascia di rispetto 100 m dai fiumi</p> <p>[] Fascia di rispetto 150 m dai fiumi</p> <p>[] Fascia di rispetto dai fiumi</p> <p>[] Fascia di rispetto impianti tecnologici</p> <p>[] Limite di arretramento in aree edificabili</p> <p>[] Fasce di rispetto pozzi di captazione</p> <p>[] Fascia di rispetto del cimitero</p> <p>Addensamenti commerciali</p> <p>[] commercio A1</p> <p>[] commercio A4</p> <p>[] commercio L1</p> <p>Edifici vincolati</p> <p>[] Completamenti ambientali</p> <p>[] Edifici di valore architettonico</p> <p>[] Edifici di valore ambientale o documentario</p> <p>[] Fascia di rispetto elettrodotto</p> <p>[] Fascia di rispetto metanodotto</p> <p>[] Vincolo area a parco</p> <p>[] Vincolo aera a pre-parco</p> <p>[] Fascia di rispetto alla viabilità</p>		<p>Destinazioni urbanistiche</p> <p>[] (A) Centro storico</p> <p>[] (AN) Aree Pre-Parco</p> <p>[] (AN) Aree Pre-Parco di ristrutturazione edilizia</p> <p>[] (AN) Aree Pre-Parco edificata</p> <p>[] (B) Aree di completamento o sature</p> <p>[] (B7c) Aree di completamento convenzionate</p> <p>[] (C) Aree di espansione</p> <p>[] (Cv) Area cave</p> <p>[] (D) Aree per insediamenti produttivi</p> <p>[] (DA) Aree destinate ad attività artigianali sature</p> <p>[] (E) Aree agricole</p> <p>[] (Ep) Aree agricole pre-parco</p> <p>[] (Et) Aree agricole di tutela</p> <p>[] (R) Beni culturali ambientali</p> <p>[] (RC) Area recupero cava</p> <p>[] (T) Aree per attività terziarie</p> <p>[] (a) Servizi pubblici</p> <p>[] (ap) Servizi privati</p>	
<p>CTR Raster</p> <p>Text</p> <p>[] (at) Servizi tecnologici</p> <p>[] Area cimiteriale</p> <p>[] Bealera o canale</p> <p>[] Viabilità esistente</p> <p>[] Viabilità in progetto</p>		<p>Testi</p> <p>[] Centri edificati</p> <p>[] Fiumi</p> <p>[] Laghi</p> <p>[] Provinciali</p> <p>[] Statali</p> <p>[] altitudine (High : 255,Low : 0)</p> <p>[] Ombreggiatura (High : 250,Low : 131)</p> <p>[] Carta Tecnica Regionale (High : 255,Low : 0)</p>	

0.2.2 Gli stralci geologici al piano regolatore del comune, nonché le norme tecniche di attuazione allegate alla “carta di sintesi della pericolosità idrogeologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” ai sensi della circolare presidente giunta regione Piemonte 8.5.1996, n. 7 lap.

Si riportano di seguito l’estratto della Carta di Sintesi del Comune di Druento, la relativa legenda e gli estratti delle relative delle Norme tecniche di attuazione.



Estratto PRG del Comune di Druento – Carta di Sintesi
 (Fonte: Sistema Informativo Territoriale Web del Comune di Druento)
 Cerchiata in blu l'area di gestione rifiuti.

Legenda

- ☒ Catasto
- ☒ Piano Regolatore
- ☒ Progetto Definitivo
- ☒ Aree
- ☒ Tavola di sintesi
 - ☒ Classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica
 - ☐ Classe I
 - ☐ Classe IIa
 - ☐ Classe IIb
 - ☐ Classe IIc
 - ☐ Classe IIIa
 - ☐ Classe IIIb2
 - ☐ Classe IIIb3
 - ☐ Classe IIIb4
- ☒ CTR Raster

Informazioni

Dati catastali

Comune	Sezione	Foglio	Numero
DRUENTO	-	25	380

Piano Regolatore

P.R.G. Progetto definitivo		
Modificato a seguito delle osservazioni della Regione Piemonte		
Febbraio 2007		
Destinazioni urbanistiche		
D.5 D5 - Area a destinazione produttiva esistente		N.T.A. Tab.D5, Art.26, Art.37
D.5-A_PR Area destinata a servizi		N.T.A. Art.39
E - Area agricola		N.T.A. Tab.E, Art.29, Art.41
D.5-STR_ES D5 - Area destinata alla viabilità		N.T.A. Art.31, Art.45, Tab.D5
Vincoli		
RISP_STR Fascia di rispetto alla viabilità		N.T.A. Art.60
Classi		
I Classe I		N.T.A. Art.94_1, Art.95_1
IIIA Classe IIIa		N.T.A. Art.94_3, Art.95_3

art. 94.1 - Classe I - Pericolosità geomorfologica bassa

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11 marzo 19810.

0.2.3 Assetto geologico-geomorfologico

L'area è ubicata in destra idrografica del T. Ceronda, a circa 1 km a sud dal suddetto corso d'acqua. Tale corso d'acqua attraversa con direzione WNW-ESE il territorio comunale di Druento e confluisce nel T. Stura di Lanzo a Venaria, a circa 3 km a Est dal sito.

La morfologia dell'area risulta pianeggiante o movimentata da blande ondulazioni e corrisponde ad una fascia di terreni morfologicamente rilevati coincidenti ad un lembo distale del conoide fluvioglaciale pleistocenico separato, mediante scarpate di diversa altezza, dalle sottostanti fasce di divagazione del T. Ceronda, a nord, e del F. Dora Riparia, a sud.

Dal punto di vista geologico l'area in studio, ricade nella formazione sedimentaria riferibile all'ambiente di piana fluvioglaciale del F. Dora Riparia del subsistema di Col Giansesco (Sintema di Frassinere). Tale unità, esterna all'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, è ascrivibile alla parte superiore del Pleistocene Superiore [1,2] ed è costituita da sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose grossolane caratterizzate da una riduzione della pezzatura dei clasti e un aumento della percentuale della frazione sabbiosa procedendo da monte verso valle. I clasti sono eterometrici e costituiti da quarziti, serpentiniti, gneiss e, subordinatamente, da metabasiti, calcescisti e marmi grigi.

La superficie sommitale coincide con la superficie topografica e, localmente, risulta sepolta da una coltre di spessore metrico di loess s.l.. Questa unità, nei settori di piana fluvioglaciale, presenta spessori inferiori ai 10 metri.

All'interno dell'areale di affioramento dell'Unità di Col Giansesco affiorano, nei settori depressi delle numerose cave presenti in zona, i depositi alluvionali, anch'essi riferibili ad un ambiente di piana fluvioglaciale, del subsistema di Cascine Vica (Sintema di Bennale) ascrivibile alla parte superiore del Pleistocene Medio. Si tratta di sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose eterometriche con clasti subarrotondati immersi in una matrice sabbioso-siltosa; i clasti, di dimensioni comprese tra 2 e 20 cm, sono costituiti da gneiss, micascisti, quarziti, prasiniti, anfiboliti, eclogiti e gabbri. Sulla base della composizione petrografica dei clasti è stata ipotizzata un'alimentazione prevalente da parte del bacino del F. Dora Riparia. Questi sedimenti appartenenti al subsistema di C.ne Vica costituiscono alcuni lembi estesi conservati nel settore laterale sinistro dell'Anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana.

In prossimità della zona dell'opera in progetto, la presenza di ghiaie e sabbie fluviali con locali intercalazioni siltose, quaternarie, per una profondità di circa una cinquantina di metri, al di sotto delle quali si riscontrano fitte alternanze di limi argillosi e sabbie facenti parte del complesso "Villafranchiano" del Pliocene Medio.

Il sito d'intervento ricade nei depositi pleistocenici del "Complesso B1", ovvero nei depositi fluvioglaciali ghiaiosi ciottolosi in matrice sabbiosa-limosa al cui tetto viene segnalata la presenza di paleosuolo argilloso con potenza massima inferiore a 3 metri. Le caratteristiche geotecniche vengono definite "Buone dove la copertura eolica (loess) non è troppo potente. Generalmente tale copertura presenta caratteristiche

geotecniche mediocri e, dove essa possiede uno spessore non trascurabile, la fattibilità delle opere d'arte è condizionata all'esecuzione di prove geognostiche".

L'area in cui è prevista l'ubicazione del sito d'intervento dista circa 1 km a sud del T. Ceronda, corso d'acqua che, nel corso dell'evento alluvionale del 1994, ha causato, in destra idrografica, allagamenti nelle aree prospicienti al corso d'acqua medesimo a nord del concentrico di Druento.

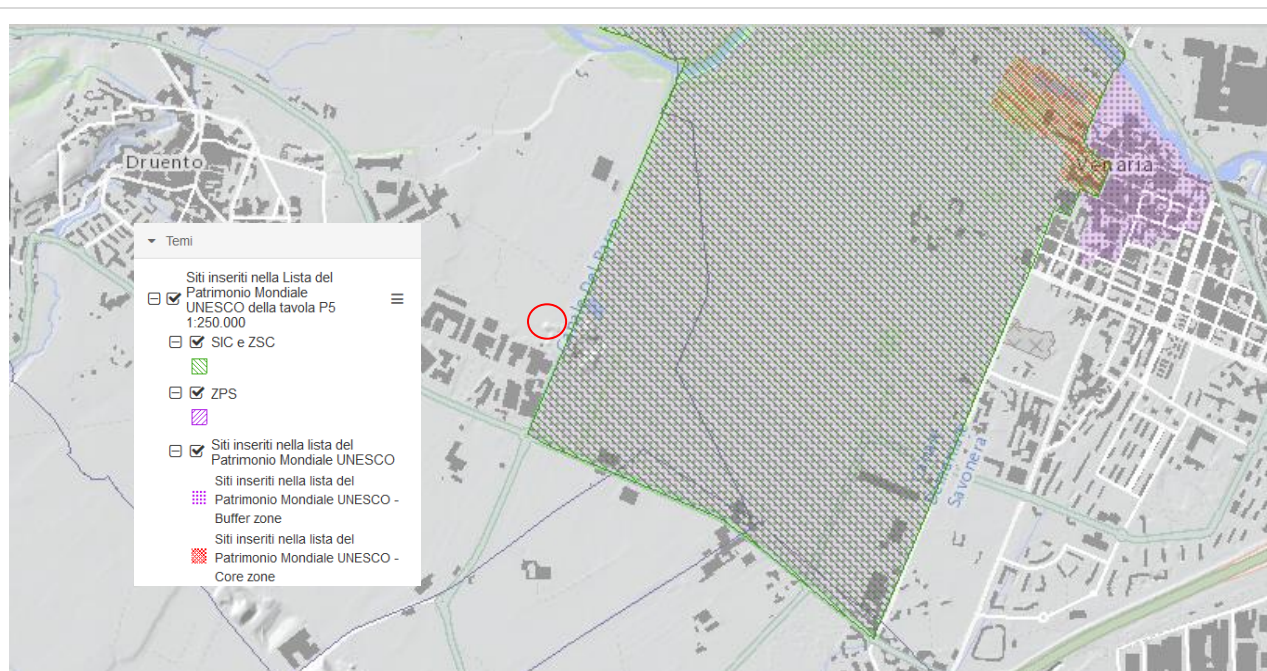
L'analisi della "Carta geomorfologica e dei dissesti", evidenzia l'assenza di particolari fenomeni di dissesto nell'area oggetto di studio. Tale sito, infatti, dista circa 600 metri a sud dall'area "Allagabile con discontinuità nello spazio (altezza su piano campagna minore di 40 cm)" (EmA), e si trova su di una superficie topograficamente più elevata di circa una decina di metri dell'area allagabile medesima da cui è separata da una scarpata di terrazzo di altezza compresa tra 5 e 10 metri.

In merito alla rete idrografica minore si segnala, nei pressi dell'area oggetto d'intervento, la presenza di un canale irriguo, il Canale del Parco, che confluisce nel T. Ceronda a nord del sito d'interesse. Di tale canale il PRGC di Druento non segnala fenomeni di dissesto. Gli allegati geologici al PRGC segnalano, per tale corso d'acqua (Canale del Braccio del Re), interventi di sistemazione idraulica, già realizzati, finalizzati al miglioramento e al contenimento dei deflussi. A titolo conoscitivo si riporta uno stralcio della "Carta delle fasce fluviali in progetto, delle aree a rischio idrogeologico molto elevato proposte e delle opere di riassetto territoriale".

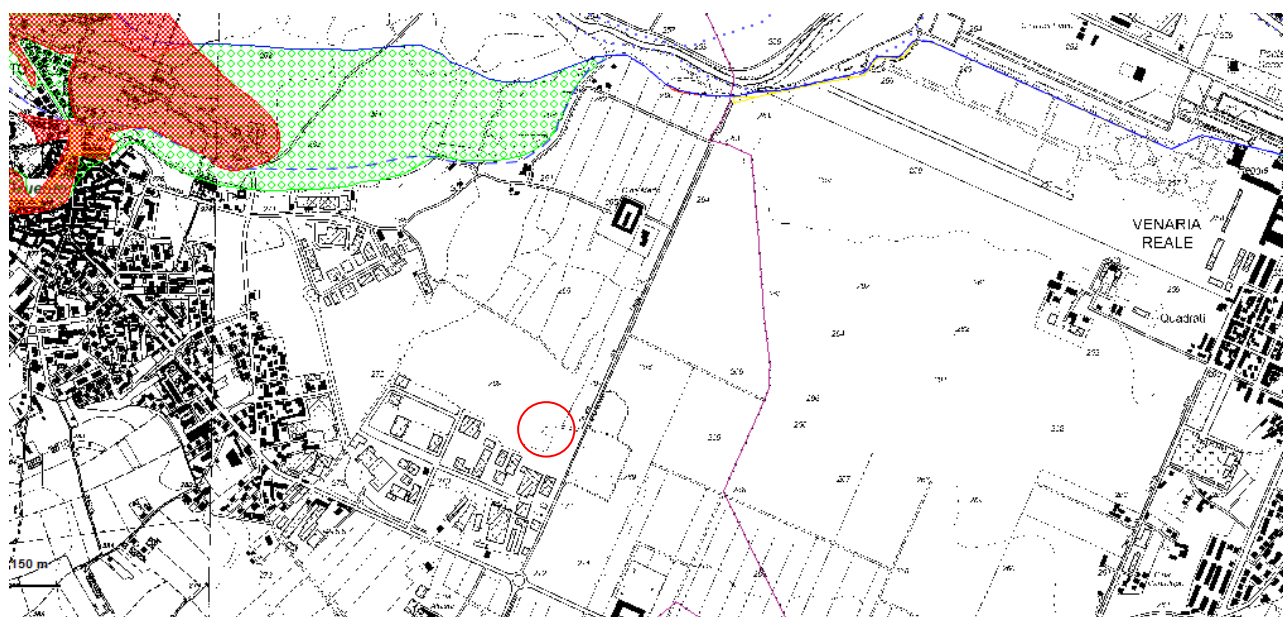
La morfologia pianeggiante dell'area e l'assenza di una significativa rete idrografica naturale comportano la sostanziale assenza di processi dissestivi: le cartografie allegate al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino del F. Po, non evidenziano criticità di carattere idrogeologico o idraulico, siano essi frane, esondazioni o dissesti morfologici di carattere torrentizio o trasporto in massa su conoidi.

Per quanto riguarda quindi le interazioni che la realizzazione delle opere in progetto presentano con l'assetto geomorfologico e con l'ambiente idrico superficiale, come già specificato anche nel paragrafo precedente, le nuove opere si trovano a circa 1 km a sud del Torrente Ceronda e, in particolar modo, si trovano ampiamente al di fuori della Fascia Fluviale C del torrente medesimo, in quanto ubicate a circa 600 metri dal limite esterno della medesima fascia.

L'area in cui sono previste le opere è classificata, nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" allegata allo strumento urbanistico comunale, principalmente come **Classe I – Pericolosità geomorfologica bassa** ovvero come "Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11 marzo 2008.



Estratto Cartografia Siti UNESCO, SIC e ZPS
(Fonte: Geoportale Regione Piemonte – Territorio - Piano Paesaggistico Regionale)
Cerchiata in rosso l'area in esame.



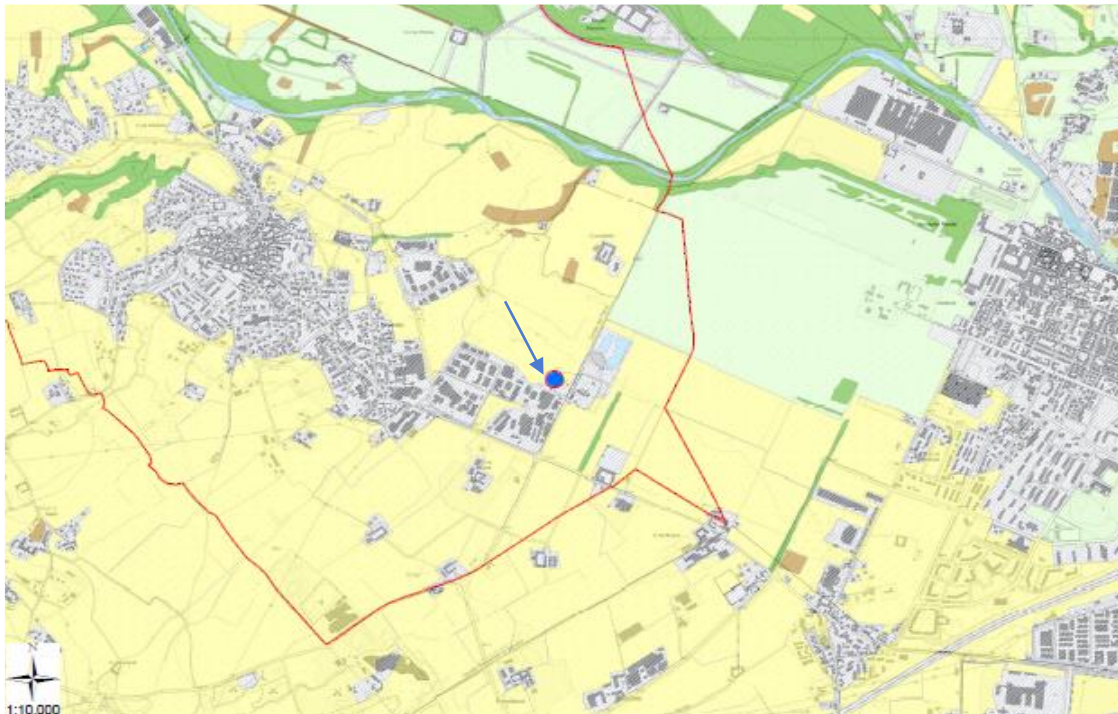
Estratto Cartografia PAI aggiornato
(Fonte: Geoportale Regione Piemonte – Difesa del suolo)
Cerchiata in rosso l'area in esame.

PAI AGGIORNATO		
Dissesti perimetrati del PAI vigente		
	Frana attiva - Fa	
	Frana quiescente - Fq	
	Frana stabilizzata - Fs	
	Conoide attivo non protetto - Ca	
	Conoide attivo parzialmente protetto - Cp	
	Conoide non recentemente attivatosi - Cn	
	Esondazione a pericolosità molto elevata - Ee	
	Esondazione a pericolosità elevata - Eb	
	Esondazione a pericolosità media o moderata - Em	
	Valanga a pericolosità molto elevata o elevata - Va	
	Valanga a pericolosità media o elevata - Vm	
Dissesti non perimetrati (lineari) del PAI vigente		
	Esondazione a pericolosità molto elevata - Ee	
	Esondazione a pericolosità elevata - Eb	
	Esondazione a pericolosità media o moderata - Em	
	Valanga a pericolosità molto elevata o elevata - Va	
Dissesti perimetrati comuni in classe A		
	Frana attiva - Fa	
	Frana quiescente - Fq	
	Frana stabilizzata - Fs	
	Conoide attivo non protetto - Ca	
	Conoide attivo parzialmente protetto - Cp	
	Conoide non recentemente attivatosi - Cn	
	Esondazione a pericolosità molto elevata - Ee	
	Esondazione a pericolosità elevata - Eb	
	Esondazione a pericolosità media o moderata - Em	
	Valanga a pericolosità molto elevata o elevata - Va	
	Valanga a pericolosità media o elevata - Vm	
Dissesti non perimetrati (lineari) comuni in classe A		
	Esondazione a pericolosità molto elevata - Ee	
	Esondazione a pericolosità elevata - Eb	
	Esondazione a pericolosità media o moderata - Em	
	Valanga a pericolosità molto elevata o elevata - Va	
	Valanga a pericolosità media o moderata - Vm	
Dissesti non perimetrati (puntuali) del PAI vigente		
	Frana attiva - Fa	
	Frana quiescente - Fq	
	Frana stabilizzata - Fs	
Perimetrazione Aree RME Storiche		
	ZONA 1 area instabile o che presenta elevata probabilità di coinvolgimento in fenomeni di dissesto	
	ZONA 2 area potenzialmente instabile o in cui l'intensità dei fenomeni di dissesto è ritenuta media	
	ZONA B-PR area b di progetto potenzialmente interessata da inondazioni con Tr <= 50 anni	
	ZONA I area potenzialmente interessata da inondazioni con Tr <= 50 anni	
Perimetrazione Aree RME Vigenti		
	ZONA 1 area instabile o che presenta elevata probabilità di coinvolgimento in fenomeni di dissesto	
	ZONA 2 area potenzialmente instabile o in cui l'intensità dei fenomeni di dissesto è ritenuta media	
Fasce fluviali vigenti		
	Fascia A	
	Fascia B	
	Fascia B di progetto	
	Fascia C	
	Aree Inondabili Vigenti	
Progetti di variante e varianti alle fasce fluviali		
	Fascia A	
	Fascia B	
	Fascia B di progetto	
	Fascia C	
	Aree Inondabili Varianti	
Dissesti non perimetrati (lineari) da strumenti urbanistici approvati		
	Valanga a pericolosità media o elevata - Vm	
	Esondazione a pericolosità molto elevata - Ee	
	Esondazione a pericolosità elevata - Eb	
	Esondazione a pericolosità media o moderata - Em	
	Valanga a pericolosità molto elevata o elevata - Va	
	Valanga a pericolosità media o moderata - Vm	
Dissesti non perimetrati (puntuali) da strumenti urbanistici approvati		
	Frana attiva - Fa	
	Frana quiescente - Fq	
	Frana stabilizzata - Fs	

0.2.4 Carte dei vincoli (territoriali, ambientali, paesaggistici, parchi) eventualmente insistenti sull'area di progetto su carta tecnica regionale 1:10000 comprendente un intorno di almeno 2 km dal sito interessato. L'impianto previsto deve essere localizzato su tale cartografia con l'indicazione del perimetro dell'area interessata.

COMPONENTE SUOLO

L'area interessata dal progetto presenta una giacitura completamente subpianeggiante. Una parte dell'area risulta interessata dall'attività in essere, mentre la porzione in cui si prevede di rilocalizzare gli impianti di trattamento dell'inerte ha una destinazione agricola a prato avvicendato, recentemente oggetto di intervento di risemina. Tale area sarà interessata da un cambio di destinazione d'uso con asportazione del terreno vegetale.



Per l'inquadramento della componente suolo si riportano di seguito alcuni stralci cartografici della "Carta dei suoli e Carte derivate" scala 1:50.000 della Regione Piemonte.

I suoli dell'area in esame derivano da depositi fluvio glaciali classificati come "Alfisuoli di pianura ghiaiosi"; Sono suoli generalmente moderatamente fertili, ben drenati e facilmente lavorabili, ma ghiaiosi e di limitata profondità.

Ai fini della capacità d'uso dei suoli, il terreno dell'area di intervento è ascrivibile alla IIa classe a cui appartengono i "Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie" in relazione alla ridotta radicabilità per scarsa profondità e ghiaiosità.

Secondo la cartografia regionale la tessitura del topsoil è Franca (da 28 a 50% di limo, da 7 a 27% di argilla e da 52% o meno di sabbia); si tratta di una tessitura equilibrata, particolarmente idonea per l'utilizzo agricolo.

La pietrosità è scarsa, fattore che incide positivamente sulla lavorabilità del suolo e sull'usura degli attrezzi.

La reazione del topsoil è di tipo Subacido (range pH 5,5-6,5).

Il drenaggio è Buono (l'acqua è rimossa dal suolo prontamente ed è disponibile per le piante per la maggior parte della stagione di crescita senza che si verifichino eccessi di umidità limitanti per lo sviluppo vegetale.

Suoli generalmente privi di caratteri di idromorfia).

Tuttavia, la presenza di una falda profonda che non consente un apporto idrico per risalita capillare dell'acqua unita alle elevate temperature ed alla scarsità di piogge in periodo estivo, eventi frequenti negli ultimi anni, può comunque portare a fenomeni di stress idrico per le piante sia coltivate che spontanee. Per tale motivo risulta diffusa la pratica irrigua, favorita anche dalla buona disponibilità dell'elemento acqua, nonché dalla presenza di una capillare seppur semplice rete di canali. D'altra parte, le coltivazioni rispondono bene ai diversi interventi colturali (lavorazioni del suolo, irrigazione, apporti di elementi fertilizzanti). Le attitudini agricole, sono molto ampie comprendendo la quasi totalità delle colture agrarie di pianura. Le attitudini forestali sono per le specie legnose di pregio.

È infine da evidenziare come la capacità protettiva dei suoli sia moderatamente bassa e con basso potenziale di adsorbimento [suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 36 e 60%, tessitura franco-sabbiosa, presenza di crepacciature irreversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 50 e 100 cm di profondità. Suoli acidi oppure suoli da subacidità alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%)].

Non è previsto un aumento di utilizzo del suolo, poiché le modifiche non richiedono estensioni di superficie.

Il nuovo impianto aggiunto di produzione del conglomerato bituminoso verrà installato su un'area già utilizzata per tale attività.

I due impianti di distribuzione di carburante verranno realizzati all'interno dell'area già utilizzata.

COMPONENTE VEGETAZIONE E FLORA

L'ambiente della piana torinese, come d'altra parte quello della Pianura Padana, per quanto riguarda la vegetazione naturale potenziale, è caratterizzato dal climax della farnia (*Quercus robur*), del frassino (*Fraxinus excelsior*) e del carpino bianco (*Carpinus betulus*); lungo i corsi d'acqua a queste specie si accompagnano i salici (*Salix sp.pl.*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), il pioppo nero (*Populus nigra*) e il pioppo bianco (*Populus alba*) (Mondino, 1979). La formazione forestale di riferimento è quindi rappresentata dal bosco misto planiziale a latifoglie mesofile, ancora diffuso attualmente nell'Europa centrale e ridotto invece a pochi lembi relitti nella pianura padana. Nello strato arbustivo alle specie sopraindicate dovrebbero accompagnarsi il nocciolo (*Corylus avellana*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*) e la fusaggine (*Euonymus europaeus*), mentre lo strato erbaceo dovrebbe essere rappresentato da specie mesofile e mesoigrofile, quali *Polygonatum*

multiflorum, *Anemone nemorosa*, *Pulmonaria officinalis*, ecc., tutte specie caratteristiche della classe *Querco-Fagetea* (Tommaselli, 1970).

L'areale di riferimento presenta invece un forte grado di antropizzazione, inteso sia come diffusione su tutto il territorio delle colture agrarie intensive, sia come influenza ed interferenza dell'attività umana sulla vegetazione spontanea locale, a seguito della realizzazione di infrastrutture e di insediamenti residenziali e produttivi extragricoli. Infatti, la presenza arborea ed arbustiva è confinata quasi esclusivamente lungo i canali irrigui, i fossi di scolo e le strade; in alcuni casi è costituita da filari di pioppi ibridi specialmente lungo le bealere irrigue e da specie alloctone oramai naturalizzate nel nostro ambiente, come la robinia (*Robinia pseudoacacia*). Infatti la necessità di frequenti manutenzioni su queste bealere ha comportato la quasi totale scomparsa delle specie autoctone, se si escludono qualche salice e qualche isolata farnia. Dalle analisi effettuate nelle immediate vicinanze del sito non si evidenzia la presenza di specie pregiate o di formazioni vegetazionali di rilievo, ma solo di specie legate all'utilizzazione agricola del territorio.

L'area oggetto di intervento è già utilizzata per l'attività di recupero di rifiuti inerti e risulta priva di vegetazione.

COMPONENTE FAUNA

La presenza faunistica risulta fortemente penalizzata dalla forte antropizzazione del territorio dell'ambito in cui è ubicata l'area di intervento. Il sito si trova infatti ai margini dell'area industriale di Druento e confina con aree ad agricoltura intensiva. Come indicato precedentemente le superfici a vegetazione spontanea sono pressoché assenti. L'analisi di questa componente ambientale si è basata sulle fonti bibliografiche esistenti sul territorio di riferimento.

Per quanto riguarda i mammiferi sono rappresentati principalmente le specie di piccola taglia (soprattutto roditori) e tipici dell'ambiente agrario; infatti, analogamente al resto della pianura padana, si riscontra la totale scomparsa di elevate valenze faunistiche (carnivori di grossa taglia, ungulati) in quanto specie non adattabili alle modificazioni ecologiche impresse dall'uomo con la propria attività. Tra i predatori può essere sporadicamente presente nell'area vasta la volpe (*Vulpes vulpes*).

L'analisi della situazione avifaunistica è stata effettuata principalmente consultando fonti bibliografiche specializzate e basate su osservazioni ornitologiche pluriennali (T. Mingozzi et Al., 1980-84) relative alle specie nidificanti nel territorio compreso nella tavoletta IGM 56-III-NE in cui è situata l'area in esame.

TABELLA: AVIFAUNA NIDIFICANTE NELL'AREA COMPRESA NELLA TAVOLETTA I.G.M. 56-III-NE ALLA Scala 1:25000

FAMIGLIA	SPECIE	NOME ITALIANO	
Podicipedidae	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	+
Ardeidae	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	-
Anatidae	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	+
Accipitridae	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	+
	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	-
	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	+
Falconidae	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	-
	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	-
Phasianidae	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	±
	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	+
Rallidae	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	+
	<i>Fulica atra</i>	Folaga	+
Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	±
	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	-
Scolopacidae	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro-piro piccolo	-
Sternidae	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	+
Columbidae	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	+
	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	+
	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	+
Cuculidae	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	±
Tytonidae	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	±
Strigidae	<i>Otus scops</i>	Assiolo	±
	<i>Athene noctua</i>	Civetta	±
	<i>Strix aluco</i>	Allocco	±
	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	±
Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	+
Apodidae	<i>Apus apus</i>	Rondone comune	+
	<i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	-
Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	+
Upupidae	<i>Upupa epops</i>	Upupa	±
Picidae	<i>Jynx torquilla</i>	Toricollo	±
	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	+
	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	+
	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	-
Alaudidae	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	±
Hirundinidae	<i>Riparia riparia</i>	Topino	-
	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	+
	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	+
Motacillidae	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	±
	<i>Motacilla flava cinereicapilla</i>	Cutrettola	±
	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	+
	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	+
Cinclidae	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	+
Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	+
Turdidae	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	±
	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	+
	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	+
	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	±
	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	±
	<i>Turdus merula</i>	Merlo	+
	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	+

Sylviidae	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	±
	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	±
	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	±
	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	±
	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	+
	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	±
Muscicapidae	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	+
Aegithalidae	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	+
Paridae	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	+
	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	+
	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	+
	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	+
Sittidae	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	+
Certhidae	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	±
Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	+
Laniidae	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	+
Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	+
	<i>Pica pica</i>	Gazza	+
	<i>Corvus monedula</i>	Taccola	-
	<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera	+
	<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	+
Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	+
Passeridae	<i>Passer domesticus italiae</i>	Passera d'Italia	+
	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	+
Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	+
	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	+
	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	+
	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	-
Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	±
	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	-
Specie sicuramente nidificanti (+)			46
Specie probabilmente nidificanti (±)			23
Specie potenzialmente nidificanti (-)			12
TOTALE SPECIE NIDIFICANTI			81
TOTALE FAMIGLIE			38

Le specie nidificanti o potenzialmente nidificanti risultano essere 81 di cui:

- 46 con nidificazione certa
- 23 con nidificazione probabile
- 12 con nidificazione possibile.

Essendo le aree dei censimenti molto più ampie di quella in esame, non si sono considerate le specie indicate in elenco legate alla presenza territoriale di biotopi particolari come le aree umide o le zone boscate, che sono invece praticamente assenti nell'area di intervento e negli immediati intorno.

Dopo tale selezione, le specie nidificanti o potenzialmente nidificanti risultano essere 28, di cui:

- 21 con nidificazione certa
- 5 con nidificazione probabile
- 2 con nidificazione possibile.

L'avifauna della zona presenta specie antropofile o comunque molto adattabili, legate alle aree aperte, vale a dire caratterizzate dalla presenza sporadica di alberi e zone cespugliate, da siepi e filari lungo le strade, da rogge e da appezzamenti coltivati. Tra le specie di maggiore interesse potenzialmente presenti negli intorni si citano la quaglia (che frequenta campi di cereali e formazioni prative), l'allodola (tipica di ampie estese prative), il santimpalo (presente in colture ed aree aperte), la sterpazzola (che frequenta aree aperte con cespugli e siepi).

Per quanto riguarda l'erpetofauna, secondo recenti indagini (confluite nella pubblicazione "*Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili*" di F. Andreone, R. Sindaco, 1998), tra gli anfibi (gruppo in generale declino numerico a causa delle interferenze dell'attività umana con l'ambiente naturale), sono riscontrabili, soprattutto lungo le bealere e in pozze d'acqua che si creano dopo le piogge primaverili, la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana verde minore (*Rana esculenta*) specie ancora abbastanza diffusa nonostante i prelievi subiti a scopi gastronomici, la raganella (*Hyla arborea*) ed il rospo comune (*Bufo bufo*). Tra i rettili sono presenti l'orbettino (*Anguis fragilis*), specie poco osservabile per la sua vita parzialmente terricola, il ramarro (*Lacerta viridis*) specie tra le più comuni che però sembra risentire della crescente antropizzazione degli ambienti frequentati e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) uno dei pochi rettili riscontrabili anche in ambienti tipicamente urbani. Tra gli ofidi sono stati osservati il biacco (*Coluber viridiflavus*) uno dei serpenti più diffusi in territorio piemontese e la natrice dal collare (*Natrix natrix*) serpente relativamente comune, si rinviene in ambienti vari essendo di regola la meno acquatica delle nostre bisce d'acqua.

Nel complesso quindi l'area in cui è collocato il sito non si presenta ricca e significativa dal punto di vista faunistico; in particolare l'avifauna denuncia una certa scarsità di specie e di individui rispetto agli altri areali piemontesi. La situazione faunistica nel sito di intervento e negli immediati intorni risulta essere ancora più alterata per il forte disturbo antropico e l'assenza/scarsità di possibili siti di nidificazione, sosta ed alimentazione.

Dalle analisi effettuate risulta che la qualità attuale della componente fauna nel sito di intervento e negli immediati intorni è molto bassa, in relazione all'attuale compromissione del sito ed al disturbo antropico e, pertanto, non si riscontrano interferenze negative significative su tale componente.

Allo stato attuale risultano realizzate delle quinte visuali a mitigazione delle interferenze visive, con ricaduta positiva sia per la componente vegetazione sia per la componente fauna.

L'intervento in oggetto non comporta impatti per questa componente.

COMPONENTE ECOSISTEMI

Nell'area vasta in cui è collocato il sito predominano i cosiddetti ecosistemi antropici o artificiali, costituiti nel caso in esame dagli agroecosistemi e dalla presenza di aree urbanizzate.

L'agroecosistema si può considerare come un insieme di componenti naturali (clima, suolo, organismi nativi, ecc.) e di componenti manipolate, organizzate secondo un fine produttivo. È noto infatti che gli agroecosistemi si distinguono dagli ecosistemi naturali, a causa della loro elevata produttività, bassa diversità specifica, bassa diversità genetica, bassa stabilità, alta entropia e ciclo breve. Gli ecosistemi naturali, per contro, sono caratterizzati da produttività media, alta diversità specifica e genetica, alta stabilità, bassa entropia e lunga durata del ciclo biologico.

Lo studio degli agroecosistemi può essere condotto a livello di azienda agricola oppure di indirizzi produttivi presenti e delle relative tecniche colturali.

Rispetto a queste problematiche va rilevato che l'intervento non interferisce con il tessuto produttivo aziendale e non pregiudica gli ordinamenti colturali esistenti che sono rappresentati da quello cerealicolo-foraggero. L'intervento inoltre non determina interferenze negative con la rete irrigua esistente, né con la viabilità rurale.

All'interno dell'area "vasta" gli ecosistemi naturali o seminaturali sono rappresentati verso nord dal torrente Ceronda e dal Parco Naturale La Mandria, ubicati però ad una distanza significativa dal sito di intervento.

Dall'analisi effettuata appare evidente il modesto valore degli ecosistemi dell'area; a seguito dell'intervento non si possono comunque ipotizzare modificazioni sostanziali a carico delle componenti biotiche, tali da comportarne il degrado.

0.2.5 Carta tematica di inquadramento del sito comprendente un intorno di almeno 2 km dal sito interessato con indicazione delle principali sensibilità ambientali: aree di pregio paesaggistico (ptc); Eventuali stralci di specifici strumenti di pianificazione paesaggistico territoriale, sul quale deve essere indicata la localizzazione dell'intervento da realizzare;

COMPONENTE PAESAGGIO

Facendo riferimento alla "Carta dei paesaggi agricoli e forestali del Piemonte" (I.P.L.A. 1994), l'area di indagine ricade nella sovraunità di paesaggio che presenta le seguenti caratteristiche.

- Sistema di paesaggio: sistema "B" alta pianura

Insieme ambientale che caratterizza vaste estensioni di terre pianeggianti poco distali dal rilievo alpino e a questo raccordate da una larga fascia pedemontana. Gli spazi visuali, generalmente ampi, lasciano intravedere, carattere precipuo dell'ALTA PIANURA, pendenze e dislivelli apprezzabili su larghe distanze. Altro carattere saliente dell'ALTA PIANURA è la posizione della sua prima falda acquifera (falda freatica), in genere profonda molti metri rispetto al piano campagna, mentre i depositi alluvionali grossolani, che soggiacciono ai coltivi, testimoniano, in periodi assai lontani nel tempo, trasporti solidi di impressionante violenza, per l'alta energia dei corsi d'acqua di allora. Sono forti immagini della ricostruzione storica, a cui è seguita nel tempo la laboriosità dell'uomo con le sue trasformazioni per migliorare la produttività di queste terre. Oggi limpide acque di una fitta rete irrigua (Cuneese, Pinerolese, Torinese, Canavese, etc.) corrono rapide, solcando suoli di modesto spessore che lasciano intravedere sul fondo delle "bealere" matrici ciottolose, sovente assai superficiali in queste terre; gli orientamenti agrari ne sono in parte condizionati e le colture assumono caratteri di intensività solo in più fertili ma circoscritti settori già più discosti dalla cerchia alpina (Savigliano, Villafranca P., Vigone).

- Sottosistema di paesaggio: sottosistema BIV - "Torinese-Canavese"

Forme, profili, percorsi:	piane
Dislivelli:	fino a 100 metri
Orientamento colturale agrario:	composito
Copertura forestale:	-
Dinamica del paesaggio:	sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)
Effetti della dinamica del paesaggio	perdita di identità storica dei luoghi

- Sovraunità di paesaggio: BIV3 – "ambienti agrari"

Ambienti agrari. Superfici piane, fertili, irrigue; prato stabile prevalente sulla cerealicoltura. La particolare genesi di queste superfici agrarie, poste tra Beinasco e Grugliasco, e tra Pianezza e Venaria, è legata alla irrigazione di una secolare praticoltura, per la sedimentazione nel tempo (dal 1310 per la bialera di Rivoli) di fini componenti limose e sabbiose presenti in sospensione nelle acque prevalentemente torbide della Dora Riparia, usate a questo scopo. Questa sedimentazione, con una coltre di un metro, ricopre i suoli più antichi. L'espansione dell'urbano ormai è a ridosso di queste aree pedologicamente pregiate.

L'analisi di questa componente ambientale nel territorio dell'area vasta attorno al sito di intervento rivela la presenza di un ambiente fortemente antropizzato con un'alterazione e semplificazione del paesaggio originario.

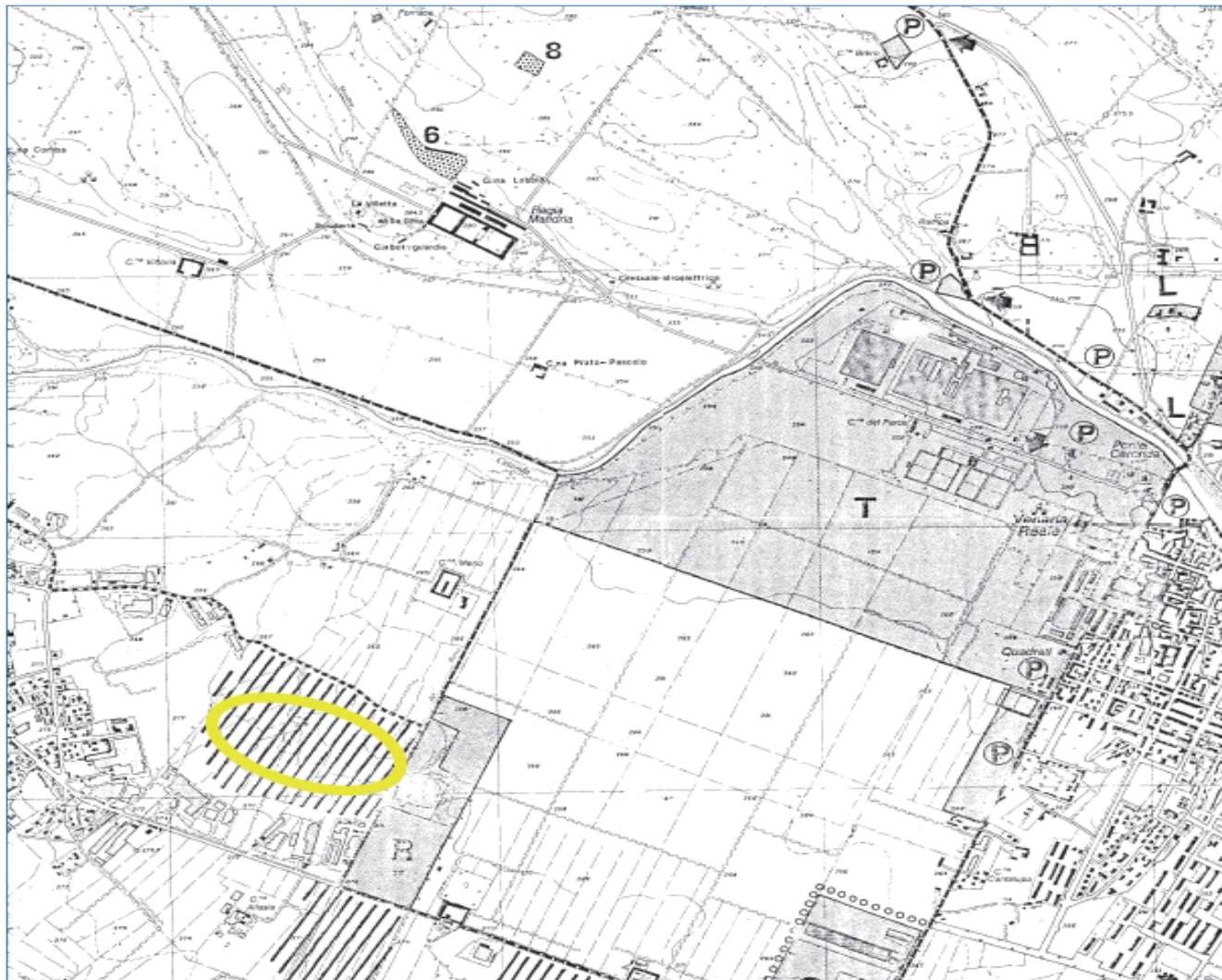
Il sito è ubicato infatti al limite settentrionale dell'area industriale di Druento; verso nord tra il Ceronda, l'elemento di maggior interesse naturale e paesaggistico degli interni, e l'area industriale si estendono campi agricoli ed il golf Druento, l'uso agricolo domina il paesaggio anche verso est e sud, con presenza dell'area della discarica CIDIU, di aree estrattive e discariche di inerti e sparsi cascalini; ad ovest dell'area industriale si estende l'abitato di Druento.

Il paesaggio agricolo è quello tipico della pianura intensamente coltivata, caratterizzato da uno sfruttamento dello spazio (sia in senso verticale, sia in senso orizzontale, sia nel tempo) molto semplice. Si tratta del tipico paesaggio dell'agricoltura semi-intensiva di pianura, con appezzamenti di piccola-media grandezza; la forma risulta più regolare ad est, mentre soprattutto verso nord risulta più irregolari. Le superfici sono coltivate a rotazione tra cereali vernini, estivi e prati avvicendati; sono anche presenti prati stabili. Predominano quindi le colture erbacee e la struttura verticale e orizzontale degli agroecosistemi è riconducibile a forme geometriche elementari.

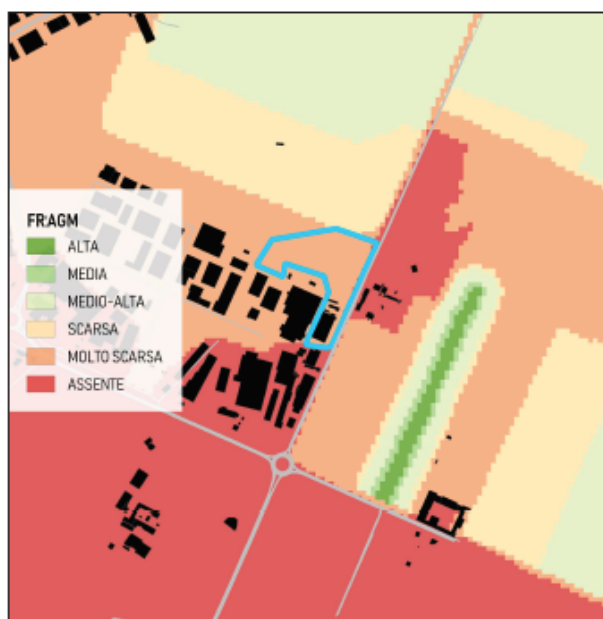
I campi sono separati da strade, fossi o canali di irrigazione, e lungo queste linee tradizionalmente erano ubicate le siepi e filari, ormai pressoché scomparsi in relazione alla meccanizzazione ed al maggior sfruttamento delle superfici agricole. Questo fatto, con l'eliminazione degli elementi vegetali verticali, ha portato ad un ulteriore impoverimento del paesaggio reso piatto e monotono. Nelle aree agricole possono infatti essere individuati degli strati di vegetazione situati alla medesima altezza, a causa della monospecificità e dell'accrescimento sincrono, determinati dalla specie vegetale coltivata; attualmente viene a mancare l'elemento di frattura e diversificazione fornito dai filari di piante arbustive e/o arboree che spezzano i ritmi orizzontali definiti dalle colture. Anche la distribuzione orizzontale è semplificata: all'interno della singola parcella le piante coltivate sono, per ragioni tecnico-agronomiche, disposte lungo file, parallele, rettilinee, con un accurato sfruttamento dello spazio disponibile.

Leggermente più movimentata può essere la disposizione e la forma degli appezzamenti, in quanto varie sono le cause (geografiche, storiche, socio-culturali) ad aver concorso all'attuale situazione. Ulteriore elemento caratterizzante questo tipo di paesaggio è dato dai cascinali sparsi e isolati nella campagna.

0.2.6 Carta tematica di inquadramento del sito comprendente un intorno di almeno 2 km dal sito interessato con indicazione delle principali sensibilità ambientali: aree alluvionate, aree a rischio geomorfologico, aree di ricarica della falda;



L'area oggetto di studio, secondo quanto riporta il Piano d'area del parco della Mandria, ricade all'interno di:
- corridoi ecologici e paesaggistici da preservare



L'area oggetto di studio, secondo la mappa **FRAGM** indicante il grado di connettività ecologica di un territorio, è riconosciuta come territorio in cui l'integrità è molto scarsa, ossia gli habitat sono fortemente frammentati

fonte dati: ARPA Piemonte, mappatura
in scala 1:10.000



L'area oggetto di studio, secondo la mappa **BIOMOD** indicante il numero di specie di mammiferi che un territorio è in grado di ospitare, presenta un grado di biodiversità medio e scarso quindi un territorio poco adatto ad ospitare specie animali

fonte dati: ARPA Piemonte, mappatura
in scala 1:10.000



L'area oggetto di studio, secondo la **RETE ECOLOGICA DEI MAMMIFERI** ricade all'interno di una Stepping Stones (elemento formante la rete ecologica consistente in aree di piccola superficie che, per la loro composizione o posizione strategica, rappresentano siti importanti per la sosta delle specie in transito in un territorio non idoneo alla loro vita)

fonte dati: ARPA Piemonte, mappatura in scala 1:10.000



L'area oggetto di studio, secondo il **PTC2** sorge al limite dell'area protetta del Parco Naturale della Mandria

fonte dati: PTC2, TAV 3.1 - Sistema del verde e delle aree libere

Fase di Verifica della procedura di VIA per progetti esistenti ai sensi della l.r. 19 luglio 2023, n. 13 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)” e s.m.i. ed art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Categoria progettuale	n. B.8.t. dell'allegato B: “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A o all'allegato B già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A)”
Progetto	Modifica sostanziale dell'autorizzazione unica per introduzione di un ulteriore impianto di produzione di conglomerati bituminosi, ai sensi dell'art. 208, comma 1 del D.LGS. 152/06 e s.m.i. e D.M. 5.02.1998 e s.m.i. Da svolgersi presso la sede operativa della Società CAVE*DRUENTO S.R.L., sita in Strada della Barra snc a DRUENTO (TO).

0.3 CONTENUTI DELLO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

DESCRIZIONE DI TUTTI I PROBABILI EFFETTI

SULL'AMBIENTE

0.3 INTRODUZIONE

Si riportano di seguito gli esiti della valutazione effettuata dei probabili effetti sull'ambiente.

0.3.1 Localizzazione

L'area di intervento, situata nel comune di Druento, è localizzata a sud est del concentrico, nella Zona Industriale I sulla Strada Vicinale della Barra.

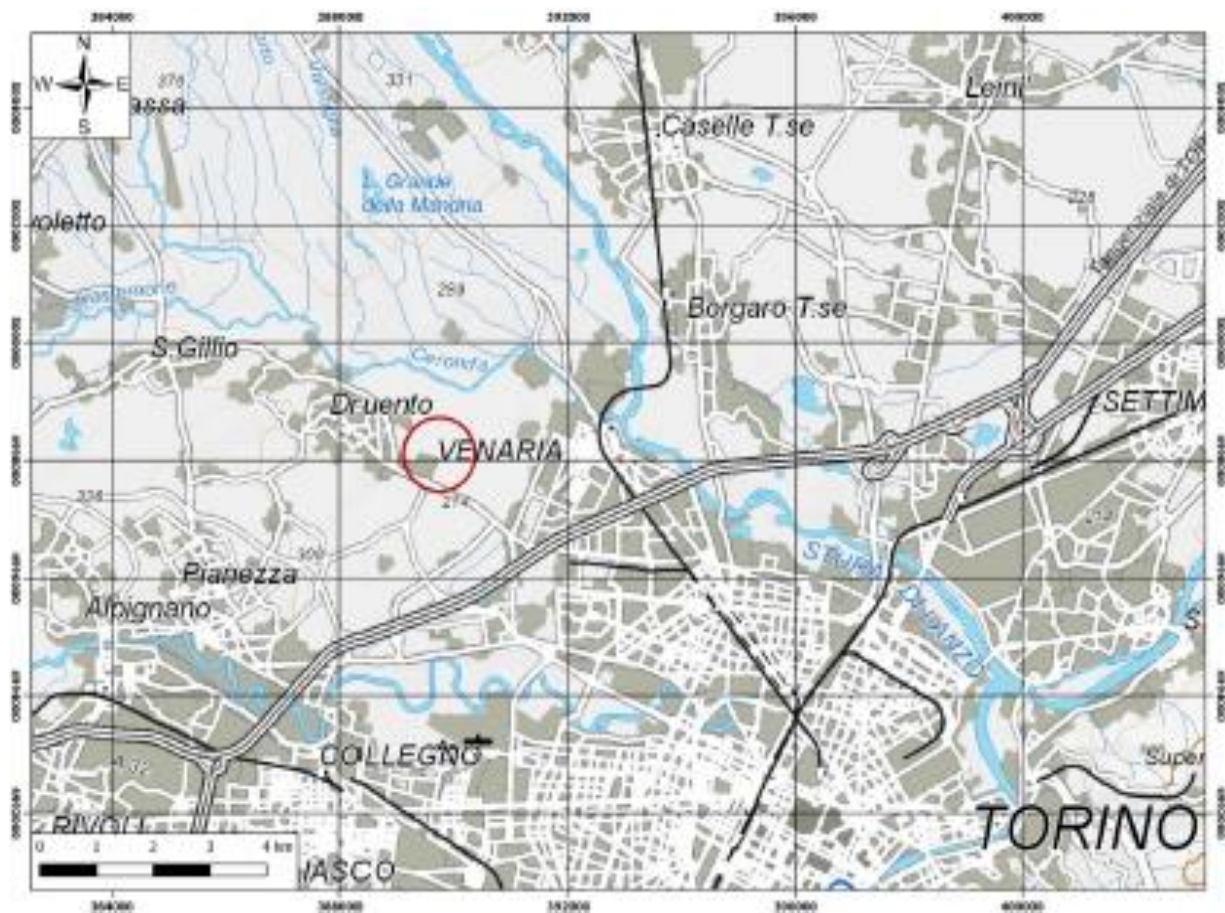


Figura 1: Inquadramento geografico su sfondo 250k – circoscritta in rosso l'area di intervento

L'area in esame è situata nella pianura alluvionale che si estende nel bacino idrografico compreso tra il torrente Ceronda e la Dora Riparia, a circa 2 km Est dell'abitato di Druento (To), e a circa 2 km più a Sud del comune di Druento.

La zona interessata dal progetto, risulta ubicata in località STRADA DELLA BARRA nelle vicinanze dell'omonima strada comunale; la stessa è cartografata alla tavoletta in scala 1:25.000 denominata "Venaria Reale" III N.E. del Foglio 56 della Carta d'Italia, edita a cura dell'I.G.M. Nella cartografia BDTRE (Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti) scala 1:10.000 l'area si colloca nella Sezione n. n°155080 "Venaria Reale".

L'area in proprietà si presenta come un unico appezzamento di forma irregolare delimitata:

PROPONENTE: CAVE*DRUENTO S.R.L.

STRADA DELLA BARRA S.N.C - 10040 DRUENTO

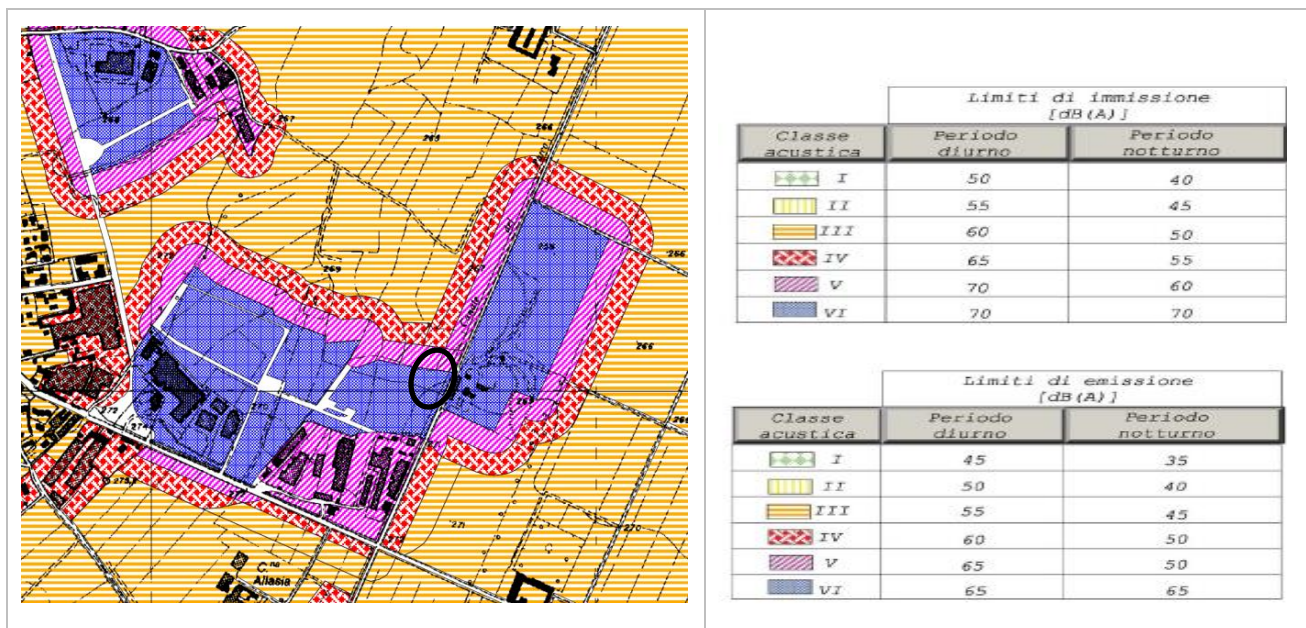
- a Nord da terreni agricoli;
- a Sud con altre attività industriali;
- a Ovest con terreni agricoli e altra attività industriale;
- a Est da strada vicinale della Barra.

0.3.2 Atmosfera – impatto acustico – una valutazione di impatto acustico redatta secondo quanto disposto nella d.g.r. 02/02/2004, 9-11616 rubricata “criteri per la redazione della documentazioni di impatto acustico” di cui all’art. 3, comma 3 lett. c e all’art.10 della l.r. n.52 del 25/10/2000

Il Comune di Druento ha attuato un piano di classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge n. 447/95, Legge Regionale 52/2000 e D.G.R. 85-23802/2001.

Su incarico dell’azienda è stata effettuata una nuova valutazione previsionale di impatto acustico da parte di tecnico competente, che si riporta in allegato alla presente (Allegato_02).

Si riporta di seguito l’estratto cartografico della zonizzazione acustica con relative legende.



0.3.3 Accorgimenti adottati dall’azienda per l’abbattimento delle emissioni sonore

Nello stato attuale l’emissione acustica nel caso dei due frantoi, dipende dalle caratteristiche del materiale da frantumare e/o dal contesto in cui la macchina viene inserita, può accadere che, nelle normali condizioni di utilizzo, vengono raggiunti valori di rumorosità elevati.

A riduzione di tale rumorosità, di prassi, si interpongono tra la macchina stessa e i ricettori delle barriere costituite da cumuli di terra di altezza minima di 4 metri a distanze variabili dal centro macchina. Nel caso particolare, vista la collocazione dell’area all’interno del sito, la presenza nell’intorno dei cumuli di rifiuti e

materiale inerte naturale, oltre alla vegetazione garantisce la mitigazione della rumorosità. Tale accorgimento, porta all'ottenimento di una notevole riduzione del rumore.

Gli impianti mobili di frantumazione sono stati presi in esame da uno studio del Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro di Torino e Provincia sull'inquinamento acustico nei cantieri edili che è anche corredato da strumenti di calcolo per determinare i valori acustici a diverse distanze dalla sorgente.

Pur essendo l'area collocata in una zona di bassa densità abitativa, l'azienda al fine di ridurre l'impatto acustico opera all'interno dell'area del centro nel rispetto delle seguenti condizioni:

- Limitazione dell'accensione dell'impianto e dei mezzi accessori per i soli periodi di effettiva attività;
- Durante i periodi di assenza del materiale all'interno della camera di frantumazione intervento per l'arresto dell'impianto (tale situazione altrimenti provoca una maggiore vibrazione dell'impianto con il conseguente aumento della rumorosità);
- Verifica periodica del corretto funzionamento dell'impianto di frantumazione per evitare fenomeni rumorosi dovuti a parti.

0.3.4 Atmosfera – qualità dell'aria – indicazione sugli accorgimenti e dispositivi previsti per il controllo della polverosità prodotta durante le operazioni svolte all'interno della area e prodotta dalla movimentazione dei mezzi in ingresso ed in uscita

L'azienda è titolare di Autorizzazione Unica Ambientale nella quale è ricompresa l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con riferimento a:

- Produzione di conglomerati bituminosi;
- Produzione di conglomerati cementizi;
- Emissioni in atmosfera di tipo diffuso.

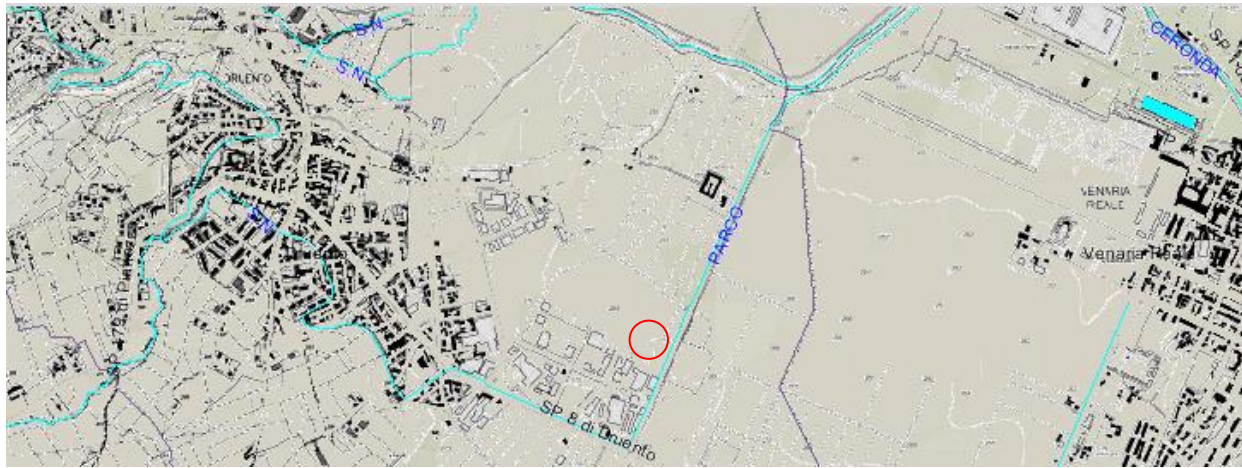
Si riportano di seguito le misure di miglior contenimento della polverosità messe in atto dall'azienda:

FASE UTILIZZO	MODALITA' OPERATIVE E PRESIDI ADOTTATI
Stoccaggio, movimentazione interna e trasporto dei materiali da e verso la rete viaria esterna	<ul style="list-style-type: none"> → Limitazione della velocità. → I mezzi cassonati sono dotati di teloni di copertura. → Innaffiamento con acqua delle aree percorse dai mezzi, compresa la via d'accesso. → Nei periodi di particolare arsura, l'azienda provvede ad innaffiare con acqua i cassoni degli autocarri in entrata con il carico di rifiuti prima di scaricarlo. → Innaffiamento con acqua dei cumuli e delle aree interne. → I mezzi utilizzati sono omologati secondo le direttive più recenti in termini di emissioni di fumi di combustione e vengono regolarmente controllati e mantenuti in efficienza. → Eventuale lavaggio dei mezzi in uscita.
Arrivo, scarico e movimentazione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> → Limitazione della velocità. → I mezzi cassonati sono dotati di teloni di copertura. → Innaffiamento con acqua delle aree percorse dai mezzi, compresa la via d'accesso. → Nei periodi di particolare arsura, l'azienda provvede ad innaffiare con acqua i cassoni degli autocarri in entrata con il carico di rifiuti prima di scaricarlo. → Innaffiamento con acqua dei cumuli e delle aree interne. → I mezzi utilizzati sono omologati secondo le direttive più recenti in termini di emissioni di fumi di combustione e vengono regolarmente controllati e mantenuti in efficienza.
Frantumazione e vagliatura dei rifiuti e spostamento delle M.P.S. e EoW nelle aree dedicate	<ul style="list-style-type: none"> → L'azienda effettua la bagnatura dei cumuli di rifiuti stoccati e da trattare con l'impianto di frantumazione e vagliatura, prima dell'introduzione nella tramoggia di carico. → Innaffiamento con acqua delle aree percorse dai mezzi. → La movimentazione dei rifiuti e delle MPS è effettuata adottando modalità operative che minimizzano le altezze e le velocità di caduta del materiale.
Trasporto verso la rete viaria esterna	<ul style="list-style-type: none"> → Limitazione della velocità. → I mezzi cassonati sono dotati di teloni di copertura. → Innaffiamento con acqua delle aree percorse dai mezzi, compresa la via d'accesso. → I mezzi utilizzati sono omologati secondo le direttive più recenti in termini di emissioni di fumi di combustione e vengono regolarmente controllati e mantenuti in efficienza. → Eventuale lavaggio dei mezzi in uscita.

Per le operazioni di bagnatura l'azienda utilizzerà una autobotte equipaggiata con sistemi di spruzzatura automatica e manichetta con lancia.



0.3.5 Acque superficiali e sotterranee – un inquadramento cartografico e descrittivo dei corsi d'acqua principali e secondari nell'area, per un raggio di almeno 2 km dall'impianto, ivi inclusi rogge e canali irrigui (in questo caso per un raggio minimo di 1 km), anche intubati.



Individuazione dell'idrografia della zona (fonte: Città Metropolitana di Torino – Catasto prelievi e scarichi idrici)
Cerchiata in rosso l'area di gestione rifiuti.

Affianco al sito, lungo Strada della Barra, scorre il Braccio della Bealera del Re/Naviglio comunale.

In direzione Nord, ad una distanza di circa 1200 m dal sito scorre invece il Torrente Ceronda.

Si allega la relazione geologica, geomorfologica e idrogeologica con relative tavole tematiche (Allegato_05).

0.3.6 Indicazioni circa la potenziale esondabilità dell'area di progetto e delle eventuali interferenze che i corpi idrici superficiali potrebbero avere con essa

L'area su cui è installata l'attività non è soggetta ad esondazione ed è esterna alle fasce del PAI.

Si allega la relazione geologica, geomorfologica e idrogeologica con relative tavole tematiche (Allegato_05).

0.3.7 Il piano di prevenzione e gestione ai sensi del regolamento regionale 20 febbraio 2006 n. 1/r e s.m.i. "regolamento regionale recante: disciplina della acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n.61)" e redatto secondo quanto stabilito nell'allegato a del medesimo regolamento

La Società è in possesso di un Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi del regolamento 1/R/2006 e s.m.i. rilasciato con D.D. n. 65-4147/2014 del 10/02/2014, con successive modiche autorizzate con D.D. n. 38-229/2020 del 29/01/2020 e con D.D. n. 3411 del 08/07/2021.

Verrà presentata istanza per Modifica Sostanziale a seguito dei nuovi interventi.

Per quanto concerne lo scarico verrà mantenuto quello già autorizzato corrispondente al Canale del RE e per il quale viste le modifiche sostanziali verrà chiesto un nuovo NULLA OSTA all'ENTE gestore.

Per approfondimenti si rimanda alla relazione allegata all'istanza di modifica del piano (Allegato_07).

0.3.8 Indicazione relativa alla soggiacenza della falda nell'area in esame

Dalla "Carta geoidrologica e della soggiacenza" del P.R.G.C. di Druento, risulta una soggiacenza del livello di falda in corrispondenza del sito in esame di c.ca 16,50 m considerando le isopiezometriche e di 13.00 m considerando il pozzo agricolo privato più vicino monitorato (Si ricorda che il piano campagna del sito in esame si attesta a c.ca 271.50 m s.l.m.).

Durante le prove il livello della falda freatica è stato riscontrato ad una profondità di c.ca 18,40 m dal p.c..

Alla luce di tali considerazioni, dato che lo scavo per la realizzazione del tunnel sotterraneo raggiunge una profondità massima di 4.5 m dall'attuale piano campagna, si può ragionevolmente affermare che la falda non intercetterà le opere in progetto, la profondità del tunnel è notevolmente inferiore a quella della fossa realizzata, per la quale in questi anni nessuna interferenza con la falda si è manifestata.

I nuovi serbatoi carburante sono dotati di tutte le tecnologie di sicurezza previste dalle norme vigenti, tali da garantire che non vi possano essere fuoriuscite e/o sversamenti potenzialmente inquinanti per il suolo e per la falda freatica.

Per approfondimento si rimanda alla Relazione Geotecnica allegata (Allegato_06).

0.3.9 Paesaggio – elementi per la valutazione dell'impatto paesaggistico del nuovo impianto di produzione bitumi: documentazione fotografica del sito con indicazione su cartografia dei punti di vista; altezza massima prevista dei cumuli, loro disposizione, eventuali barriere a verde o artificiali per il mascheramento dell'area

Per quanto riguarda il sito di intervento la porzione dell'area destinata ad ospitare le opere in progetto è situata all'interno del sito per la gestione dei rifiuti e non comporta ulteriori impatti a livello paesaggistico.

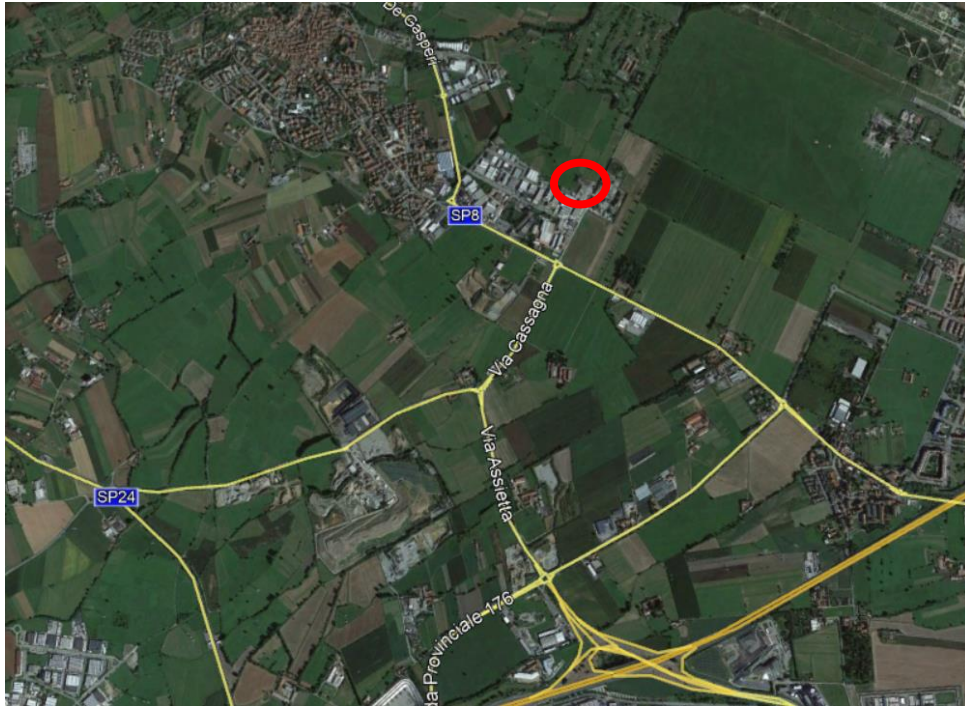
Nelle precedenti fasi autorizzate è stata realizzata lungo i confini dell'area in disponibilità la piantumazione di formazioni lineari vegetali in grado di schermare adeguatamente le strutture. In particolare lungo la Strada Vicinale della Barra, a ridosso della recinzione esistente, una siepe di specie autoctone, mentre lungo il confine settentrionale una siepe filare. La scelta delle specie, nonostante il carattere anche paesaggistico e ornamentale assunto da questi elementi, è stato effettuato all'interno delle specie autoctone che peraltro comprendono anche piante di elevato valore estetico.

I punti di vista statici del sito sono limitati agli immediati dintorni dell'area che sono poco frequentati, se si eccettuano gli addetti agli impianti esistenti (cave, discariche, impianti di trasformazione) e i fruitori dei fondi agricoli. I punti di vista dinamici invece, costituiti dalle strade a intenso traffico veicolare. Il grado di fruizione di tale territorio, al di fuori delle pratiche agricole e dei pochi residenti in tale area, come già detto, è modesto.

L'impianto in progetto ancorché presenti altezze importanti, si inserisce in prossimità dell'attuale impianto, con altezze simili, quindi comporta solo un aumento del cono di visuale in prossimità, ma non la messa in opera di un corpo a maggiore altezza, e quindi percepibile da maggiore distanza.

0.3.10 Inquadramento dell'area in oggetto in apposita cartografia o fotografia dell'area – indicazione del percorso previsto, oltre ad eventuali alternative, da e per l'impianto

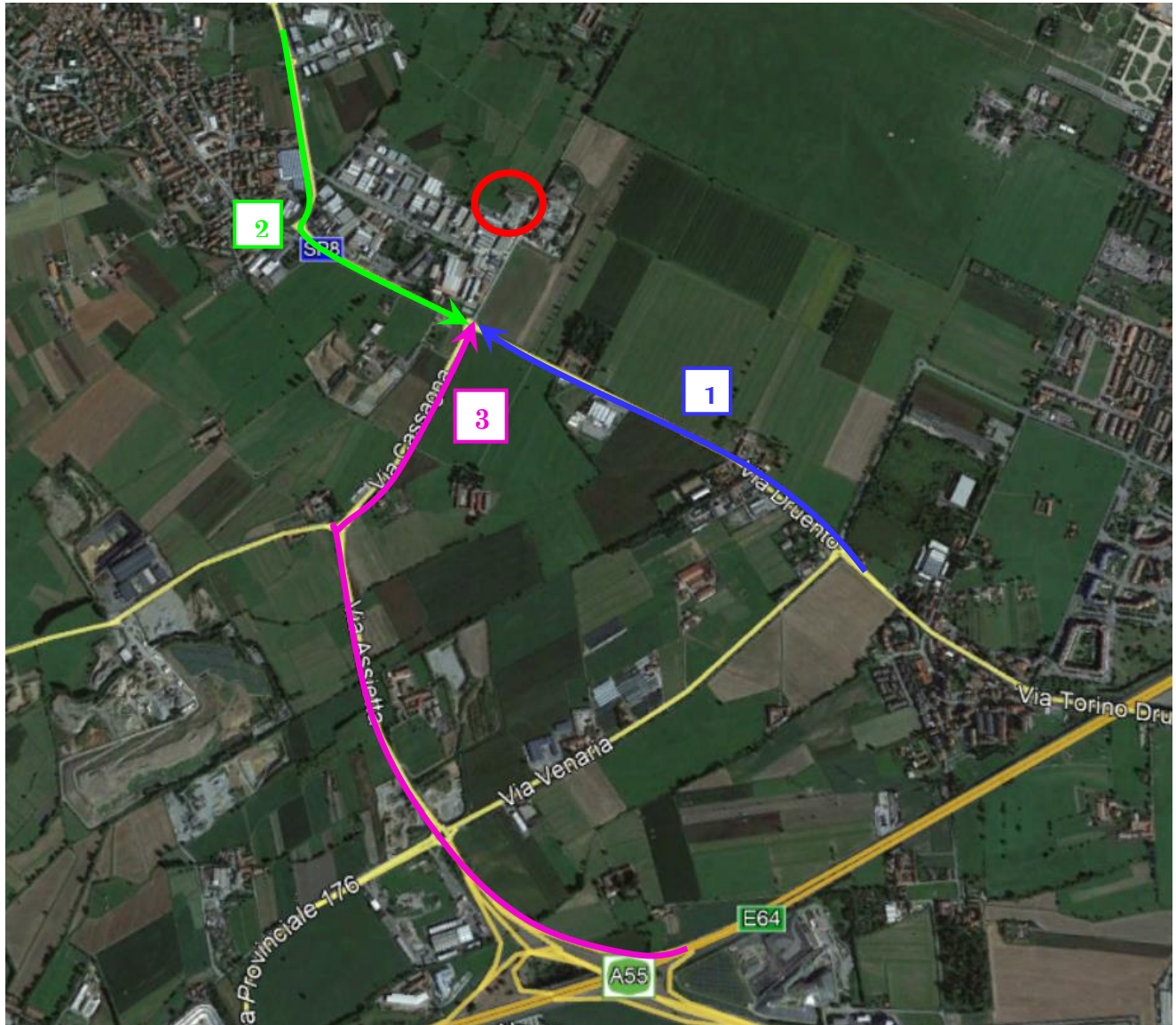
Il sito è direttamente raggiungibile dalla SP 8 ma è anche comodamente collegato alla Tangenziale Nord di Torino tramite Strada Cassagna e Via Assietta. Il centro del Comune di Druento dista circa 1,5 km.



Vista aerea con inquadramento della viabilità presente intorno al sito (fonte Google Earth)

0.3.11 Individuazione degli accessi al sito e della viabilità interna

Nell'immagine seguente sono indicati i 3 percorsi principali utilizzabili per raggiungere il sito.



Vista aerea con indicazione dei 3 percorsi principali (fonte ViaMichelin)

0.3.12 Analisi del traffico esistente in ingresso e in uscita dal centro di raccolta

L'ampliamento dell'attività, ed il conseguente aumento dei mezzi in entrata ed in uscita da essa, può provocare impatti di diversa natura.

Dall'analisi svolta si possono escludere conseguenze:

- al sistema idrico: se non limitatamente alla bagnatura delle piste nei tratti sterrati o nella pulitura degli pneumatici in uscita al fine di evitare il trasporto di materiale sulla pubblica via;
- suolo e sottosuolo in quanto non si prevede la realizzazione di nuove viabilità; i mezzi impiegati transitano sulle viabilità interne già esistenti;
- al paesaggio, poiché esso non viene modificato in conseguenza e l'aumento del transito veicolare.

Il calcolo del traffico stradale indotto è stato compiuto nell'ipotesi di massimo sfruttamento del rifiuto trattato, sulla base della massa volumica media (stimata) dei rifiuti.

La posizione esterna al centro abitato e vicina a strade provinciali e allo svincolo della tangenziale risulta positiva dal punto di vista logistico per un progetto per il quale è previsto un certo incremento del traffico di mezzi pesanti.

I calcoli riportati nelle tabelle seguenti sono stati effettuati a partire dai quantitativi di rifiuti massimi trattabili annualmente e richiesti nel progetto (calcolando il rapporto tra la quantità annua di rifiuti trasportabili e la capacità di carico media dei mezzi) considerando 50 settimane lavorative all'anno per 5 giorni a settimana.

Considerando che la quasi totalità dei mezzi che transiteranno per il centro sarà composta da mezzi con grandi portate, ai fini del calcolo si è stimata una portata media pari a 21 t.

QUANTITA' MASSIMA DI RIFIUTI IN INGRESSO			NUMERO MASSIMO DI VEICOLI IMPIEGATI PER IL TRASPORTO					
PREVISTA 293' 100 t/anno (Nel computo viene conteggiato il totale complessivo di tutte le tipologie)								
Trasportati mediante veicoli della capacità media di 21 t cadauno	293.100	[t/anno]	13.957	[n°/anno]	279	[n°/settimana]	56	[n°/giorno]

QUANTITA' MASSIMA DI RIFIUTI IN USCITA			NUMERO MASSIMO DI VEICOLI IMPIEGATI PER IL TRASPORTO					
IPOTIZZATA 25'000 t/anno (il computo viene conteggiato solo sulla tipologia 7.31 bis)								
Trasportati mediante veicoli della capacità media di 21 t cadauno	25.000	[t/anno]	1.190	[n°/anno]	24	[n°/settimana]	5	[n°/giorno]

QUANTITA' MASSIMA DI M.P.S. IN USCITA			NUMERO MASSIMO DI VEICOLI IMPIEGATI PER IL TRASPORTO					
PREVISTA 268'100 t/anno (il computo viene conteggiato solo sulle tipologie avviate al recupero R5 delle tipologie 7.1 e 7.6 (sia a caldo che a freddo))								
Trasportati mediante veicoli della capacità media di 21 t cadauno	268.100	[t/anno]	12.767	[n°/anno]	255	[n°/settimana]	51	[n°/giorno]

In conclusione, tra ingressi e uscite, si prevede quindi un potenziale transito di circa 27.914 veicoli totali all'anno, suddivisi in 558 veicoli a settimana e 112 veicoli al giorno.

Le modifiche in progetto non incideranno in misura sensibile sul traffico veicolare rispetto allo stato attuale.

0.3.13 Sintesi dell'analisi Analisi Complessiva degli impatti possibili del progetto sulle componenti ambientali

Al fine di verificare se le soluzioni adottate sono tali da garantire misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti compatibilmente con la sostenibilità economico finanziaria dell'attività, di seguito si riporta un confronto tabellare tra gli elementi identificati e gli accorgimenti posti in essere.

Categoria	Elementi identificati	Misure Adottate
Gestione Ambientale	→ informazioni precise e dettagliate sulle attività svolte sul sito → messa in atto di una procedura di sana gestione ecologica interna (goodhousekeeping) → istituzione di uno stretto rapporto con i produttori/destinatari (clienti) dei rifiuti → disponibilità di personale qualificato → gestione ambientale integrata	La Politica ambientale della Società è supportata dal proprio sistema di gestione integrato: qualità, ambiente e sicurezza. La società ha già in adozione un Manuale per la certificazione di produzione.
Rifiuti in ingresso	→ conoscenza concreta dei rifiuti alimentari nell'impianto → applicazione di una procedura di pre-accettazione	L'esperienza della Società nel settore, è volta a garantire che i rifiuti presenti nell'impianto siano conformi alle disposizioni di legge. Vi è un ottimo supporto tecnologico - impiantistico

Gestione delle EOW	<ul style="list-style-type: none"> → applicazione di una procedura di accettazione → applicazioni di procedimenti diversi di campionamento → disponibilità di una struttura di ricezione 	<p>L'impianto è dotato di spazi di manovra e viabilità agevoli.</p> <p>Il personale amministrativo cura la registrazione al fine di garantire la corretta compilazione di registri e formulari e la tracciabilità dei rifiuti.</p> <p>La formazione del personale è periodicamente aggiornata</p>
	<ul style="list-style-type: none"> → conoscenza concreta dei rifiuti da trattare → applicazione di sistemi di controllo → conoscenza delle norme tecniche di settore → conoscenza concreta dei processi di lavorazione → conoscenza dei successivi impieghi 	<p>L'esperienza della Società nel settore, è volta a garantire che i rifiuti ritirati siano compatibili con la produzione di EOW.</p> <p>Vi è un ottimo supporto tecnologico – impiantistico</p> <p>La formazione del personale è periodicamente aggiornata</p>
Rifiuti in uscita	<ul style="list-style-type: none"> → analisi dei rifiuti in uscita 	<p>I rifiuti in uscita sono gestiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.</p> <p>Il personale amministrativo cura la registrazione al fine di garantire la corretta compilazione di registri e formulari e la tracciabilità dei rifiuti.</p>
Sistemi di gestione	<ul style="list-style-type: none"> → tracciabilità nell'ambito del trattamento dei rifiuti → regole in materia di raggruppamento/miscelazione → procedimenti di segregazione e compatibilità → efficienza del trattamento dei rifiuti → piano di gestione in caso di incidente → registro degli incidenti → piani di gestione per il rumore e le vibrazioni → smantellamento 	<p>La Politica ambientale della Società è supportata dal proprio sistema di gestione integrato: qualità, ambiente e sicurezza.</p> <p>E' in essere un piano di gestione delle emergenze interne PEI e un piano di gestione delle emergenze esterne PEE ai sensi dell'art 26-bis della Legge 132/2018.</p>
Gestione dell'energia e delle materie prime	<ul style="list-style-type: none"> → consumo e produzione di energia → efficienza energetica → valutazione comparativa (benchmarking) interna → impiego dei rifiuti come materia prima 	<p>Il consumo di energia più significativo è quello dovuto ai carburanti necessari per il funzionamento degli impianti tecnologici, per autotrazione e per il funzionamento delle attrezzature.</p> <p>Attraverso i documenti contabili viene mantenuto sotto controllo il consumo in modo da limitare sia gli impatti che i costi.</p> <p>E' prevista l'introduzione di impiego energie green (impianto fotovoltaico)</p>
Stoccaggio e manipolazione	<ul style="list-style-type: none"> → tecniche generiche di stoccaggio → stoccaggio/accumulo dei rifiuti → tecniche generiche di movimentazione → guida sulla segregazione ai fini dello stoccaggio → tecniche per movimentare i rifiuti in container 	<p>L'impianto è gestito secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e norme tecniche per il recupero e il deposito temporaneo.</p> <p>I rifiuti sono stoccati su superficie impermeabilizzata.</p> <p>I rifiuti sono movimentati con l'ausilio di macchine operatrici in disponibilità dell'azienda.</p> <p>La cernita sui rifiuti è effettuata con l'ausilio di attrezzature meccaniche e manuali.</p>
Gestione delle acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> → Acque meteoriche → Acque pubbliche 	<p>Le acque meteoriche saranno esclusivamente quelle derivate dalla raccolta del dilavamento dei due piazzali, e verranno convogliate verso due reti di raccolta distinte. Quella già esistente verrà modificata. Il punto di uscita sul Canale del Re rimane invariato.</p> <p>La nuova rete di raccolta verrà indirizzata a dispersione nel terreno.</p>
Gestione dei residui generati dal processo	<ul style="list-style-type: none"> → pianificazione della gestione dei rifiuti → impiego di imballaggi riutilizzabili → riutilizzo dei fusti → inventario dei rifiuti sul sito → riutilizzo dei rifiuti 	<p>La Politica ambientale della Società è supportata dal proprio sistema di gestione integrato: qualità, ambiente e sicurezza.</p>
Contaminazione del suolo	<ul style="list-style-type: none"> → disponibilità e manutenzione della superficie delle aree operative → base impermeabile (pavimentazione in conglomerato cementizio) → passaggio dei veicoli 	<p>Sono presenti sistemi di raccolta delle acque meteoriche.</p> <p>E' prevista una nuova rete di raccolta dedicata alle due aree interessate dalla realizzazione dei due impianti di carburante.</p>

SINTESI DELLE MODALITA' DI GESTIONE			
COMPONENTE AMBIENTALE	EFFETTO	DURATA	MONITORAGGIO
ARIA	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	Le varie operazioni possono generare polveri, che verranno gestite tramite bagnatura/nebulizzazione sull'area, secondo le necessità operative e di condizioni climatiche e in base alle prescrizioni autorizzative. E' presente un protocollo di gestione delle polveri.
ACQUE	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	L'approvvigionamento dell'acqua necessaria per la nebulizzazione e/o bagnature avverrà tramite l'acquedotto. L'attività di messa in riserva/stoccaggio e trattamento è svolta su due aree distinte dotate singolarmente di un impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche. Viene introdotto un ulteriore impianto a servizio delle due platee che verranno realizzate per la distribuzione del carburante.
SUOLO	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	L'area in cui è insediata l'attività è compatibile con gli strumenti urbanistici (ZONA INDUSTRIALE PRGC).
PRODUZIONE DI RIFIUTI	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	L'attività può generare dei rifiuti derivati dalla cernita i quali sono gestiti in modo tale da garantire il corretto avvio al recupero e/o smaltimento (per il loro stoccaggio vi sono cassoni dedicati a singola tipologia).
CONSUMO RISORSE	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	Il consumo delle risorse riveste carattere ordinario per lo svolgimento dell'attività.
IMPATTO ACUSTICO	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	Le emissioni sonore sono correlate all'attività svolta presso il sito ed al traffico veicolare da essa indotto. L'area collocata in una zona in classe V e VI, al fine di ridurre l'impatto acustico all'interno dell'area si opera nel rispetto delle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> Limitazione dell'accensione delle attrezzature per i soli periodo di effettiva attività
IMPATTO VISIVO	POSITIVO	PERMANENTE	L'area in cui verrà esercitata l'attività sarà collocata all'interno di un sito estrattivo e produttivo, già dotato di sistemi di mitigazione.
TRAFFICO INDOTTO	NEGATIVO BASSO	PERMANENTE	Non variando le quantità massime annuali non si andrà ad aumentare il traffico veicolare attuale.

0.3.14 Piano di emergenza interna predisposto secondo quanto previsto dall'art 26-bis della Legge 132 del 1 dicembre 2018.

L'azienda è dotata di un Piano di Emergenza Interna ai sensi della Legge 132 del 2018 per la situazione attualmente autorizzata, che è stato trasmesso alla Prefettura di Torino ed approvato.

Sarà cura della Società, aggiornare il Piano e ritrasmetterlo alla Prefettura di Torino a seguito della realizzazione del progetto di modifica oggetto della presente istanza e della messa in funzione dei nuovi impianti.

0.3.15 Piano di ripristino da attuare alla chiusura dell'impianto.**PIANO DI RIPRISTINO DA ATTUARE ALLA CHIUSURA DELL'IMPIANTO**

L'area, a seguito della dismissione dell'impianto, risulterà fruibile per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici vigenti "Area a destinazione produttiva/terziaria e attrezzature a servizio degli impianti", assicurando la salvaguardia delle matrici ambientali; vengono pertanto descritte, sulla base della destinazione urbanistica prevista, le operazioni da effettuarsi presso il sito consistenti in:

- rimozione di tutti i rifiuti presenti, derivanti dall'attività di gestione di rifiuti esercitata;
- non verranno effettuate demolizioni, poiché le opere realizzate potranno essere impiegate per altre attività produttive o di gestione di rifiuti;
- le attrezzature presenti verranno rimosse e se lo stato delle attrezzature lo consentirà potranno essere commercializzate, previa certificazione dei macchinari post consumo (vedi direttiva comunitaria e/o nazionale vigente);
- rimozione dei contenitori mobili eventualmente presenti e quelli reimpiegabili, ad esempio casse e container, potranno essere commercializzati e/o, nel caso di non reimpiego, smaltiti presso impianti autorizzati al recupero dei rifiuti;
- operazioni di pulizia delle superfici, delle strutture e dei contenitori eventualmente ancora presenti presso l'impianto;
- dopo la completa dismissione del sito, effettuazione di indagini sullo stato delle strutture per poterne verificare le eventuali fessurazioni ed usura. Se lo stato delle pavimentazioni lo rendesse necessario saranno effettuati campionamenti per accertare eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo.

Fase di Verifica della procedura di VIA per progetti esistenti ai sensi della l.r. 19 luglio 2023, n. 13 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)” e s.m.i. ed art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Categoria progettuale	n. B.8.t. dell'allegato B: “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A o all'allegato B già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A)”
Progetto	Modifica sostanziale dell'autorizzazione unica per introduzione di un ulteriore impianto di produzione di conglomerati bituminosi, ai sensi dell'art. 208, comma 1 del D.LGS. 152/06 e s.m.i. e D.M. 5.02.1998 e s.m.i. Da svolgersi presso la sede operativa della Società CAVE*DRUENTO S.R.L., sita in Strada della Barra snc a DRUENTO (TO).

0.4 CONTENUTI DELLO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Relazioni tecniche progettuali di supporto ed elaborati grafici ad esse connessi

Il Progetto vede la collaborazione di diversi studi tecnici che ognuno per la propria competenza ha prodotto singole relazioni tecniche allegate. Gli elaborati allegati sono firmati digitalmente, oltre che dal professionista incaricato della presentazione dell'istanza, anche dai professionisti di competenza.

<i>Elenco Allegati</i>	
ALLEGATO	DESCRIZIONE
Allegato_01	Parere Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali 2019
Allegato_02	Valutazione previsionale di impatto acustico
Allegato_03	Scheda tecnica frantoio mobile
Allegato_04	Istanza modifica emissioni in atmosfera e relativi allegati
Allegato_05	Relazione geologica
Allegato_06	Relazione geotecnica
Allegato_07	Istanza modifica Piano gestione acque meteoriche e relativi allegati
Allegato_08	Planimetria di sito autorizzata
Allegato_09	Corografia
Allegato_10	Planimetria di progetto
Allegato_11	Tavola allegata alla Variante in corso d'opera 2024
Allegato_12	Georeferenziazione impianto oggetto dell'istanza in formato Shape File